

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Anno Trentesimoprimo
1907.

MIRANDOLA
Tipografia di Gaetano Cagarelli
1907.

L' INDICATORE MIRANDOLESE
 PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
 ORGANO
 DELLA SOCIETA STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA
 CON VARIETA

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Ai Cortesi Associati e Lettori

Con questo numero l'INDICATORE MIRANDOLESE entra nel trentesimoprimo anno di sua vita, mai raggiunto dai periodici locali di questa e delle circoscrizioni vicine città che videro la luce nell'ultimo trentennio. E ciò forma il migliore degli elogi per questa modesta pubblicazione, che superando tutte le difficoltà che si presentano a chi scrive di cose locali in piccole città, ha potuto superare il sesto lustro d'esistenza senza querele o processi di sorta.

Questo periodico fondato e continuato per tanti anni per l'incremento dei buoni studi, specialmente della storia patria proseguirà nel suo cammino, sempre fedele al suo programma, dando assai più di quello che ha promesso.

Nel 1906, se non ha dato Supplementi, ha però pubblicati sempre Numeri di 8 e 16 pagine; in fine di anno invece delle 48 pagine promesse ne ha date 108.

Frattanto apre l'abbonamento per il 1907 alle stesse condizioni del passato anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'abbonamento in L. 1,20 e molto più quelli che hanno conti arretrati sono pregati a mettersi tosto in regola; e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico.

Società Storica, Letteraria ed Artistica
 DELLA MIRANDOLA

Prima tornata dell'anno accademico 1906-907, tenuta il 6 dicembre 1906 sotto la presidenza del presidente Dott. Francesco Molinari nel suo studio in via Fulvia N. 361.

Letto ed approvato il verbale della precedente tornata del 28 scorso giugno il presidente pronuncia alcune parole inaugurali del nuovo anno accademico 1906-907, che dichiara aperto.

Il Presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: TIRELLI D. ETTORE - *Delle mura e fortificazioni di Carpi*. - Carpi Tip. Ravagli 1906. — VIRGILI PROF. AUGUSTO - *Esercizio sulla contabilità finanziaria del Comune di X. Metodo speciale - Mirandola Tip. di Grilli Candido 1906*. — La Società gradisce tali omaggi, e ne rende singolari grazie ai Signori offerenti.

Il Presidente tiene discorso intorno alla esposizione d'Arte e d'Arte applicata tenutasi nell'aprile e maggio 1906 a Modena, nella quale si distinse la nostra Scuola Comunale d'arti e mestieri, diretta dal Prof. Oreste Pains. Essa ottenne la medaglia d'argento, ossia la massima

onorificenza fatta dal Ministero alla nostra Scuola professionale per i lavori esposti, che avevano già attirata l'ammirazione di tutte le autorità politiche ed amministrative, delle notorietà artistiche, dei membri della Commissione e del numeroso pubblico accorso alla Mostra, come altra volta ebbe occasione di riferire alla Società.

A questo proposito dà comunicazione alla Società della seguente lettera, diretta dal Sig. Presidente della Società d'incoraggiamento per gli artisti della provincia di Modena al Prof. Oreste Painsi, direttore della nostra Scuola d'arti e mestieri, lettera colla quale si trasmette la indicata medaglia d'argento.

Ill.mo Sig. Presidente

Mi pregio comunicare a V. S. Ill.ma il seguente giudizio sulla mostra di disegno e modelli fatta dalla Scuola tanto degnamente da V. S. diretta, pronunziato dalla On. Commissione consultiva per l'Arte applicata, composta dei Chiar. Signori Prof. Ing. Cav. Gaetano Cavazzuti, Prof. Vincenzo Rinaldi e March. Pietro Campori.

« La Scuola di disegno e di applicazioni pratiche per gli Artigiani, annessa alla Scuola Tecnica di Mirandola, espone una serie numerosa di disegni e di modelli in legno e ferro, di macchine, di attrezzi e costruzioni rurali, di serande per porte e finestre, di scale a chiocciola, di veicoli per cavalli e di carri per buoi.

« La varietà degli oggetti e la loro buona ed accurata esecuzione danno una prova luminosa degli ottimi intendimenti dell'Egregio Professore che presiede all'insegnamento di detta Scuola,

« tanto utile quanto modesta. I modelli esposti sono fatti su buoni disegni, eseguiti gli uni e gli altri dagli allievi con cura e precisione.

« Per i felici risultati ottenuti, questa Scuola merita speciale encomio e la Commissione è lieta di poter compensare l'opera solerte ed illuminata di chi ha promosso l'istituzione e curato il buon andamento di detta Scuola, ponendo per essa la maggiore onorificenza della quale può disporre la Società, vale a dire la medaglia d'argento del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. »

Mi è grato ancora comunicarle che la Direzione della Società, approvando pienamente il giudizio della Commissione consultiva, a voti unanimi, confermò la proposta onorificenza, veramente e con onore meritata.

Rimetto pertanto a V. S. la grande medaglia d'argento del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e il relativo diploma della Società, e La prego gradire i più vivi rallegramenti e i sensi della più alta stima.

Modena 15 Luglio 1906.

IL PRESIDENTE
AVV. C. BENVENUTI.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta ordinaria del 29 Novembre 1906.

Il Consiglio Comunale riunito per la sessione ordinaria autunnale ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha ratificata una deliberazione d'urgenza della Giunta, ed approvati diversi prelevamenti dal fondo di riserva e una deliberazione in seconda lettura.

Ha approvata la rinnovazione per an-

ni tre dal 1. gennaio 1907 del contratto d'appalto pel servizio di riscossione dei diritti di piazza e fiera e di occupazione degli spazi pubblici, mediante incanto pubblico a termine abbreviato aprendosi l'asta sulla quota corrisposta presentemente in L. 3650.

Ha approvata la fornitura e somministrazione per appalto degli oggetti di cancelleria e stampa occorrenti per gli uffici Comunali e per le Scuole.

Ha approvata la rinnovazione del contratto d'appalto per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei pavimenti in ciottoli nella rete stradale urbana e pulizia dei canali sotterranei per anni tre dal 1. gennaio 1907.

Ha approvato l'appalto pel servizio di spazzatura delle strade di città e pulizia degli orinatoi e latrine pubbliche e sgombrò della neve.

Ha approvata la retrodazione agli insegnanti Comunali dei contributi pagati al monte pensioni e il relativo mutuo di L. 2198 colla Cassa di risparmio al 4,25 p. 0/10 per far fronte alle spese.

Ha approvata la proposta modificazione al regolamento per le pensioni agli impiegati e salariati Comunali.

Ha approvata l'istituzione di una condotta ostetrica per le ville di Cividale e Mortizzuolo.

Ha approvata la spesa di L. 350 per la copertura in cemento della cupola degli ossari del Cimitero di Mirandola.

Ha approvata la proposta di dichiarare Comunale la strada detta della *Forna* in s. Giacomo Roncole da inghiarsi a spese degli utenti della strada stessa.

Ha approvata la costruzione dei fabbricati scolastici per le scuole di Quarantoli Gavello e s. Martino in Carano i relativi progetti tecnici, e la relativa

spesa e il prestito di L. 30000 da contrarsi colla Cassa depositi e prestiti.

Ha approvata la restituzione ai farmacisti della Città della cauzione di Lire 300 prestata a garanzia del contratto per fornitura dei medicinali.

Seduta ordinaria del 6 Dicembre 1906.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Dott. Molinari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvate alcune modificazioni al bilancio preventivo 1906.

Ha approvato il consuntivo Comunale pel 1905 che si chiude con un avanzo di amministrazione di L. 10649,87.

Ha intrapresa la discussione del bilancio preventivo Comunale pel 1907, ed ha approvato con poche osservazioni tutta la Parte prima attiva nella somma di Lire 425727,51 e la Parte seconda passiva in L. 493527,51 e l'eccedenza della spesa sulla entrata in L. 67800 oltre il limite legale per la sovrimposta da coprirsi con l'aumento della sovrainposta Comunale sui terreni e fabbricati, autorizzando la Giunta ad inoltrare analoga istanza alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta straordinaria del 20 dicembre.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvata la vendita dell'area ove è stato costruito il Teatro Sociale e la stipulazione dell'acquisto di due palchi del Comune, e il relativo mutuo di Lire 9250 colla Cassa di Risparmio.

Ha preso atto delle dimissioni del Sig. Ificrate Roncaglia da Amministratore della Cassa di Risparmio.

Ha ratificata la deliberazione d'urgenza della Giunta riguardante l'appalto

per la riscossione dei diritti di piazza e fiera.

Ha approvato in massima il servizio automobilistico fra Rolo-Novi-Concordia-Mirandola.

Ha approvate diverse deliberazioni in seconda lettura.

Ha approvata la proposta dell'Istituto per le Case popolari per variare l'assegnazione delle aree concesse per la costruzione di case popolari, sostituendo alle aree già fissate negli spalti quelle del basone detto del Gesù e parte dell'orto dell'ex Convento Frati - accordando un indennizzo di L. 356 all'affittuario Casari.

Ha approvate in seconda lettura le spese facoltative del Bilancio preventivo Comunale per il 1907.

Ha nominati i Signori Zani Cav. Luigi Salgarelli Augusto, Sillingardi Cav. Arturo, Zanoli Avv. Gino, Mariani Zani Lina, Bocchi Fattori Pia membri della Commissione di vigilanza per le Scuole.

Ha nominati i Signori Mariani Dott. Gherardo, Bellodi Giovanni Commissari effettivi, e Roncada Riccardo, Molinari Gustavo, Giglioli Giocondo, Pivetti Evaristo commissari supplenti della Commissione Comunale per la revisione nelle liste elettorali.

Ha confermati i Signori Sillingardi Cav. Arturo, Bocchi per. Vittorio e Mariani Riccardo membri dell'amministrazione della Cassa di Risparmio.

Ha confermati i Signori Fontana Goffredo e Veronesi Pilade membri della Congregazione di Carità per la rinnovazione del quarto.

Ha nominati i Signori Zavatti Martino e Roncada Licurgo revisori del Conto consuntivo Comunale per il 1906.

Ha nominati i Signori Pedrazzi Carlo, Basaglia Avv. Confucio, Zavatti Martino

revisori del resoconto 1906 della Cassa di Risparmio.

Ha nominati i Signori Modena Vittorio, Zavatti Martino, Bellini Alberigio, Dondi Pietro, Molinari Tosatti Pietro, Galli Ferdinando, Calanchi Antonio, Secchi Quintilio membri della Commissione per i reclami contro le risultanze del ruolo per la tassa fuocatico.

Ha approvate diverse deliberazioni di urgenza della Giunta riguardanti le Scuole elementari, dimissioni d'insegnanti, concessioni d'aspettativa, trasferimenti e nomine.

Ha nominato il Sig. Avv. Gino Zanoli consulente legale della Cassa di Risparmio.

Ha approvata la liquidazione della pensione dovuta alla Maestra Camurri Adele Ved. Rubbiani per servizio prestato nel Comune di Mirandola dal 1 Ottobre 1874 al 30 Novembre 1884, nella somma di annue L. 1185 e l'annua quota di L. 395 spettanti al Comune di Mirandola.

Fasti del Socialismo

Come avvertimmo nel N. precedente al Congresso Socialista di S. Felice del 18 scorso novembre, in cui si tentò la fusione dei diversi partiti socialisti, non mancò la nota sindacalista dinaliana contro la quale si ribellarono gli Avv. Basaglia e Lolli.

Ora sappiamo che la lega Socialista di S. Felice, indignata del contegno incivile dei suddetti Signori che maltrattarono alcuni Sindacalisti deliberò di non accettare le deliberazioni del Congresso stesso, perchè imposte dalla abilità oratoria degli intellettuali. Ecco un esempio di coraggio civile.

E qui giova osservare come, se l'an-

tico fanatismo Dinaliano è in gran ribasso; nel campo socialista, però si lavora sempre con tenacia e con qualche successo. Il socialismo fra noi è ancora una forza considerevole di cui conviene tener calcolo da chi ama veramente il popolo. Il programma del socialismo è un programma negativo di distruzione di tutta l'opera cristiana.

Il miglioramento economico tanto strombazzato non è che una bandiera che copre una merce di contrabbando. L'avvento del socialismo non sarà che il nichilismo in morale, in civiltà, in scienza, in letteratura, in arte. È quindi l'obbligo nei conservatori di combatterlo ad oltranza.

Il Congresso di S. Felice era formato dai rappresentanti di 47 Società tutte del basso Modenese. Anima del Congresso furono gli intellettuali e borghesoidi Ferri, Agnini, Lolli e Basaglia. Lolli compilatore della *Voce del popolo* fa approvare l'indirizzo segnato dal famoso Ordine del giorno del Congresso di Roma che, come si sa, fu il trionfo dell'equivoco e dell'ibridismo. Tutti, tranne sette coraggiosi, chinarono nmilmente la testa rinnegando il sindacalismo tanto propugnato dall'esule e intrepido Dinale. I pochi sindacalisti furono così malmenati, offesi, anzi strapazzati dal burbanzoso e assolutista Basaglia che indignati abbandonarono l'aula improvvisamente. Intanto si delibera di nominare un Segretario propagandista per tutte le organizzazioni della Bassa e un Comitato direttivo delle Leghe composto di Lolli, Pedrazzi, Artioli, Forlai e Benatti. S'invitano tutte le Società, Circoli e Leghe a sostenere la *Voce del popolo* e a portar denari, perchè anche il socialismo senza denaro non può camminare! Questi propositi dei caporio-

ni che omai si sono impossessati del campo coltivato dall'attivissimo lavoro di Ottavio Dinale, dovrebbero eccitare i nostri a riprendere le armi del combattimento per paralizzare l'azione deleteria d'un Partito che ruina le basi della famiglia, della civiltà e della religione. Opponiamo dunque, come insegnava Leone XIII, circoli a circoli, propaganda a propaganda, stampa a stampa. Tre Comuni importanti sono in mano ai socialisti: S. Felice, Concordia e Novi; molte parrocchie sono infestate terribilmente dalla lue pestilenziale; il lavoro non manca quando la fede e la patria sono in pericolo, tutti devono essere soldati. Chi non agisce è un traditore.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — DICEMBRE. NATI in città, masc. 8, femm. 5 - in campagna, masc. 9, femm. 14. - Totale N. 36.

MORTI, in città a domicilio, Ganzerla Eugenia di anni 74 massaja, Marasmo senile - Amadei Antonio di anni 81 sussidiato, Marasmo senile - Nel civico Ospedale, Bonini Adelaide di anni 77 massaja, Marasmo senile - Mantovani Benedetto di anni 75 falegname - Pollastri Dina di anni 36 agricola, Anemia acuta - in campagna, 6 - Più 11 inferiori ai sette anni. - Totale N. 22.

MATRIMONI, in città, Bellodi Marcello e Genuari Margherita - in campagna, 6. - Totale N. 7.

Riassunto dell'anno 1906.

NATI in città, masc. 48, femm. 59 - in campagna, masc. 240, femm. 214. - Totale N. 561.

Dei nati suddetti N. 507 sono legittimi, N. 32 illegittimi e N. 22 esposti. In detti nati vi sono compresi N. 27 nati morti.

MORTI, in città, masc. 49, femm. 48 - in campagna, masc. 96, femm. 90. - Totale N. 283.

Dei morti suddetti N. 150 erano celibi, N. 75 coniugati e N. 58 vedovi.

MATRIMONI, in città, N. 24 - in campagna, N. 82. - Totale N. 106.

Dei suddetti matrimoni N. 61 furono firmati da ambo gli sposi, N. 29 dal solo sposo, N. 5 dalla sola sposa e N. 11 da nessuno degli sposi.

Furono poi contratti N. 96 matrimoni fra celibi e nubili, N. 6 fra vedovi e nubili, N. 1 fra vedove e celibi e N. 3 fra vedovi.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso dicembre abbiamo avuto giornate nuvolose e fredde con temporale, pioggia copiosa e vento nella notte dal 1° al 2, pioggia nel 6, 8, 9, 10. Nella seconda decade giornate generalmente belle e più fredde con gelo e pioggia nel 14. Nella terza decade giornate varie e fredde con gelo, aria rigida e nevicata di cent. 6 circa nella notte del 27 e 28 e nel mattino con seguito di giornate freddissime, ed altra nevicata di cent. 5 nella notte dal 29 al 30, e freddo di gradi 11 nella notte successiva del 31 dicembre.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso dicembre fu di gradi centesimali 1,2. La temperatura massima fu di gradi 8,9 nei giorni 3 e 5, e la minima di gradi 11,8 nel giorno 31. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 772, il giorno 23, e la minima di mm. 740,0 il giorno 10. La tensione media del vapore fu di mm. 4,41, e l'umidità media relativa fu di gradi 82,6. Si ebbero giorni coperti 11, sereni 2, misti 18, con pioggia 7, con nebbia 4, con brine 5, con gelo 17. Cadde mm. d'acqua 74,9. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilom. 125 il giorno 22.

Riassunto del 1906.

Giorni sereni 102, coperti 72, misti 191, con pioggia 90, con nebbia 47, con brine 40, con gelo 58, con neve 11, con temporali 20. Acqua caduta mm. 710,4. Temperatura media 12,8, massima 37,8, minima -14,8.

Case popolari — In seguito all'approvazione con Regio Decreto dello Statuto del nuovo Istituto per le case popolari è stato nominato il relativo Consiglio amministrativo sotto la presidenza del Cav. Dott. Arturo Sillingardi. Ha deliberato che nella prossima primavera vengano costruite dodici case nell'area dell'orto ex-Convento Frati concessa gratuitamente dal Comune stanziando all'uopo una somma di L. 70000. Lo stesso Consiglio amministrativo ha iniziato trattative per l'acquisto di terreni nelle ville di Gavello e S. Martino in Spino per erigere anche colà gruppi di case popolari, essendone immensamente sentita la necessità.

In attesa del nuovo Prevosto — Si è costituito fino dallo scorso novembre sotto la presidenza del

Sig. Pietro Molinari Tosatti un Comitato il quale ha già raccolte offerte e prese le opportune disposizioni affinché la prossima immissione in possesso del nuovo Prevosto D. Maletti riesca decorosa e solenne. Non si conosce il giorno preciso della sua venuta fra noi, non essendo ancora pervenute da Roma le bolle d'Istituzione canonica, già richieste e sollecitate fino dal settembre scorso, in cui ebbe luogo la nomina regia del Maletti a Prevosto di Mirandola, in virtù del regio Patronato. Anzi reca sorpresa tale ritardo per parte della Curia romana, e si dubita da molti non senza fondamento di ostacoli frapposti di qualche intrigo ordito da chi fra noi ha interesse che si prolunghi ancora il più possibile la vacanza della Prevostura.

Cronaca edilizia — Completiamo la cronaca edilizia, incominciata nello scorso Numero.

Caviechi Agostino ha restaurata la facciata della sua casa di recente acquisto in via Giuseppe Verdi N. 149 di provenienza eredi Gazzotti Salvatore. — L'Angela Borellini in Mariani Dott. Gherardo ha condotto a termine il fabbricato nuovo eretto in via Francesco Montanari presso la ex-Chiesa dei Cappuccini. — A mezzogiorno della città sono state eseguite le fondamenta di un villino che si costruisce dall'Avv. Gino Zanoli e che sarà compiuto in quest'anno. Così pure i lavori interni del nuovo Spedale saranno compiuti entro l'anno corrente. — È stato sistemato quel tratto della strada Montebello occupata dal Voltone già demolito.

Teatro Nuovo — Il Comitato esecutivo del Teatro Sociale avendo ultimato le trattative colla locale Cassa di Risparmio per la stipulazione del mutuo richiesto per estinguere le passività incontrate per la costruzione del Teatro stesso, ed avendo presentato il resoconto dettagliato e completo delle spese sostenute, che ammontano all'egregia somma di Lire 252,000, nel giorno 16 dello scorso dicembre nei locali del circolo di lettura annessi al Teatro si è proceduto alla compilazione dell'atto costitutivo richiesto e del contratto colla Cassa di Risparmio di Mirandola. Il rogito relativo è stato stipulato dal notaio Guglielmo Palmieri di Modena assistito dall'Avv. Nino Cappelli. E così ha avuto termine questa lunga pendenza feconda di tante sorprese, di tante illusioni, scontate purtroppo amaramente alla chinsua dei conti, in cui il prezzo dei palchi risulta più del doppio di quello stabilito nel primo progetto di costruzione del Teatro.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1907.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETA STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETA

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

MONTALBANO DI MEDOLLA

e la sua pretesa autonomia

(V. Ind. N. 11 e 12 1906).

Veniva così nuovamente dichiarata l'esistenza della franchigia di Mont'Albano — la quale se non era tanto sicura, quanto la si dava nella metà del 500 il conte Lodovico, nullameno era affermata in modo eloquente e significativo.

A tergo di questa domanda venne scritto dal duca Francesco I, che tagliò corto; — un *non fit*; — metodo rude militare per vero, laconico e facile, ma che per i contemporanei, come per i posteri, lasciava insoluta la questione in linea di fatto e di diritto.

Col 1686 vennero eseguiti i lavori per la carta del Modenese, da Gio. B. Boccabadati, — il quale sui due esemplari che sono a me noti, allorchè doveva fissare le linee di confine tra i due Stati in Mont'Albano ed alla Pioppa di Buttrighello, non riuscì a determinarli esattamente, lasciando i due ponti incerti, e confusi per abrasioni e correzioni, a lor volta ricorrette, si che ben si può ritenere che la questione non fosse ancora risolta fra i due governi.

Pare tuttavia che nel dicembre di quell'anno, i pali o colonnette militari segnanti il confine di Modena con Mirandola, fossero posti. Essi erano di fattura dello scultore Gio. Martino Baini, che li eseguì in marmò di Verona, e vi pose le armi degli Estensi e dei Pico, non che il millesimo, e ne terminò la parte superiore a punta di diamante.

Ma era opera inutile por termini alle questioni sul terreno che essi dovevano dividere; e ciò appare da una lettera del 26 marzo 1657, scritta al segretario Lorenzotti dal sacerdote don Marc'Antonio Fattori, parroco di Medolla detto don Barba. — In essa dopo averlo pregato di accettare *alcune puoche ova* perchè le godesse nella vicina Pasqua, aggiunge che gli scrive anche per « ricor-
« dargli il fatto del Capitello di s. Liberata
« e sue attinenze, indicante quello che si
« aspetta all'Alt. Ser. del nostro sig. Pa-
« drone. Perchè se non si dichiara ades-
« so fin che le memorie sono fresche, si
« perderà affatto e l'oratorio e il domi-
« nio del terreno ancora, per quanto si
« sente dal volgo. E li Mirandolesi se la
« sono fatta sua assoluta, se il detto sig.
« Padrone non la dichiara sua; ed ha già
« perso tre case, e con il tempo perderà

« ancora detto Capitello. » — Terminava offrendosi di andare a Modena un'altra volta ad informare il duca della cosa, che per lui era importantissima trattandosi della sua giurisdizione parrocchiale.

Irregolarità pare ne fossero avvenute nel piantare i termini, perchè rilevasi in un documento allegato ai Partiti Com. di Modena, che nel luglio dello stesso anno si mandarono a correggere le dilimitazioni, già fissate dai periti del Comune di Modena, in Montalbano ed alla Pioppa, perchè avevano assegnate al loro comune terre spettanti al Mirandolano.

È certo però che s. Liberata rimase ai Modenesi, perchè trovo tra le carte della famiglia Fattori, una supplica al duca di Modena del sac. don Gius. di questa famiglia del Cavezzo, stesa così: « essendo aggravato da debiti, in modo che non può decorosamente sostenerli coi proprii beni, e sapendo avere V. A. S. un oratorio sotto il titolo di S. Liberata nelle Ville da Basso, in luogo detto Monte Albano, supplica perciò l'infinita bontà di V. A. S. di volergli concedere l'ufficiatura di detto Oratorio con una annuale elemosina e carità arbiraria alla clemenza di V. A. S.... »

Non pare che il sac. Fattori ottenesse subito la nomina: trovo però un decreto del 14 luglio 1710, col quale egli veniva nominato titolare dell'oratorio di S. Liberata eretto in Capellania ducale.

L'unione del mirandolano agli Stati Estensi assorbì la questione dei confini, mentre era già spenta quella delle esenzioni, e perciò di esse naturalmente, e di Montalbano, non evvi più ricordo nelle carte dei secoli XVIII e XIX.

È però opportuno non trascurare come il romantico nome del luogo si veggia dato dalla carta portante gli « Stati di

Modena, parte della Rep. Cisalpina, di nuova proiezione » pubblicata in Venezia nel 1797 da Antonio Zalta, un secolo dopo cioè che lo pose sulla sua l'ing. G. B. Boccabadati.

E questa è l'ultima notizia da me rinvenuta su un argomento, che, sebbene resti insoluto, non perde però di importanza, e prova quanta strada sia ancora da percorrere, onde conoscere con sufficiente esattezza le vicende dei luoghi sui quali i componenti le RR. Deputazioni di Storia Patria, e le analoghe Commissioni Municipali hanno pubblico mandato di investigare; — sebbene chi loro affida il compito non li appoggi poi con efficacia pari al vasto assunto. A. G. SPINELLI.

FERROVIA MIRANDOLA-SUZZARA

Della relazione della Deputazione Provinciale di Modena stralciamo questa parte che si riferisce all'indicato progetto di ferrovia.

Il Consorzio per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Cividale-Mirandola-Concordia-Moglia-Gonzaga-Suzzara si è costituito regolarmente il 5 marzo 1906.

Lo presiede il presidente della Deputazione provinciale di Modena e ne sono membri sette rappresentanti scelti dalla Provincia nostra, e due da ciascuno dei Comuni consorziati: Mirandola, Concordia, Moglia, Gonzaga, Suzzara.

La durata della concessione è prevista di 70 anni, il sussidio chilometrico dello Stato di L. 5000, il concorso annuo, per 35 anni, della Provincia di Modena di L. 24000, del Comune di Mirandola di L. 6000, del Comune di Concordia di Lire 5000, di Suzzara di L. 5000, di Moglia di L. 4500, di Gonzaga di L. 4000.

Lo statuto del Consorzio trovasi da due mesi dinanzi al Ministero per la prescritta approvazione.

Intanto, per guadagnar tempo, è stato trasmesso alla Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane il progetto 1 agosto 1902 dell'ing. Agostino Tacchini affinché lo esamini e riferisca se ed a quali condizioni sia disposta ad assumere la costruzione e l'esercizio in parola.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

LA FENICE — *Strenna Mirandolese per l'anno 1907 coll'aggiunta dell'Annuario e del Calendario per l'anno nuovo. - Anno XXXVI. In 16° di pag. 119. - Mirandola Tip. Cagarelli 1906. - Prezzo Cent. 50 a scopo di beneficenza.*

Questa nostra antica Strenna arrivata al trentesimosesto anno di vita ha avuto il solito lieto successo, ed è stata ricordata onorevolmente anche dalla *Civiltà Cattolica* nel fascicolo del 5 sc. gennaio.

IL MIRANDOLANO DELLA MIRANDOLA PEL 1907. — *In foglio grande estratto dalla Fenice. - Mirandola Tip. Cagarelli 1906.*

AL BARNARDON PEL 1907. — *In foglio grande. - Mirandola Tip. Cagarelli.*

All' Illustrissimo Sacro Oratore - Padre - ROBERTO SERRA - Da Monghidoro - Dell'Ordine dei Minori - Che il giorno 30 Dicembre 1906 - Compiva una quindicinale Predicazione - NELL'INSIGNE Pieve di CAMURANA - Lasciando tutti ammirati - Dal fascino della sua parola eloquente - E dalla profondità della sua dottrina - Il Clero - I membri del Comitato Parrocchiale della cassa rurale - Le Con-

fraternite e il Popolo intiero - Dedicavano il seguente Sonetto - Inneggiante a quella Fede - Di cui è strenuo campione.

A. G. SPINELLI — *Le Motta in Castelscrevente nel Modenese. - Appunti storici in giunta al Dizionario topografico storico del Tiraboschi. - Sette tavole intercalate al testo. - Pontassieve Tipografia Renato Stramia 1906. - In 7° di pag. 261.*

Questo erudito lavoro del Cav. Spinelli, è del massimo interesse per la topografia storica generale della Provincia e in particolare dell'agro Mirandolano che forma argomento di un capitolo speciale, del quale ci riserviamo di dare altra volta piena notizia ai nostri lettori.

MIRANDOLESE DISTINTO

Il Comune di Bologna aperse il concorso nel settembre al posto di aggiunto, corrispondente al grado di sottobibliotecario, nella biblioteca dell'Archiginnasio. I concorrenti furono otto, ma all'esame si presentò il solo dott. Lino Sighinolfi di Mirandola (Modena) ora insegnante al ginnasio comunale di Cento, e noto per varie pregevoli pubblicazioni sulla storia di Bologna, e di bibliotecnia.

La Commissione, composta dell'assessore Bosdari, presidente, del comm. Alberto Dallolio, del prof. Lorenzo Pullè, del prof. Giuseppe Agnelli bibliotecario della Comunale di Ferrara e del dott. Albano Sorbelli direttore della biblioteca, ha già terminato i suoi lavori e presenterà alla Giunta le sue conclusioni pienamente favorevoli al dottor Sighinolfi.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e quindi la Giunta dovrà presentare a questa le proposte relative.

RIASSUNTO GENERALE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

risultanti dal Bilancio preventivo del Comune di Mirandola per 1908 approvato dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Prov. Amministrativa

Avanzo d'Amministrazione L. 1531,60

Entrate di competenza dell'Esercizio al quale si riferisce il Bilancio

Entrate Ordinarie:					
ENTRATE EFFETTIVE	Rendite patrimoniali	L.	16540	35	
	Proventi diversi	»	15955	71	
	Dazio consumo e tasse non afferenti a servizi pubblici	»	80000	00	
	Tasse e diritti afferenti a servizi pubblici - Diritti - Compartecipazioni - Concessioni ecc.	»	10111	50	
	Sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati	»	124914	31	
TOTALE DELLE ENTRATE ORDINARIE		L.	247521	87	247521 87
Entrate straordinarie		L.		7959	23
TOTALE DELLE ENTRATE EFFETTIVE		L.	255481	10	
Movimento di Capitali:					
Alienazioni di beni e di diritti patrimoniali - Affrancazioni		L.	---	---	
Riscossioni di crediti - Eredità - Donazioni		»	4962	86	
Mutui passivi		»	182198	00	
TOTALE MOVIMENTO DI CAPITALI		L.	187160	86	187160 86
Contabilità speciali (Partite di giro - Stabilimenti speciali)		L.	49353	95	
TOTALE DELLE ENTRATE DI COMPETENZA		L.	491995	91	
AVANZO D'AMMINISTRAZIONE		L.	1531	60	
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE		L.	493527	51	

Disavanzo d'Amministrazione L. ---

Spese di Competenza dell'Esercizio al quale si riferisce il Bilancio

Spese effettive:	OBBLIGATORIE		FACOLTATIVE		TOTALE	
	Ordinarie	Straordinarie	Ordinarie	Straordinarie		
Oneri patrimoniali	L. 22368 03	1000 --	-- --		23368 03	
Spese generali	» 53795 36	8700 35	2240 28		64735 90	
» per la polizia locale ed igiene	» 36093 11	3426 00	-- --		39519 11	
» per la sicurezza pubblica e giustizia	» 2364 56	300 00	1120 00	250 00	4034 56	
» per le opere pubbliche	» 44219 00	10000 00	-- --		54219 00	
» per l'istruzione pubblica	» 49538 81	181650 00	7455 00		238643 81	
» per i culti	» 115 13	-- --	-- --		115 13	
» per la beneficenza pubblica	» 5500 00	500 00	6854 00		12854 00	
TOTALE SPESE EFFETTIVE		L. 213994 00	205575 35	17669 28	250 00	437489 63
Movimento di Capitali:						
Acquisto di beni e diritti patrimoniali - Migliorie - Affrancazioni		L.	2856	25		
Mutui attivi - Eredità - Donazioni		»	---	---		
Estinzioni di debiti		»	3827	68		
TOTALE MOVIMENTO DI CAPITALI		L.	6683	93	9683 93	
Contabilità speciali: (Partite di giro - Stabilimenti speciali)		L.	49353	95		
TOTALE DELLE SPESE DI COMPETENZA		L.	493527	51		
DISAVANZO D'AMMINISTRAZIONE		»	---	---		
TOTALE GENERALE DELLE SPESE		L.	493527	51		

Il P. Candido Barbieri

Il giorno 9 dello scorso gennaio nel Convento di S. Cataldo presso Modena cessava di vivere nella grave età di 88 anni il M. R. P. Candido Barbieri di Nonantola ex-definitore, Missionario Apostolico dell'Ordine dei Minori. All'elenco dei pii e zelanti claustrali che illustrarono il nostro antico Convento di S. Francesco, e per zelo apostolico edificarono la città va aggiunto il nome del P. Candido che per ben due volte fu Guardiano e perciò merita di essere onorevolmente ricordato nel nostro Periodico.

Il P. Candido Barbieri nacque a Nonantola da Vincenzo e Maria Fagioli il 12 agosto 1819 battezzato col nome di Giuseppe. Fece i primi studi nel patrio Seminario, poscia si recò a Modena per i superiori nel Collegio dei Gesuiti. Vesti l'abito dei Frati Minori Riformati nel Convento di S. Cataldo presso Modena il 24 Settembre 1840, e il 26 settembre dell'anno successivo fece la solenne professione religiosa. Consacrato Sacerdote il 23 Settembre 1843 si dedicò interamente alla evangelizzazione dei popoli. Nel 1852 destinato per la prima volta Guardiano del nostro Convento di S. Francesco vi rimase per ben quattro anni, ammirato da tutti quale modello del vero claustrale. Le splendide feste celebrate nell'aprile 1855 per il dogma dell'Immacolata, di cui non è spenta ancora fra noi l'eco festosa, trovarono in lui un valido promotore. Indefesso nell'esercizio del suo ministero sacerdotale, specialmente nell'epoca infausta dell'invasione del morbo asiatico nel 1855, coadiuvato eroicamente dai suoi confratelli e specialmente dal P. Guglielmo Muratori da noi commemorato nel Numero

11 dell'*Indicatore* del 1905. Zelantissimo per la regolare ufficiatura della Chiesa di S. Francesco, si adoperò ancora efficacemente per il maggior decoro del Tempio monumentale ed alle sue premure è dovuto il completo ristauo della cappella della Madonna di Reggio, e la erezione di apposito altare in iscagliola per collocarvi la statua di S. Francesco opera insigne del Graziani; lavori eseguiti nel 1853 con grave dispendio e pei quali egli contribuì largamente del proprio. Nell'aprile del 1856, partiva quale Missionario per Montevideo. Morti i compagni di contagio ritornò in Italia, e ripartì di nuovo con altri nel 1858, dopo una breve visita fatta al suo caro Convento di Mirandola. Nel 1860 peregrinò nella Repubblica Argentina, in Corrientes dove fu Parroco de la Cruz y Santo Tomè ed economo de Paso de los Libres e di Restamación. Verso il 1873 passò nel Brasile dove fu Economo di Uruguayna e di S. Francisco de Borja Vicario di S. Luigi de Missoes, di S. Patrizio di Itaquy e di S. Angelo.

Meritò l'encomio dei Superiori e del Governo che gli concesse la cittadinanza di Rio Grande do Sal nel 1876. La fama del suo zelo giunse fino a Roma, e fu nominato Prefetto delle Missioni e Procuratore degli studi. Per motivi di salute non potendo più oltre reggere nelle Missioni ritornò in Italia sul finire del 1879 e prese di nuovo stanza nel suo prediletto Convento di S. Francesco della Mirandola, ove rivestì le sacre lane, e nel successivo anno 1883 fu nominato per la seconda volta guardiano del Convento stesso. Coadiuvato dai suoi zelantissimi Confratelli P. Guglielmo Muratori e P. Riccardo Frassinetti da Piacenza attese all'ufficiatura della Chiesa di S. Francesco colla

più edificante premura e zelo apostolico.

Nel Capitolo tenuto al Monte dell'Osservanza presso Bologna nel 17 settembre 1885 fu destinato Guardiano e parroco del Convento di S. Cataldo presso Modena, e la sua dipartita da Mirandola, che per tanti anni aveva edificato, e della quale si era reso sommamente benemerito per molti titoli fu lamentata da tutti.

Come nelle Missioni d'America qui pure spiegò tutto il suo zelo d'apostolo colla parola, ma molto più coll'esempio, e non solo la parrocchia di S. Cataldo fu il campo delle sue evangeliche fatiche, ma bensì l'intero diocesi di Modena, Nonantola, Reggio, Carpi e diverse ville del nostro Comune furono da lui evangelizzate.

Fino a due anni or sono, sebbene ottuagenario non ristette dall'intraprendere viaggi anche nel cuor dell'inverno per bandire la divina parola fino nelle remote parrocchie di montagna. Ora egli non è più fra noi e dopo breve malattia sopportata con angelica rassegnazione, durante la quale ricordava spesso il suo Convento di Mirandola, circondato dai suoi confratelli si addormentò nel Signore il 9 scorso gennaio. Nel mattino del successivo giorno 11, dopo l'ufficio funebre, ebbe luogo il trasporto al cimitero di S. Cataldo per cura dei suoi confratelli assistiti da buon numero di fedeli della parrocchia della quale fu per molti anni zelante Pastore.

Nel giorno 11 del corrente febbraio nella suddetta Chiesa di S. Cataldo ebbe luogo un ufficio solenne di trigesima con Messa cantata da Mons. Fulloni Vicario Generale di Modena, accompagnata da musica del Maestro Ravello, eseguita dagli studenti teologi di S. Cataldo sotto la direzione di Frate Egidio Bolognesi. Terminata la Messa il Dott. Don E. Vanni,

professore di Diritto Canonico nel Seminario di Modena, lesse l'orazione funebre, tracciando con stile elevato la vita intima, le fatiche indefesse e le singolari virtù del Padre Candido, apostolo tra i popoli del vecchio e del nuovo mondo. Durante la funzione venne distribuito ai presenti un ricordo con cenni biografici del caro e venerato estinto. Assistevano alla mesta funzione i Parroci del suburbio, la rappresentanza del Seminario e Giunta Comunale di Nonantola, una rappresentanza di Mirandola, i parenti, gli amici e numeroso popolo che volenterosi concorsero a rendere più solenne la testimonianza del loro affetto e grato animo a chi lasciò fra noi così splendidi esempi di cristiana virtù. Il *Diritto Cattolico* di Modena nei N. 10 e 35 commemorò brevemente il defunto benemerito claustrale.

Fasti del Socialismo

La nota socialista dinaliana, che si manifestò nel Congresso Socialista di S. Felice, contro la quale si ribellarono acutamente gli Avv. Lolli e Basaglia, come narriamo nel N. precedente, trovò appoggio ed incoraggiamento nelle organizzazioni sindacaliste della bassa Provincia. Esse promossero un comizio Sindacalista a Mirandola contro la condotta aggressiva degli integralisti riformisti della *Voce del Popolo*. Detto Congresso ebbe luogo nel mattino del 13 scorso gennaio nel Salone popolare Carpigiani nel vecchio castello dei Pico. Intervenero circa 200 lavoratori. Parlò primo Germano de Pietri, spiegando che cosa è il sindacalismo: in gran parte cioè ritorno al socialismo operaio ed all'internazionale, indi dimostrò tutta l'inerzia del riformismo. Gli integralisti

riformisti venuti da S. Giacomo che volevano ad ogni costo far sciogliere il comizio emisero continuamente grida ed urla specialmente quando De Pietri staffilò colle sue parole i politicanti pseudosocialisti provinciali. Quando poi il delegato politico minacciando di sciogliere il comizio ha proibito all'oratore di parlare di militarismo gli integralisti riformisti hanno fatto plauso al delegato.

Il Sig. Storchi segretario della ditta « *Il Trucciolo* » venuto da Carpi per difendere il capo degli industriali on. Bertesi ha sfoderata tutta la sua eloquenza tribunizia in sostegno del riformismo. Ha chiuso il Comizio Geremia Matorollo il quale tentò ribattere tutte le argomentazioni dello Storchi e fu applaudito.

I nostri riformisti Basaglia e Lolli con generale sorpresa restarono muti come pesci, riserbando di scagliare i loro strali contro il sindacalismo e contro gli oratori sindacalisti del Congresso nei Numeri successivi della *Voce del Popolo*.

L'*Azione* di Roma giornale sindacalista nel N. 23 contiene una analoga corrispondenza mirandolese.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GENNAIO. Nati, in città, masc. 2, femm. 2 - in campagna, masc. 16, femm. 15. - Totale N. 35.

Morti, in città a domicilio, Paltrinieri Domenico di anni 72 possidente, Aneurisma - nel Civico Ospedale, Sala Amadio di anni 63 povero, Cachesia da scorbuto - Magri Anna ved. Vincenzi di anni 82, massaia, Rammollimento cerebrale - Casari Pietro da Medolla di anni 86 povero, Marasmo senile - Guidelli Carolina in Marchesi di anni 73 massaia, Tumore cerebrale - Bianchi Giuseppe di anni 73 possidente, Paralisi cardiaca - Lodi Luigi di anni 64 ortolano, Cardeopatia - in campagna, 11 - Più 16 inferiori ai sette anni. - Totale N. 34.

Matrimoni, in città, Giovanardi Alessandro e Belodi Margherita - in campagna, 3. - Totale N. 4.

Osservazioni meteorologiche ed agricole

Nella prima decade dello scorso gennaio abbiamo avuto giornate varie e fredde con gelo. Nella seconda decade giornate varie e nebbiose con gelo, freddo intenso e galaverna. Nella terza decade continuò la stagione nebbiosa e fredda con gelo, venti forti nel 22, 23, nevischio nel 24, nevicata leggiera nel 26, 27, 30. Il mese terminò con una giornata serena e freddo intenso.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso gennaio fu di gradi centesimali -2,3. La temperatura massima fu di gradi 6,0 il giorno 12, e la minima di gradi -11,9 nel giorno 29. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 781,8 il giorno 24, e la minima di mm. 744,5 il giorno 30. La tensione media del vapore fu di mm. 3,65, e l'umidità media relativa fu di gradi 23,7. Si ebbero giorni coperti 13, sereni 4, misti 14, con neve 4, con gelo 31, con brina 3, con galaverna 4, con nebbia 8. Caddero mm d'acqua 61,0. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 649 il giorno 23.

La neve che ricopre la terra ha impedito qualsiasi lavoro campestre.

Fabbricati scolastici — Nel bilancio preventivo del nostro Comune per 1907, già approvato dal Consiglio Comunale, figura uno stanziamento di Lire 180000 per la costruzione di un fabbricato scolastico urbano sopra progetto dell'Ingegnere Comunale Alberto Vischi, già approvato dal Genio Civile. Altri edifici scolastici sorgeranno nelle ville di Quarantoli, Gavello e S. Martino in Spino.

Crosaca Giudiziaria — La Corte d'appello di Modena nell'udienza del 23 scorso gennaio nella causa contro Moscherini Francesco fu Antonio di anni 26 di Mirandola detenuto appellante da sentenza del Tribunale di Modena, che lo condannò a mesi due e mezzo di reclusione siccome colpevole di renitenza alla leva ha confermata la sentenza del Tribunale. — La Corte d'appello di Modena nell'udienza del 6 febbraio nella causa contro Cenedella Giuseppe residente a Brescia detenuto, appellante della sentenza del Tribunale di Modena che lo condannò alla reclusione per un anno, mesi dieci e giorni undici, siccome colpevole di furto qualificato mancato, commesso nell'Oratorio del SS. Sacramento in Mirandola e diversi furti semplici accogliendo l'appello del Pubblico Ministero, ha aggiunto un anno di vigilanza, confermando nel resto la sentenza del Tribunale.

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1907.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETA STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

SOLENNI INGRESSO DEL NUOVO PREVOSTO DI MIRANDOLA

Dopo un anno di aspettazione la nostra insigne Chiesa Collegiata di S. Maria Maggiore ha potuto salutare il suo novello Prevosto nella persona del M. Rev. D. Roberto Maletti che nel pomeriggio del 2 marzo corrente giungeva fra noi e prendeva possesso del nostro Duomo.

Il possesso che per desiderio espresso del suddetto Prevosto doveva essere privato, invece per le insistenze del Comitato, promotore delle feste, interprete della volontà popolare, riuscì una solenne dimostrazione di stima e d'affetto pel nuovo pastore. Appena conosciuto il giorno e l'ora del suo arrivo si stabilì di accoglierlo festosamente, e si fissò il luogo di convegno alla villa Molinari in S. Giacomo a due chilometri dalla città. Ivi si riunirono il Comitato del quale è membro il Sindaco Dott. Molinari, e molti cittadini per rendere omaggio e dare il benvenuto al desiderato Prevosto, che arrivava circa alle 3 1/2 pom.

La giornata era splendida con tepore primaverile. Dopo breve sosta si ordinò il corteo preceduto da un drappello di ciclisti mirandolesi offertisi spontaneamente. Il Rev. Prevosto saliva nel landau del Sig. Guido Magnanini col Sindaco Dott. Molinari e il presidente del Comitato. Facevano segnito ben quindici carrozze con diversi membri del clero urbano e forese

e molti borghesi. Il corteo entrava in città per la via *Fenice* pavesata a festa al suono delle campane e si dirigeva alla Canonica ove il Rev. Prevosto era ricevuto dall'Economo, dai fabbricieri ed altre persone.

Dopo breve intervallo coll'intervento delle Confraternite, di molto clero del Circondario e di una folla di popolo ebbero luogo le funzioni per il possesso.

Indi il Rev. D. Maletti rivolgeva al popolo attento e commosso parole di ringraziamento e di affetto, dicendo di essere venuto solamente colla missione di tener viva la fiaccola della Fede e di portare la pace nelle coscienze. Finì augurando la concordia di tutti i cittadini nella prosperità delle classi sociali ed impartendo a tutti, ai fedeli e ai traviati la benedizione a nome di Mons. Vescovo.

Lo splendido discorso del novello Prevosto, ispirato a così elevati sentimenti d'amore, di pace, di fratellanza produsse grande impressione nel numeroso uditorio plaudente. La funzione si chiuse col canto solenne del *Te Deum* e la benedizione eucaristica impartita dal novello Pastore al popolo affollato ed ammirato per le dolcissime impressioni ricevute.

Ora si stanno preparando solenni feste pel 19 corrente sacro al glorioso S. Giuseppe giorno specialmente destinato dal Comitato a festeggiare l'avvento del nuovo Parroco e che riusciranno certamente degne del fausto avvenimento. Auguri e voti al Prevosto D. Maletti che ha inaugurato così splendidamente il suo ministero parrocchiale.

FRANCESCO MONTANARI

DA MIRANDOLA (1)

Parliamone a fronte china o a fronte eretta, l'atto non monta, purchè esprima o reverenza o compiacimento d'aver avuto da questa gente nostra un uomo come Francesco Montanari.

Egli nacque nel 1822, l'indomani, per dir così delle due rivoluzioni di Napoli e di Piemonte, finite male. Verso quel tempo, o poco appresso, Ugo Foscolo, esule in Londra, profetizzava che la nuova letteratura, sorta in Italia contro il classicismo puro, avrebbe dato *da piangere alle madri italiane ed emolumenti alle spie*. Indovinò. Quella letteratura, quali che siano stati i suoi difetti fin dal suo nascere e poi, creò un « ambiente » in cui l'anima italiana senti più immediato il contatto con la patria, e cominciò subito a dare i suoi apostoli, i suoi confessori e i suoi martiri. Lo Spielberg per i lombardi-veneti, i patiboli per quelli delle Due Sicilie, gli esilii per i piemontesi, fecero piangere veramente le madri italiane. In quell'ambiente venne su il Montanari nella sua Mirandola, associando in sè i dolori della patria con quelli della famiglia, dove la madre rimasta ve-

(1) Nei N. 10 e 11 dell' *Indicatore* dello scorso anno dando la relazione delle onoranze rese al concittadino Francesco Montanari nella circostanza della inaugurazione del suo monumento, avvenuta il 30 settembre scorso, abbiamo dato ancora un largo riassunto dell' analogo discorso detto nel teatro Sociale del Prof. Abba, uno dei pochi superstiti dei mille di Marsala. A compimento di quanto allora scrivemmo ristampiamo qui un articolo sul Montanari che lo stesso Prof. Abba pubblicava nel *Secolo* di Milano del 20 scorso dicembre, nella fiducia di far cosa gradita ai nostri lettori.

dova con parecchi figli, quando egli aveva appena due anni, di sulle ceneri del focolare tirava su con fatica gli orfani poverelli alla vita. Appena adolescente, egli udì il tradimento del Duca a Ciro Menotti; capì lo strazio di questo forte trascinato a Mantova dal principe fuggiasco e ricondotto a Modena per esservi messo al patibolo, e chi sa con qual cuore sette anni di poi entrò nella scuola ducale dei cadetti pionieri militari! Vero è che da quella uscirono tanti giovani, che onorarono le armi italiane al servizio della libertà in Ispagna, in Portogallo, un po' dappertutto, e poi nella patria, quando questa si destò. Da quella scuola uscì anch'egli ingegnere, ma renitente a ogni soggezione; portato per natura ad essere principe e sacerdote di sè stesso, lavorò come potè per vivere libero, e libero era quando sopravvenne il gran Quarantotto a infiammare l'Italia e l'Europa. Allora il Montanari partì, e da soldato vide e combattè nei fatti d'armi più belli, da quel di Governolo all' infausto, ma come combattimento bello anch'esso, di Custozza. I suoi studi militari lo elevarono presto al grado di capitano; ma volta a male la guerra nella Lombardia, egli corse in Sicilia dove la rivoluzione era alle prese col Borbone.

Caduta la Sicilia, volò egli a Roma, dove subì per la prima volta la superiorità d'un uomo non formalmente soltanto ma nell'intimo del cuore; e quello fu Garibaldi. Anima d'anarchico, ma nel senso più alto e più puro che si possa dare a questa parola, oggidi così indegnamente sciupata, dinanzi a Garibaldi, il Montanari sentì d'essere secondo a qualcuno, e che nel mondo uno almeno viveva cui egli doveva sottomettersi per obbedirgli e seguirlo. Non era superbia la sua, era co-

scienza d' egualitario, protestante contro tutte le disuguaglianze sociali; filosofia istintiva che gli faceva parere ideale di vita vera il non aver nessuno cui servire e nessuno cui comandare. A Roma, se Garibaldi piacque a lui, egli piacque a Garibaldi, non per prodezza; questa, si sa, non doveva mancare. Gli piacque appunto per quella natura di libero che il generale aveva in sè, e che fece di lui l'uomo più inconciliabile con la Società qual'è, sebbene quando vi si trovava in mezzo sapesse starvi signorilmente, purchè fosse per poco tempo. Con Montanari, Garibaldi armonizzò, forse come già con l'Anzani.

Caduta la repubblica romana, il Montanari seguì il generale nella sua ritirata fino a San Marino, a Cesenatico, alla Mandriola, dove gli ultimi fedeli furono dispersi dalla parola del Duce, come le foglie vocali della Sibilla per tornare a ricomporsi quando che fosse, conservati all'Italia. E da allora cospirò.

Nel 1851, egli, come se avesse a' suoi ordini uno Stato e un esercito, con l'ingegnere Borchetta e con l'Acerbi di Mantova studiò le fortificazioni di questa città e quelle di Verona, illudendosi di poterle pigliare con un colpo di mano. Scoperto, arrestato, viene cacciato lassù in una delle celle del Castello Gonzagiaco, divenuto prigioniero. Egli dice spontaneamente ciò che gli viene imputato a delitto di Stato; non cerca di coprirsi; anche per salvarsi gli pare cosa indegna mentire. Era l'iperbole dell'onore.

E sta nelle carceri dove dopo aver fatto meravigliare i suoi inquisitori, si fa ammirare dai compagni di sventura. E ve ne sono molti là dentro: tutti grandi d'animo: vi è Tazoli, vi è Speri, vi è l'altro Montanari, il patrizio veronese, con cui il nostro non ha parentela se non per la

parentela se non per la somiglianza della grandezza morale.

Come lui e come gli altri sarebbe andato anch'egli nobilissimamente al patibolo, se l'imperatore d'Austria, oppresso forse dall'aver troppo fatto impiccare in Ungheria e troppo in Italia, non avesse detto che bastava, e non avesse dato l'ordine di chiudere i processi e di mandare amnistiati i detenuti. Montanari uscì libero, ma dalle mani austriache soltanto, perchè il duca di Modena lo volle, come suddito suo, in quelle della propria sbirraglia. Ed ecco il momento in cui quel tirannello avrebbe volentieri fatto piantar le forche pel Montanari nella piazza dove in quest'anno, la domenica 30 settembre, Mirandola gli eresse un monumento.

Non la forza adunque, ma rifattogli il processo, fu dato a Montanari il carcere di Rubiera. Crudeltà raffinata, la madre di lui, povera, doveva per sentenza fare le spese al detenuto! Ma gli anni del tirannello modenese erano già sin d'allora contati; la sua sbirraglia stessa non reggeva già più a tormentare le sue vittime a modo suo. Anche quella si scuoteva, cominciava a capire. A non lungo andare, il Duca s'accorse che il prigioniero gli avrebbe sovertito fin le pietre della fortezza. Allora deliberò di levarselo dai piedi, mandandolo bandito dal ducato. Così si dava anche l'aria di aver esaudite le preghiere della madre di lui.

Montanari non potè rifiutare quella specie di grazia, perchè sapeva quale disagio era per la povera vecchia dover mantenere il pane a lui carcerato; accettò la libertà, e partì per Piemonte.

Terra di liberi era già il Piemonte in quei giorni, ma anche terra di Governo che doveva star bene in guardia con-

tro ogni cosa che gli potesse tirar addosso una guerra dall' Austria. Onde talvolta i rifugiati d' altre terre italiane vi patirono persecuzione per le loro impazienze, e parecchi furono sfrattati. A Montanari toccò lo sfratto. Gli anni di poi, dal 1855 al 1859 li passò nella Svizzera, tutto di Mazzini. Ma venuta l' ora della ripresa d' armi ricomparve in Piemonte, a Savigliano coi suoi compagni di Roma e di San Marino, ad aspettare Garibaldi. E Garibaldi se lo prese poi subito per aiutante di campo, in quella guerra di Lombardia, che pur finita con una pace imprecata come fu quella di Villafranca, pose l' Austria nella condizione di doversene stare con l' armi al piede a guardare ciò che sarebbe avvenuto, e avvenne infatti, nell' Italia centrale e nella meridionale, senza poter muovere, nè invocare i trattati del 1815, nè farsene esecutrice come aveva fatto per lo innanzi, a ogni movimento insurrezionale italiano.

Formatosi l' esercito dell' Emilia, Montanari vi corse. Quell' esercito comandato da Garibaldi e poi da Fanti, fu il nodo che legò il 1859 al 1860: fu il presidio del Governo dell' Italia centrale che impedì al Granduca di Toscana e ai duchi di Parma e di Modena e ai legati pontifici di Romagna ogni tentativo di restaurazione; onde fu poi subito ineluttabile l' impresa delle Due Sicilie.

Venuta la primavera del 1860, il Montanari fu con Garibaldi alla partenza da Quarto, sempre suo fido, terzo suo aiutante.

Primo era il Tür, secondo il Tuköry, rappresentanti della nobile Ungheria, allora lungi ancora dal riconciliarsi coll' Austria. Il Montanari andava di nuovo a offrir il suo braccio alla nobile isola, di cui aveva sentito il fascino nel 1849, e

sebbene repubblicano intransigente nella idea, passava sopra alle necessità del momento, accettando il programma di Garibaldi: « Italia e Vittorio Emanuele ». Purchè si facesse l' unità, egli dimenticava anche la sua avversione alle monarchie e specialmente a quella di Savoia contro la quale covava dei risentimenti quasi direi personali.

Non oso pensare a ciò che il Montanari avrebbe potuto risolvere per sè, a guerra finita, col grado cui certamente sarebbe salito come il Türr, il Bixio, il Medici e tanti altri. Ma egli era dei predestinati al sacrificio. Già gli si leggeva nel viso un dolore di cui nulla lo avrebbe guarito, non gli onori, non il comando cui pareva nato, non la gloria. Doveva morire! E il giorno 15 maggio sul colle di Calatafimi fu dei primi a cadere. Una palla dei cacciatori borbonici, una di quelle palle *ogivali-cave* che squarciavano orribilmente, gli ruppe il ginocchio destro e su su tutto il femore. Vivono ancora alcuni che lo videro sorretto da due militi e lo udirono gridare agli accorrenti all' assalto di rispettarè i nemici caduti o prigionieri, perchè anch' essi erano italiani.

Stette così ferito, tutto il resto di quel giorno e la notte appresso in una catapecchia, con altri parecchi raccolti là dagli amici. Il mattino di poi, Augusto Merighi, uno dei due mirandolesi che si erano imbarcati con lui a Genova, lo trovò in quello stato. L' altro, l' ingegnere Giovanni Tabacchi, non era ad aiutarlo perchè anch' egli ferito. Il Merighi fece trasportare l' amico nel paesello di Vita, dove fu ricoverato in un tugurio e, curato come si poteva curar uno dove mancava ogni cosa.

Tutti i medici della spedizione Ripari, Boldrini, Ziliani, prestarono l' opera loro

da fratelli, la prestò più che da fratello un dottor Lampiasi di Salemi, che aveva seguito la colonna dei Mille fin sul campo. Nulla valse pel povero Montanari; la ferita incancreni; gli dovettero dire che bisognava amputarlo. Ed egli che durante tutti i giorni dacchè giaceva non aveva dato un lamento, e si era fortificato nella lettura di Dante, memore forse d' aver visto l' anno avanti a San Fermo morir il giovinetto Francesco Battaglia con un Dantino che s' era messo per guanciaie sotto la testa; egli ebbe a quell' annunzio un fremito di orrore. Ma si rassegnò. Non si era rassegnato, in Roma, nel 1849, Goffredo Mameli?

L' orrendo taglio fu fatto. Raccontano ancora adesso alcuni superstiti che stavano in Vita a curare le proprie ferite, una scena eroica, pietosa. Quando passavano gli uomini che portavano via la gamba di Montanari, essi si inginocchiarono reverenti, presaghi che tutto lui sarebbe subito andato dietro a quella tormentata sua parte. E infatti egli morì il 6 giugno, giorno di trionfo a Palermo, dove Garibaldi era entrato, aveva combattuto, aveva vinto, dove appunto in quel giorno i ventiduemila borbonici capitolati cominciavano a imbarcarsi per andar via. Montanari non ebbe la suprema gioia di saperlo!

Onore a quel dottore Lampiasi di Salemi che morì pochi mesi or sono. Allora egli volle che la salma dell' eroe fosse trasportata da Vita alla cittadetta sua, dove Garibaldi il 13 marzo si era proclamato Dittatore. E nel cimitero di Salemi fu data pace a quelle povere spoglie d' uomo che da vivo aveva incarnato in sè l' ideale espresso da Shelley in queste parole: « Soffrire dolori che la speranza crede infiniti: dimenticare offese più nere

della notte e della morte; sfidare il potere che sembra onnipotente; amare e sopportare; sperare fin che la speranza crei, dalla sua stessa ruina, la cosa ch' ella contempla; non mutare, non vacillare, non pentirsi: questo è esser buono, grande e gioioso, bello e libero: questo solo è vita, gioia, impero e vittoria. » G. C. ABBA.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 3 gennaio 1907.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Dott. Molinari Alfredo ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha approvato alcuni prelevamenti dal fondo di riserva.

Ha approvato in seconda lettura la deliberazione del 20 dicembre 1906 portante mutuo di L. 9250 per acquisto di due palchi nel Teatro nuovo e l' interesse relativa sull' intero edificio del Teatro stesso.

Ha nominato il Sig. Paltrinieri Giovanni fu Domenico membro dell' Amministrazione della Cassa di Risparmio in sostituzione del dimissionario Sig. Ificrate Roncaglia.

Ha approvato il rimborso all' Esattore Comunale di quote inesigibili per tassa Comunali 1904-905.

Ha approvata l' adesione all' invito dell' associazione dei Comuni italiani per ottenere l' esonero delle spese di cui all' art. 272 della legge Comunale 10 febbraio 1889 spettanti allo Stato.

Ha ratificata la deliberazione della Giunta in data 31 dicembre scorso riguardante l' appalto a trattative private della riscossione dei diritti di piazza e fiera.

Ha approvata la relazione della Commissione d' inchiesta riguardante l' impie-

gato daziario Rossi Giovanni, dispensandolo dal servizio e sostituendolo col Sig. Vionello Onorato di Camerino. Il Rossi è messo a disposizione dell'Amministrazione e addetto agli uffici Comunali.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

POZZETTI PROF. GIUSEPPE — *Musica Sacra liturgica. - Torino presso la Libreria S. Giuseppe degli artigianelli. Corso Palestro N. 14.*

Il nostro egregio concittadino Prof. Pozzetti Giuseppe, ora residente a Bologna, è autore di diverse composizioni musicali di genere specialmente sacro. Noi abbiamo avuto occasione di ricordarne qualcuna nel nostro periodico. Ora siamo lieti di poter pubblicare l'elenco delle diverse composizioni sacre liturgiche composte dal sullodato Pozzetti, in conformità delle ultime disposizioni pontificie, e del terzo Oratorio che incontrò, non meno dei due precedenti, da noi già annunciati, il favore del pubblico e fu lodato da esimi cultori dell'arte musicale. Detto elenco viene stralciato dal bollettino della Libreria suddetta degli Artigianelli colla indicazione dei prezzi di ciascun pezzo musicale per norma di coloro che desiderassero di farne acquisto.

Litanie a tre voci, due tenori e bassi. 109662 - L. 0,50.

Litanie, a tre voci, due tenori e bassi. 109673 - L. 0,50.

Tantum ergo, a due voci, tenori e bassi. 109674 - L. 0,50.

O salutaris, Hostia. Mottetto a tre voci, due tenori e bassi. 109675 - L. 0,50.

Pange lingua, a tre voci, soprani, contralti e bassi. 109676 - L. 0,75.

Veni dulcis Jesu. Preparazione alla SS. Comunione, a due voci, S. e C. 109727. L. 0,75.

Anima Christi. Ringraziamento alla SS. Comunione, a due voci, S. e C. 169728. - L. 0,75.

Mottetti per la Messa del Sacro Cuore, a due voci, soprani e contralti:

1. Graduale. 169730 - L. 0,50.

2. Offertorio. 109731 - L. 0,50.

3. Communio. 109732 - L. 0,50.

Introito. Mottetto per la Messa del Sacro Cuore di Gesù, a due voci, S. e C. 109755 - L. 0,85.

Inno del Sacro Cuore di Gesù, a due voci, soprani e contralti. 109756 - L. 0,50.

Litanie del Sacro Cuore di Gesù, a due voci, soprani e contralti. 109757 - L. 0,50.

Ave Maria, a tre voci, due tenori e bassi. 109758 - 0,50.

Litanie della B. V., a tre voci, due tenori e bassi. 109759 - L. 0,50.

Tantum ergo, a due voci, tenori e bassi. 109760 - L. 0,50.

Per l'Immacolata Concezione:

Tota pulchra es Maria. Mottetto a quattro voci dispari, S., C., T., B. 110020 - L. 0,75.

Tuta pulchra es Maria. Mottetto a due voci pari, soprani e contralti. 110021 - L. 0,50.

Litanie per la B. V. M., a due voci pari, soprani e contralti. 110022 - L. 0,50.

Inviolata. Mottetto, ad una voce, soprano e tenore. 110023 - L. 0,50.

Litanie della B. V. Maria, a tre voci pari, due tenori e bassi. 110024 - L. 0,50.

Ave Maria, a quattro voci dispari, soprani, contralti, tenori e bassi. 110025 - L. 0,75.

Vespro della Beata Vergine Immacolata, a tre voci pari in falso bordone, 2 T. e B. 110026 - L. 1,50.

Gloria in excelsis Deo, pel S. Natale. Pastorale a tre voci pari, soprani primi e secondi e contralti. 110344 - L. 1,00.

Venite gentes. Mottetto pel S. Natale, a due voci pari, soprani e contralti. 110345 - L. 0,50.

O Jesu mi dulcissime. Mottetto a due voci pari, soprani e contralti. 110346 - L. 0,50.

Introito. 110347 - L. 0,75. — Graduale. 110348 - L. 0,50. — Offertorio. 110349 - L. 0,50. — Communio. 110350 - Lire 0,50. — Mottetti per la Messa di S. Antonio da Padova, a tre voci pari, due tenori e bassi.

Per la festa della Purificazione di Maria SS. (Parti mobili della Messa):

Introito. Mottetto a due voci pari, tenori e bassi. 110421 - L. 0,65.

Graduale. Mottetto a quattro voci dispari, S., C., T., B. 110422 - L. 0,50.

Offertorio. Mottetto a quattro voci dispari, S., C., T., B. 110423 - L. 0,50.

Communio. Mottetto a due voci pari soprani e contralti. 110424 - L. 0,50.

Per la festa dell'Annunciazione di Maria SS. (Parti mobili della Messa):

Introito. Mottetto a quattro voci dispari, S., C., T., B. 110425 - L. 1,00.

Graduale. Mottetto a due voci pari, tenori e bassi. 110426 - L. 0,50.

Offertorio. Mottetto a due voci pari, tenori e bassi. 110427 - L. 0,25.

Communio. Mottetto per soprani. 110428 - L. 0,25.

Magnificat. Cantico della B. V., a due voci pari, S. e C. 110429 - L. 0,75.

Te Deum laudamus, a due voci pari, soprani e contralti. 110430 - L. 0,50.

Mottetti per la 1^a e 2^a Messa del Natale, a tre voci pari, due tenori e bassi:

1. Introito - 2. Graduale - 3. Offertorio - 4. Communio, per ciascuna Messa. 110860 - L. 2,00.

Mottetti per la 3^a Messa del Natale, a tre voci pari, due tenori e bassi:

1. Introito - 2. Graduale - 3. Offertorio - 4. Communio - 5. Alma Redemptoris. Antifona a due voci pari, S. o T. o C. o B. - 6. Mottetto a due voci, S. C. - 7. Antirona ad una voce, S. o T. 110861 - L. 2,00.

Vespro del S. Natale, a due voci pari, tenori e bassi:

1. Domine ad adiuvandam - 2. Antifona 1^a e Salmo 109: Dixit Dominus - 3. Antifona - 2^a e Salmo 110: Confiteor tibi Domine - 4. Antifona 3^a e Salmo 111: Beatus vir - 5. Antifona 4^a e Salmo 129: De profundis - 6. Antifona 5^a e Salmo 131: Memento Domine - 7. Inno: Jesu Redemptor - 8. Antifona del Magnificat e Magnificat (Luc. 1) 110862 - L. 3,00.

Mottetti. Parti variabili della Messa del Martedì e Mercoledì della Settimana Santa, a tre voci pari, due tenori e bassi:

1. Introito - 2. Graduale - 3. Offertorio - 4. Communio, per ciascun Messa, a sole voci. 110992 - L. 1,50.

Pel Giovedì Santo. Nella Cena del Signore. Nove Responsori ed altre composizioni a tre voci pari, due tenori e bassi:

1. In monte Oliveti - 2. Tristis est anima mea - 3. Ecce vidimus eum - 4. Amicus meus - 5. Judas mercator - 6. Unus ex discipulis - 7. Eram quasi agnus - 8. Una hora - 9. Seniores populi. — Antifona del Salmo: Benedictus - Benedictus. Cantico di Zaccaria - Versetto: Christus factus a sole voci. 111075 - L. 2,50.

Le sette parole di Gesù Cristo in Croce, a due voci, soprani e contralti o tenori e bassi, con accomp. d'organo o d'harmonium. Parole Italiane. 110755 - Lire 3,50.

Rosa mistica. Oratorio Terzo - La Vergine Immacolata - La Vergine Assunta. Parole di Mons. Can. Marco Morelli. Riduzione per canto e pianoforte. Parole latine. 110920 - L. 5,00.

Raccolta di Musica liturgica per organo ed harmonium:

1. Preludio in *sol minore* - 2. Offertorio. Fuga 1^a in *fa maggiore* - 3. Invocazione. Elevazione in *fa minore* - 4. Communio in *si bemolle maggiore* - 5. Finale. Corale in *fa maggiore* - 6. Offertorio 2.^o Fuga 2^a in *fa maggiore* - 7. Elevazione 2^a in *do minore* - 8. Communio. 2^a Fuga pastorale in *sol maggiore* - 9. Finale. Fuga 4^a in *do minore* - 10. Fugato in *re minore* - 11. Fuga 5^a in *sol maggiore* - 12. Ite Missa est. Fuga 6^a in *si maggiore* - 13. Fugato patetico in *do minore* - 14. Benedicamus Domino. Fuga in *si maggiore* - 15. Elegia. Fugato in *sol minore* - Finale in *sol minore*. 111047. - L. 2,50.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — FEBBRAIO. Nati, in città, masc. 4, femm. 5 - in campagna, masc. 21, femm. 22. - Totale N. 52.

Morti, in città a domicilio, Neri Maria Luigia ved. Vincenzi di anni 59, pensionata, Marasmo senile - Tosatti Dott. Rodolfo di anni 25 Veterinario, Tubercolosi - Molinari Manfredo d'anni 76 possidente, Canero della bocca - Borellini Marianna ved. Calanca di anni 72 possidente, Vizio cardiaco - Pozzetti Ombellina in Amedei d'anni 31 casalinga, Tubercolosi ossea - Porta Domenica d'anni 78 casalinga, Marasmo senile - nel Civico Ospedale, Mastri Ginevra di anni 67 povera, Bronchite - Gozzi Ida di anni 21, casalinga, Inf. puerperale - in campagna, 14 - Più 20 inferiori ai sette anni. - Totale N. 42.

MATRIMONI, in città, nessuno - in campagna, 4.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso febbraio abbiamo avuto giornate nuvolose e nebbiose con gelo e neve nel 5 e 9 e pioggia leggera nel 4, 5, 6, 7, 10 e scio-

glimento di neve. Nella seconda decade continuò la stagione cattiva e fredda con nevicata copiosa nel 13 e gelo. La terza decade cominciò con una giornata burrascosa con lampi, tuoni e vento impetuoso a cui fecero seguito giornate belle ma fredde con gelo.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso febbraio fu di gradi centesimali 1,6. La temperatura massima fu di gradi 11,8 nel giorno 28, e la minima di gradi -7,9 nel giorno 3. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 767,1 il giorno 27, e la minima di mm. 741,1 il giorno 21. La tensione media del vapore fu di mm. 4,04, e l'umidità media relativa fu di gradi 69,9. Si ebbero giorni coperti 8, sereni 8, misti 12, con pioggia 5, con neve 4, con brine 7, con gelo 24. Caddero mm. d'acqua 56,7. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilom. 319 il giorno 21.

La neve e il freddo hanno impedito in questo mese qualsiasi lavoro campestre.

Dono Sovrano — S. M. la Regina Elena si degnò d'invitare alla presidenza del nostro Asilo d'Infanzia un magnifico tripode di bronzo guarnito di fiori artificiali da servire come premio nella lotteria per l'Asilo stesso. Inviarono pure allo stesso scopo in dono oggetti artistici il Sottoprefetto Cav. Merizzi, il Sindaco Cav. Molinari, il Conte e la Contessa di Carrobbio, il Dott. Antonio Rebucci, la signora Angelica Molinari Tosatti ecc. Né mancarono i vini, pollami ed altri commestibili offerti dalla Cantina Sociale, dai signori Paltrinieri, Sillingardi ecc.

Cronaca del carnevale — Magra anche in quest'anno è la cronaca del carnevale, durante il quale non si ebbero che le feste di ballo date dal Circolo di lettura nelle sere del 5, 12, 19, 26 gennaio e 9 febbraio. Solo quest'ultima festa riuscì abbastanza numerosa ed animata merita di essere ricordata, a differenza delle altre riuscite sempre poco numerose e fredde. Fra le intervenute notavansi le signore Merizzi, Zanardi, Zini, Zibordi, Giovanardi, Zanoli, Vischi, Pignatti, Bocchi, Franciosi, Salvioli e le signorine Renoldi, Grilli, Pellusi, Zani, Zagnoli, Grana, Papazzoni ed altre.

Nel Giovedì grasso poi 7 febbraio si ebbe nelle stesse sale del Circolo di lettura nel pomeriggio e sera la festa dei bambini dei Soci, che riuscì abbastanza bene.

Nel nuovo Teatro ebbero luogo per cura della società dei ciclisti due veglioni. Il primo veglione inaugurale nel 2 febbraio a vantaggio dell'Asilo d'Infanzia riuscì splendidamente. E così pure riuscì numeroso ed animato il secondo veglione del 12 febbraio ultimo di carnevale.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1907.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

FESTA SOLENNE

PER IL POSSESSO DEL NUOVO PREVOSTO

di Mirandola

Il 19 scorso marzo, festa del patrono della Chiesa S. Giuseppe, resterà lungamente memorabile nei fasti della nostra storia per la solenne presa di possesso del M. R. D. ROBERTO MALETTI nuovo Prevosto-Parroco della nostra insigne Chiesa Collegiata di S. Maria Maggiore.

Già fino dalle prime ore del mattino si notava in città un insolito movimento ed un accorrere di molte persone al nostro Duomo splendidamente apparato dal Poggioli di Modena.

Sulla porta maggiore leggevasi la seguente epigrafe:

XIX MARZO MCMVII.

ACCORRETE O CITTADINI

NEL TEMPIO SANTO ORNATO A FESTA
PER RENDERE SOLENNI AZIONI DI GRAZIE
A DIO OTTIMO MASSIMO

SALUTATE CON FIGLIALE ESULTANZA
IL VOSTRO NOVELLO PASTORE
NELL' OPEROSO ZELANTISSIMO SACERDOTE

D. ROBERTO MALETTI

CHE COL PASCOLO DELL'EVANGELICA DOTTRINA
COLLA EFFUSIONE DEI DIVINI CARISMI
VI SCHIUDERÀ LA FONTE
DELLE CELESTI E TERRENE BENEDIZIONI.

Dopo un continuato numero di Messe alle ore 10 ebbe luogo la Messa solenne

del novello Prevosto accompagnata da scelta musica della *Schola cantorum* di Carpi, concertata e diretta dal Maestro Savani ed eseguita da 65 artisti tutti di Carpi che svolsero con molta abilità il seguente programma:

- Mattino* — I. G. E. STEHLE - Kirie, Gloria, Credo a 4 voci miste.
 — G. SAVANI - Offertorio a 4 voci miste.
 — I. G. E. STEHLE - Sanctus a 4 voci miste.
 — G. GALLIGNANI - O Salutaris per Tenore e Baritono.
 — I. G. E. STEHLE - Agnus Dei a 4 voci miste.
Pomeriggio — O. RAVANELLO - Te Joseph a 3 voci uguali.
 — G. SAVANI - Tantum ergo a 4 voci miste.

Dopo il Vangelo il Rev. Prevosto saliva il pulpito e pronunciava una eloquente omelia al popolo affollato che l'ascoltava colla più viva e religiosa attenzione. In essa fra le altre belle cose disse che egli si sarebbe adoperato efficacemente per portare la pace in mezzo al prediletto suo popolo col quale avrebbe diviso tutte le gioie, e tutti i dolori della vita.

Nella città grande animazione per tutta la giornata rallegrata da uno splendido sole primaverile, e i muri erano tappezzati da stampe del Comitato, Confraternite, Sodalizi amici inneggianti tutti al novello Pastore. Il N. unico ebbe larga diffusione.

Al tocco ebbe luogo nella sala maggiore della Canonica il banchetto di sessanta commensali fra cui il Sindaco Dott. Alfredo Molinari il quale brindò come cattolico, come amico e come sindaco al novello Prevosto. Un concerto musicale cittadino suonò durante il pranzo davanti alla canonica scelte armonie. Il banchetto si chiuse con uno splendido brindisi del Prevosto applaudito da tutti i commensali. Furono distribuiti diversi componimenti poetici latini ed italiani relativi alla fausta circostanza.

Al novello Prevosto furono anche offerti molti regali fra i quali commoventissimo quello delle Signore mirandolèsi di 200 lire in oro per la restauranda cappella del SS. Sacramento nel Duomo; quello dei Sacerdoti nativi di Mirandola che offersero un ricco messale, e quello del Canonico Leonello Lugli che donò un magnifico ritratto del novello Prevosto, lavoro del fratello Prof. Albano.

Nel pomeriggio dopo una splendida orazione panegirica di S. Giuseppe pronunciata dal distinto oratore quaresimalista P. Roberto Serra dei Minori, la sullodata *Schola cantorum* di Carpi eseguì l'inno *Te Joseph* del M. O. Ravanello, indi il *Tantum ergo* a 4 voci miste del M. Savani.

La sacra funzione si chiuse colla benedizione del SS. Sacramento impartita dal Prevosto al popolo affollato che si estendeva anche nell'annesso piazzale. Poscia fu ripetuto l'offertorio che piacque tanto nel mattino.

Alle sacre funzioni così nel mattino come nel pomeriggio assistevano in appositi scanni nel presbitero i Canonici della Collegiata, i Parroci del Vicariato, le autorità, i membri del Comitato, molti amici e conoscenti. Vi erano pure le rappresentanze di Carpi.

Non furono dimenticati i poveri pei quali per cura ed a spese del nuovo Prevosto furono liberati tutti i pegni non superiori a L. 2 con una spesa complessiva di L. 570.

XIX Marzo MCMVII

A

D. ROBERTO MALETTI

Novello Prevosto-Parroco della Mirandola

Nel dì che inaugura il Pastorale governo

Il Comitato dei festeggiamenti

Plaudente offre

Ode

La voce dell'Eterno a Lui non suona
 Che a Ninive parlò l'alta minaccia
 Ne gli apprese a mentir l'incauto Giona
 Al Nume in faccia.

Nell'ultrice non arse ira divina
 Come il figlio d'Amòs, che inesorato
 Pingea d'Assiria alla città regina
 L'ultimo fato.

Ma profeta di pace e non di sdegno
 Ei move alla dolente egra Sionne
 Ei move il pianto ad asciugarle, degno
 Figlio d'Aronne.

Fra gl'irti dumi, e le diserte zolle
 Non più la vigna d'Efraim si giace:
 Già la gradita risonò sul colle
 Canzon di pace.

Dove è la cetra di David, che scossa
 Dal vento oscilla per la notte queta?
 Sveglia il canto: la conscia aura percossa
 L'inno ripeta.

A Te sacro l'osanna a te risuoni
 Che dai leggi, e pastori ad Israello:
 Sprezzi d'Eli gl'incensi, e il tempio doni
 A Samuëlo.

E schiudi al pescator di Galilea
 La sapienza delle sante cose,
 Che ai sogni audaci, e alla superbia Achea
 D'un vel s'ascose.

Poi quando a miglior acque alzò le vele
 La nave ch'era scampo tutte genti
 La pia fidasti a lui turba fedele
 Con questi accenti:

» Tu la mia nave a governar t'appresta
 » Che da contrari venti è combattuta
 » Nè al furiar della crudel tempesta
 » Andrà perduta

» Tu del Tempio sarai pietra e colonna
 » Cui l'ira invan provocherà d'Averno
 » Io con teo sarò, chè non assonna
 » Unqua l'Eterno.

» Tu mio campione al glorioso acquisto
 » Volgi animoso del novello impero
 » E sarai detto fra i pastor di Cristo
 » Pastor primiero.

Nel faustissimo giorno 19 Marzo 1907

In cui

L'Illustrissimo e Reverendissimo

SAC. CANONICO ROBERTO MALETTI

Colle solennità dei Riti

Celebra il suo ingresso Parrocchiale

Nella insigne Chiesa Parrocchiale di S. M. Maggiore

In Mirandola

Tra il plauso sincero ed universale della Cittadinanza

Il Comitato Parrocchiale

A segno di vivissima esultanza

Offre

SONETTO

Tu, che t'imbarchi sul navil di Piero,
 Prendi il tuo remo con gagliarda mano,
 Nè paventar, se procelloso e nero
 Passeggia il turbo su l'ondoso piano;

Poichè, lenta seguendo il tuo sentiero,
 Tra i flutti avversi de l'orgoglio umano,
 La barca umil del pescator primiero,
 Regina diventò de l'oceano.

Ma la nave, che inalbera la croce,
 Salpa dal lido per salvar chi geme,
 E non è legno di corsar feroce.

Sii mite: l'astro che ti guida è amore,
 E mal sa dominar l'onda che freme
 Nocchier, che sente la tempesta in core.

19 Marzo 1907

*Al Novello Prevosto***DON ROBERTO MALETTI***La Confraternita del SS. Sacramento**Festante al suo solenne ingresso**In questa Chiesa**Di Mirandola**Queste speranze di cristiana risurrezione**Del loro paese**Esprimono - offrono - dedicano***Sonetto**

Ei cerca due nascenti occhi da l'acque
 ed una mano a fiore di corrente,
 che siano il risvegliarsi di chi giacque
 e una forza de l'onda più potente.

Il Mar, che chiuso sui sepolti tacque,
 mosse le sue tempeste ingenuamente.
 Oh chi al fragor d'una tempesta nacque
 gli risuona quel ritmo eternamente!

E poi divien la vita un senso acuto
 che penetra le pietre di cuor duro;
 un ministero che non sa star muto.

L' intelligenza del mio verso oscuro
 comprende Lui, che al suo venir saluto;
 ed io nel Mare il mio volto spauro.

19 Marzo 1907

*AL NOVELLO PASTORE**De la Mirandola***DON ROBERTO MALETTI***In occasione del suo odierno ingresso**I Confratelli del S. Rosario**Queste sincere confessioni di se stessi**E l' energica vita**Sotto l' impulso e la guida del saggio suo ministero**Mandano**Lieti e plaudenti***SONETTO**

Percòti il fascio di prim'erbe verdi,
 vita scolpita d'un adulto campo
 e la cintura stringi e batti e perdi
 per via sol quello che consuma il lampo.

Il lampo del tuo colpo e, sì, disperdi
 ogni radice nel terreno stampo
 che a tergo più funesta ancor rinverdi
 ed abbia di risurrezione scampo.

Pastor, dividi dalla greggia i lupi;
 dacci consiglio e vendica gli oltraggi:
 e non gli agnelli caccia per le rupi.

Van de l'abisso incontro ivi ai miraggi
 fantasime di lor pensieri cupi.
 Ai nostri paschi il Ciel piove i suoi raggi.

19 Marzo 1907

*Al Reverendissimo***D. ROBERTO MALETTI***Novello Prevosto**de la**Chiesa di Mirandola**Nel giorno del suo solennissimo ingresso**I terziarii Francescani i Confratelli dell' Immacolata**Con umile reverente affetto**E cristiano senso d' onore**Offrono***SONETTO**

Dei vedovili giorni il pianto espresse
 questa Chiesa or tua, Pastor bramato
 che sul labbro a la Coppa discorresse
 col Sangue del Signor sacrificato.

Oh se il cuor nostro almen ora sapesse
 se noi t'abbiamo, o Padre, meritato!
 Pure il sorriso a tutti ci corrèsse
 il duol negli occhi e il volto già segnato.

Oh Padre, i giorni nostri or diverranno
 i giorni tuoi: di noi malgrado imporre
 amare prove a te sarei costretti.

Col ministero tuo pur ci rimetti
 oltre il flutto del mal, che l'alma abborre
 L'Anime salve i mertì tuoi saranno.

XIX Marzo MCMVII

*Allo zelo operoso**Dell' integerrimo Sacerdote***D. ROBERTO MALETTI***Che con faustissimi auspici**Inaugura il Pastorale Ministero**Nell' insigne Collegiata di S. Maria Maggiore**Di Mirandola**I cittadini ammirati e concordi**Benaugurando plaudono***SONETTO**

Ecco il pastor nel benedetto nido
 Ove le sante brame avran riposo;
 Ecco alla Vedovata un altro Sposo,
 E fia che duri a lei costante e fido.

Levate pur dell' allegrezza il grido
 Al caro Angiol novello, all' operoso
 Duce che in cor risponde all' amoroso
 Suon che ripete: il Cielo io ti confido.

Ma rugge insidioso il secol tristo
 Che per arti maliarde ha già ritolti
 Trionfi ahi tanti! al celestial Conquisto.

A' tralignati mille in peggio volti
 Il pio Pastor dirà: tornate a Cristo!
 Deh! troverà di mille un che l'ascolti?

G. G.

*Nella solenne circostanza
Delle feste inaugurali
Per l'immissione in possesso
Della*

*Chiesa Collegiata di Mirandola
Del Canonico Don*

ROBERTO MALETTI

Celebrate il 19 Marzo 1907

*Al Novello Prevosto
In segno di esultanza di deferente ammirazione
I Parroci del Vicariato
Bene augurando
Per la prosperità dell'ovile e del Pastore
Riverenti dedicano*

SONETTO

Perchè giulivi al Ciel mandan concenti
e un inno lieto al cor sciolgon le squille?
oggi perchè dalle propinque ville
traggono a torme le desiose genti?

Caro fra tutti i più solenni eventi!
sospirato dai cori a mille a mille,
ecco Tu vieni a ravvivar faville,
di Pietade e d'Amor che mai fien spenti.

Forte sei Tu, e la tremenda guerra,
che T'attende implacata vincerai,
con quel segno ch'ognor sa la vittoria.

Tregua o riposo dolce non godrai,
scendi pronto a soffrir su questa terra
chè a soffrire pel giusto è nostra gloria.

*Quando
Il Reverendissimo Sacerdote*

ROBERTO MALETTI

*Da Correggio
Nel 2 Marzo del 1907 preso il possesso
Dell'Insigne*

*Chiesa Collegiata Parrocchiale
Di S. Maria Maggiore
Della Mirandola*

Nel 19 successivo

*Celebrava la prima solenne Funzione
AD ONORE DEL PATRIARCA S. GIUSEPPE
Il Sac. Felice Ceretti Can. Onorario
Già Vicario Foraneo*

*Ed
Economo Spirituale
Di detta Chiesa
In segno della più viva esultanza
Offriva al Novello Pastore
Questo*

SONETTO

Vieni, spirito gentile, e il santo lume
Di fede e caritate a' nostri addita,
Vieni, o Pastor; mal si disseta al fiume
Di Te priva la pecora smarrita.

Vieni e consola sovra l'egre piume
I peccatori ed a lor porgi aita;
Lassù nel ciel ti chiameranno un nume
Consolatore di lor cieca vita.

Vieni, Pastor, che già nel ciel s'indora,
Fatta più bella del voler divino,
Per Te felice la nascente aurora.

Ella sorride al sacro tuo cammino;
Sciogli le vele e ti sia fausta l'ora
Che a Te lo sguardo riverente inchino.

19 Marzo 1907

*Nel solenne ingresso
Del Reverendissimo Signore*

D. ROBERTO MALETTI

*Alla
Insigne Chiesa Parrocchiale e Collegiata
Di
Mirandola*

MECO VENITE

A

GIUSEPPE!

FU QUESTO

L' ORDINE, L' INDIRIZZO TUO

O

NOVELLO PASTORE:

AL TEMPIO

IN UN COL TUO GREGGE

IL POPOLO

DELLA VETUSTA CULLA DE' PICO

NEL GIUBILO UNIVERSALE

S' AVANZA E PREGA,

LIETO DI VEDERE

PER TE

LA SUA MIRANDOLA, ORA TUA,

DELL' ANTICO SPLENDORE

RELIGIOSO-CIVILE

RIFIORENTE.

ARC. D. A. FEDOZZI.

L' Arciprete Vicario Foraneo

Clero e Popolo

della

CONGREGAZIONE DI QUARANTOLA

Di un Amico ed Ammiratore

Offrono

SONETTO

Muovi fidente sotto l' alma luce

Che di Cielo discende, e mai vien meno;

E di Soldato omai Ti mostra Duce

Al popolo di giubilo ripieno.

L' antico serpe minaccioso e truce,

Che sparge bava e vomita veleno,

Ah! non T' arresti, e quanto seco adduce

Errore, ribellion, costume osceno.

Armato il petto della fede in Cristo,

Pieno la mente dell' eterno Vero

Attinto a' raggi del Sole d' Aquino,

Combatterai invito; e il Divino

Avrà su tutti per tua man impero;

Nella speranza del celeste acquisto.

DOTT. D. E. CONSOLINI.

(Continua)

Ernesto Papazzoni dei figli di Manfredo

In seguito ad improvviso malore il 24 scorso marzo è morto a Borgomanero, dove lo trattenevano le sue attribuzioni di ingegnere espropriatore per le linee di accesso al Sempione Ernesto Papazzoni in età d'anni 64.

Era nato nella vicina borgata di Cavezzo dalla nobile famiglia Papazzoni dei Figli di Manfredo. A 17 anni in unione ai fratelli Valmiro e Celso combatteva per l'indipendenza nazionale. Fece la campagna del 1860 coi mille di Marsala in unione al concittadino Ing. Giovanni Tabacchi. Nel 1866 fu con Garibaldi, e nel 1867 capo squadra nei 78 di Villa Glori col Tabacchi cadeva ai Monti Parioli colpito gravemente al piede da una scheggia di mitraglia, mentre al suo fianco Enrico Cairoli spirava fra le braccia del fratello Giovanni, egli pure colpito a morte. Visse di poi vita modesta e laboriosa lungi dalle lotte politiche.

La sua salma nel mattino del 27 marzo giunse a Cavezzo, ove le furono rese solenni onoranze coll'intervento delle autorità, delle rappresentanze delle Società dei reduci dalle patrie battaglie ed operaie del Circondario, delle autorità locali e con discorsi del Sindaco del Cavezzo, dell'Avv. Silvestri e di diversi altri.

La Cassa di Risparmio di Mirandola CONTRO LA *Voce del Popolo*

Essendo riusciti vani i ripetuti tentativi di componimento, nei giorni 7, 11, 12, 13 dello scorso marzo ebbe luogo davanti al Tribunale di Modena il processo di diffamazione coll'intervento degli Avv. Molesini e Berenini di Parma, Nadalini

di Bologna, Modena e Ferrarini di Modena. Il Tribunale condannava il gerente Campanini Aliprando a 10 mesi di reclusione e a lire 1081 di multa, oltre le spese e i danni della Parte Civile. Sono poi stati assolti i redattori del giornale la *Voce del Popolo* querelata Lolli Avv. Attilio, Abbachisti Vittorio, Mazzi Luigi, Pedrazzi Aristodemo e Barbieri Bonfiglio per non aver preso parte al reato, essendo stati sempre negativi, ma sono stati tutti condannati alle spese ed ai danni quali civilmente responsabili. I giornali di Modena di quei giorni portano estesi particolari sullo svolgimento dell'indicato processo davanti al Tribunale di Modena.

Fasti del Socialismo

Il movimento sindacalista iniziatosi in Mirandola, in opposizione al trasformismo dei redattori della *Voce del Popolo*, nel Comizio tenuto il 13 scorso gennaio nel Salone popolare, come narrammo nel N. 2 non si arrestò, ma continuò ad estendersi sebbene lentamente, e propagarsi in diversi luoghi del nostro Circondario.

Rappresentanti di tale movimento in Mirandola sono il fabbro Luppi Giuseppe, già lancia spezzata del profugo Dinale, e Abbachisti Vittorio il quale, pentito di aver dato, forse in un momento di distrazione, il suo nome alla redazione della *Voce del Popolo*, ha creduto opportuno di ritornare agli antichi amori e di iscriversi nuovamente fra i seguaci del sindacalismo rivoluzionario Italiano.

I proletari sindacalisti si riunirono a Mirandola il 23 scorso febbraio per fissare la data, la località e l'ordine del giorno del Congresso Provinciale socialista. Si stabilì di tenerlo al 10 marzo. E infatti in detto giorno ebbe luogo a S. Fe-

lice il primo Congresso Provinciale Sindacalista presenti due sindacati, 8 leghe, 3 gruppi sindacalisti e la federazione sindacalista carpigiana.

Fu nominato presidente Germano De Pietri Tonelli, il quale sostenne la necessità dell'unione di tutti i proletari sul terreno della lotta di classe uscendo dagli ibridismi del riformismo borghese, ma aderendo alla organizzazione proletaria nazionale per scacciarne i politicanti che la dirigono.

Dopo animata discussione venne approvata sopra proposta del relatore Giuseppe Luppi di Mirandola l'ordine del giorno per la costituzione di una federazione proletaria sindacale provinciale, di cui si proclamò organo la *Lotta di classe* di Milano.

Venne poi approvato dopo violenti discorsi un ordine del giorno affermate « *la necessità di combattere militarismo e clericalismo, le due colonne dell'edificio borghese, puramente con principi di classe.* »

Un altro ordine del giorno afferma che le leghe e i Sindacati si propongono di intensificare il sentimento della lotta di classe rivolgendolo alle tre funzioni « resistenza, cooperazione a finalità collettiva e mutualità. » Dopo il Congresso ebbe luogo in piazza l'annunciato comizio sul tema: « *Borghesia e Sindacalismo* », presenti un migliaio di operai e molti curiosi.

Aprì il Comizio l'operaio Giuseppe Luppi il quale, comunicato un telegramma di adesione di Geremia Matarollo, diede la parola al De Pietri. Questi comincia con attacchi violenti alla borghesia, al clericalismo e al militarismo, provocando le interruzioni del Delegato Struffi che minaccia di sciogliere il comizio. De Pietri termina scagliandosi contro l'on. Agnini ed i politicanti redattori della *Voce del Popolo* di Mirandola che esso

afferma già smascherati dal Dinale. Parlano poi ancora gli operai Greppi e Abbachisti di Mirandola tutti applauditi.

I riformisti e tutti i fidi dell'on. Ferri si erano eclissati e la giornata si chiuse senza incidenti, fra grandi evviva al sindacalismo.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MARZO. NATI, in città, masc. 2, femm. 7 - in campagna, masc. 26, femm. 18. - Totale N. 53.

MORTI, in città a domicilio, Balestra Luigia in Campioni di anni 76 massaia, Bronchite - Ferrari Giacomo di anni 73 possidente, Aneurisma - Lugli Maria Luigia ved. Bonfatti di anni 78 massaia, Marasmo senile - Nel Civico Ospedale, Costa Bizzarri Luigi di anni 56 giornaliero, Paralisi cardiaca - Bonomi Luigi d'anni 56 giornaliero, Bronchite - Marchetti Domenica di anni 26 agricola, Bronchite - Borellini Letizia di anni 39 agricola, Polmonite - Pederzoli Genoveffa di anni 66 agricola, Bronchite - in campagna, 14 - Più 12 inferiori ai sette anni. - Totale N. 34.

MATRIMONI, in città, nessuno - in campagna, 13.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso marzo abbiamo avuto giornate belle, ma fredde con gelo e nebbia. Nella seconda decade continuò il bel tempo. Nella notte dall'11 al 12 temporale con breve pioggia, indi bel tempo con gelo e freddo intenso. Nella terza decade proseguì la stagione bella, asciutta e fresca, gelo leggero senza pioggia.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso marzo fu di gradi centesimali 6,9. La temperatura massima fu di gradi 22,3 nel giorno 20, e la minima di gradi 3,9 nel giorno 13. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 772,3 il giorno 5, e la minima di mm. 747,1 il giorno 11. La tensione media del vapore fu di mm. 4,12, e la umidità media relativa fu di gradi 50,2. Si ebbero giorni coperti 1, sereni 8, misti 22, con pioggia e grandine 1, con temporali 1, con nebbia 4, con brine 19, con gelo 20. Caddero mm. d'acqua 4,2. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 335 il giorno 23.

Furto sacrilego — Un perverso, anzi un degenerato approfittando della momentanea assenza del Custode della Chiesa di S. Francesco giovedì 21 marzo scorso rubava la Pisside contenente le particole consacrate. Tale misfatto ha suscitato l'orrore e l'indignazione di tutta Mirandola onesta e civile, e gli avversari, quantunque la *Voce del Popolo* ne desse l'annuncio con cinismo ributtante, hanno deplorato il fatto, che è conseguenza delle dottrine atee che si diffondono specialmente per mezzo della stampa miscredente. L'autore è ancora ignoto.

La domenica successiva 24 marzo al Vangelo quando il nostro Prevosto diede comunicazione del truce fatto ai fedeli, era preso da tale dolore che parlava e piangeva, e con lui il popolo pianse.

Il mercoledì successivo, coincidendo la festa di chiusura delle 40 ore, fu fatta una funzione di riparazione per l'esecrando sacrilegio. Venne cantato il *Miserere*, poi il novello Pastore dal pergamo, stigmatizzando il sacrilegio, parlò lungamente, commovendo gli astanti accorsi in gran numero, sebbene fosse giorno di lavoro, e invocò da Dio perdono per l'anima traviata.

Dopo la processione che si svolse numerosa e devota nel piazzale del Duomo, fu impartita la benedizione col SS. Sacramento dal R. Prevosto.

Sappiamo che fu presentata al Rev. mo Don Maletti una sottoscrizione di parecchie centinaia di persone, perchè S. E. R. ma Mons. Vescovo conceda che sia rimesso, per uso della Comunione dei fedeli il SS. Sacramento in S. Francesco. E noi abbiamo fiducia che il desiderio delle persone, che hanno sottoscritto (le quali con ciò danno prova della più grande protesta contro il sacrilegio) verrà appagato.

L'imponente dimostrazione dei mirandolesi in questa circostanza luttuosa per la chiesa, sarà di conforto all'addoloratissimo nostro buon Prevosto, e di garanzia sicura per Monsignor Vescovo per accordare ciò che i fedeli domandano.

Cronaca della Quaresima — In quest'anno la predicazione quaresimale fu tenuta dal 13 febbraio al 2 marzo, in cui fu insediato il nuovo Prevosto, dall'Economo D. Ceretti. Nel 3 marzo fu continuata dal R. P. Roberto Serra da Monghidoro, oratore distintissimo che svolse argomenti importantissimi, in forma snagliante in modo da attirare alle sue prediche un uditorio affollato, e tale che ben rare volte si è veduto nel nostro Duomo, specialmente durante la predica quotidiana del novenario di S. Giuseppe. Numerosissimo fu il concorso del popolo alla funzione delle Quarantore nel Duomo nei giorni 24, 25, 26, 27 scorso marzo.

Nella Chiesa del Gesù nel pomeriggio del Mercoledì

ledi Santo 27 marzo si espose secondo il solito al bacio dei fedeli il simulacro del SS. Crocefisso del Rosario, e si cantò il Mattutino delle tenebre con accompagnamento dell'*armonium*. Nel Giovedì Santo poi Messa solenne corale, e nel pomeriggio la tradizionale processione col SS. Crocefisso, portato dal novello Prevosto Rev. D. Maletti. Il sacro corteo accompagnato dalla banda cittadina, percorse il solito itinerario coll'intervento dei pii sodalizi, del clero e in mezzo ad un popolo affollato e devoto, che specialmente nella sera riunito nel sacro tempio sfarzosamente illuminato e nell'annesso piazzale presentava uno spettacolo grandioso agli occhi di tutti, fuor che a quelli dei redattori della così detta *Voce del Popolo* che in tutte queste funzioni non vedono che decadenza e squallore.

Mezza Quaresima — Nella domenica 10 marzo scorso si fece un tentativo di risurrezione della *Fiera di Francia Corta*, a metà quaresima, che ebbe un periodo luminoso, ma che da qualche anno era dimenticata, avendo già fatto il suo tempo. E infatti il successo fu abbastanza meschino, e solo nel pomeriggio vi fu concorso di gente per assistere al così detto corso per le vie adiacenti alla *Francia Corta*, che appena merita essere ricordato.

Cronaca teatrale — Nelle sere del 17, 19, 31 marzo e 1 aprile nel Teatro Nuovo si ebbero rappresentazioni col cinematografo con discreto concorso di popolo.

Nella sera poi del 6 aprile debuttava la distinta Compagnia drammatica italiana, diretta dal Comm. Flavio Andò con *Nido altrui* dello Spagnuolo Ronavente, nuova per Mirandola, e colla vecchia farsa *La tombola*. Fino da questa prima recita l'Andò si rivelò uguale alla sua fama di grande artista, e fu vivamente applaudito dal numeroso uditorio. Anche gli altri artisti, come la Signorina Melato, il Gandusio recitarono con passione e naturalezza, riscuotendo applausi alla fine di ogni atto. Sono annunciate diverse produzioni interessanti, come il *Duello* e il *Suicidio* di Paolo Ferrari, in cui il valore singolare degli artisti e il loro affiatamento si faranno maggiormente apprezzare. La splendida messa in scena è in piena relazione col merito di questa primaria Compagnia. Nel prossimo Numero completeremo la cronaca teatrale.

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1907.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

D. ROBERTO MALETTI

NUOVO PREVOSTO DI MIRANDOLA

Dopo un anno di viva aspettazione la città nostra ha potuto accogliere il 2 marzo 1907 il novello suo Prevosto nella persona del M. Rev. D. ROBERTO MALETTI, del quale torneranno graditi alcuni cenni biografici.

Egli nacque a Fazzano, sezione del Comune di Correggio il 29 giugno del 1878, e all'età di quattro anni restò orfano del padre, probo ed onesto commerciante. All'età di dieci anni vestì l'abito clericale nel Seminario di Reggio Emilia, ove riportava una distinta licenza ginnasiale. Carissimo a Mons. Colli Rettore del Seminario e a Mons. Vescovo Manicardi nel 1899 veniva con dispiacere ceduto alla nostra Diocesi, ove per ragioni di salute si trovava fino dal 1896.

Ordinato Sacerdote nel 23 dicembre 1900 tenne contemporaneamente l'ufficio di Cerimoniere del Capitolo e di Direttore dell'*Operaio Cattolico*, per dedicarsi poi interamente al lavoro di propaganda cristiano-sociale.

A Bologna fu per un anno segretario dell'ufficio del lavoro con piena fiducia del Cardinale Domenico Svampa, che ebbe per lui una predilezione speciale.

Nei suoi cinque anni di sacerdozio la sacra predicazione fu l'oggetto più caro delle sue fatiche, e ultimamente a quella aveva dedicate tutte le sue cure, tutte le sue forze.

Colla morte del Prevosto Adani, avvenuta in Modena il 26 febbraio 1906, resasi vacante la nostra Prevostura e presentatosi al relativo concorso, aperto da Mons. Vescovo, ne riportò amplissimo attestato d'idoneità. Nel maggio 1906 inoltrava a S. M. il Re, quale Patrono del Duomo di Mirandola, la domanda per essere nominato Prevosto, e nel 21 Settembre successivo otteneva la desiderata nomina. Il 22 gennaio 1907 otteneva l'investitura canonica pontificia e nel 2 marzo faceva il suo ingresso in Mirandola e prendeva possesso della Prevostura della nostra insigne Chiesa Collegiata e Parrocchiale di S. Maria Maggiore.

Tale ingresso e possesso che per desiderio del suddetto Prevosto dovevano essere privati, invece per le insistenze del Comitato, promotore delle feste, interprete della volontà popolare, riuscirono una solenne dimostrazione di stima e d'affetto pel nuovo Pastore, come abbiamo narrato a lungo nei due Numeri precedenti dell'*Indicatore*. — Completiamo la ristampa dei componimenti poetici.

ROBERTO MALETTIO

MINISTERIO PASTORALI
IN INSIGNI ECCLESIA COLLEGIATA
SANCTAE MARIÆ MAIORIS
MIRANDULÆ
SOLEMNITER AUSPICANTE

DECIMO QUARTO KALENDAS APRILIS
FAUSTISSIMO DIERUM ANNI MCMVII
QUO

ROBERTUS MALETTIUS

MUNERI PAROECIALI RECENS INITIATUS
MAGISTERII SUI CATHEDRAM
INGENTI PLAUSU CONSCENDIT

PASTOR AMBITE
FESTA EN HODIE RENIDENS POMPA
CUNCTIS LAETANTIBUS
TEMPLUM ADIS
JAM LIBENS
INGREDERE

SALVE **ROBERTE**
SALVE RELIGIONIS CATHOLICÆ
ADSSERTOR ET VINDEXTOR

TE
FIDES INTEGRÆ VIRTUS OMNIMODÆ
PERENNITER CLARAT

INGENIO ET ELOQUENTIA
CELEBRITATE FAMAË JAM NOTUS
AD POPULUM VENIS
QUI
TE DUCE ET MAGISTRO
IN FIDEI DOCTRINA
SOLIDABITUR

OB FIRMITATEM TUAM
NEC HAERETICA PRAVITAS
PERRUMPERE
NEC HUMANA PERFIDIA
UMQUAM POTERIT SUPERARE
SPES IUCUNDISSIMA
ADFULGET

SANCTA DEI MATER
O PRAESIDIUM ET DECUS INCLYTUM
NUNC VOLENS PROSPICE PROPITIA

ROBERTO MALETTIO

EUM SOSPITA
ET OPE IN DIES MAIORE JUVA
UT DOCTRINA VIRTUTE EXEMPLIS
ANIMAS A TERRENIS AVOCET
AD COELESTIA ERIGAT
PAREMQUE IN COELIS
SUAM CUM POPULO GLORIAM
ADPETAT

SAC. CAN. CUS ALOYSIUS PITIGLIANI.

Al M. Reverendo e M. Illustre

D. ROBERTO MALETTI

Di Cristo Sacerdote integerrimo

Che

Il giorno 19 Marzo 1907

Nella Chiesa Plebana Mirandolese

Fra gli osanna

Inaugurava il Parrucchiale Ministero

Il Popolo di S. Giustina

Offriva

SONETTO

Suaviter et fortiter

Vincitor d'ogni pugna, e sempre adorno
D' un immutato ardore al bello, al vero
Fosti o Roberto, all' inimico altero
Aspro bersaglio poi terrore e scorno!

L' eletto stuol di Cristo in sì bel giorno
Festoso accoglie te, vindice fiero,
Che forte regga lo cristiano impero
Sul guasto mondo che pur vive intorno.

Pure una voce, a te ne vien pietosa
Dall' umil cuna di Betlemme al core
Mite, soave, dolce, armoniosa!

Il Cristo re de' secoli non muore!
Mansueto agnello sulla croce posa!
È sua fortezza, sua vittoria Amore.

XIV. Kal. Aprilis An. MDCCCXVII

Novensili Mirandulae Praeposito

ROBERTO CAN. MALETTI

ELEGIA

Qui Parochi officium hoc animo nituntur apisci
Ut possint magnis vivere deliciis,
Vel multas ut opes quaerant, multos et honores,
Hi merito timeant plurima damna sibi.
Ingenio licet eniteant et Apollinis arte,
Aut miro teneant eloquio populos.
Nam Superi suescunt homines odisse superbos,
Pluribus et gravibus conficere opprobriis.
At qui doctrinâ, multâ et virtute decori
Ardua Pastoris munia obire parant,
Relligiō ut Christi toto dominetur in orbe,
Humanum et genus ut se abstrahat a vetitis,
Atque uno dulci flagret virtutis amore,
Hi sibi quos casus, quae mala praemetuant?
Mortales humiles aeternum Numina amârunt,
Ut tradit verax omnibus historia,
Semper et ornârunt insigni munere multo,
Fecere et tutos semper ab insidiis.
O bone **Maletti**, tibi jam est Mirandula tota
Credita, quam vitâ et vocibus instituas.
Quid palles? praegrandi onus ingens pectore ferto:
Adjutore Deo, prospera cuncta cadent.

DOCTOR THEOLOGUS JOAN. CAN. GUS VACCARI
Laetitiae ergo

19 Marzo 1907

A

D. ROBERTO MALETTI

*Novello Pastore**Di**Mirandola**Gli Amici Sacerdoti*

ARTEMIO POZZETTI e GIUSEPPE VERRI

*Con**Affetto illimitato*

O D E

* * *

Una di bimbi torma saltellante
in sogno d'oro vagheggiammo un dì,
- piccioli fiori aperti al sol smagliante! -
Ombra fugace forse a noi spari?

Al letto accanto ove il dolore impera,
l'umido ciglio ad asciugare pietosi
di chi si cruccia invano e si dispera,
ingenui noi, sognammo fiduciosi?

Con Te fidenti al popolo smarrito,
col tuo gran cuor che sì profondo freme
volar veloci ad accennar col dito
la Via, la Vita, era la nostra speme.

Oprar con Te nel dì; le insonni notti
sempre vegliar; or che la vita ardente,
calda ci arride nei tepenti fiotti
del sangue! Oprar con Te fin che cadente

s'allenterà a la forza che lo strugge
il corpo; e rimirando a dietro avrà
lo spirto pace. È l'attimo che fugge
Roberto la nostra estasi?... chi sa?...

Carpi, 11 Marzo 1907.

G. VERRI.

19 Marzo 1907

A

DON ROBERTO MALETTI

*Oggi**Solennemente festeggiandosi**Il suo ingresso nella Parrocchiale**Di Mirandola*

L'AMICO DINO LEPORATI

Con affetto intenso

V E R S I

Trama gentil di preziosi fili,
in cui vaniscon delicati fiori
- affetti arcani, semplici ed umili -
intesse Amor toccando i nostri cuori.

Occulta mano - sovra noi subsanna
un triste viso? - i poveri sostegni
intralcia e sperde. Come il cor s' affanna
e piange i rotti delicati impegni!

Erra nel vuoto la pupilla stanca;
ristà tremante: la tenèbra forte
intorno regna. La mia vita manca
di sotto la pressione della morte.

Tu parti, amico; il suono d'una voce
imperiosa a noi lunge ti chiama.
Seguila, amico, seguila veloce;
ma non scordare un cuor che piange e t'ama.

Carpi, 28 Febbraio 1907.

G. VERRI.

19 Marzo 1907

*Per espressione di animo lieto
Per ossequiosa congratulazione e plauso*

Al Dotto Sacerdote

M. Illustré e Rev.do Canonico

DON ROBERTO MALETTI

Da Correggio

Meritamente creato Canonico Prevosto

Della insigne e vetusta Collegiata

DI S. POSSIDONIO DI MIRANDOLA

Ove il sapere e la virtù dei Pico

Ancora risplendono

Nei non degeneri nepoti

Il Clero ed il Popolo

Di S. Felice sul Panaro

Fra cui molti ammiratori ed amici

Ricordando augurando

Dedicano

SONETTO

Ai figli ansiosi move il Padre ansioso

E tutto un popol lieto si riscuote

Del rimpianto cessar le meste note

Cui segue irrefrenato inno festoso.

Tal del prim' Astro al sorger radioso

Fugge la notte e sullè cose immote

Un fremito novel si ripercote

Di vita ovunque artefice amoroso.

Lungo giorno perciò, virtù di Dio;
Duri fecondo d' operose prove
In questa nobil Terra oltre il desio!..

Ma intanto l' alme amor vie più commove,
S' asconde ogni poter malvagio e rio
E ai figli ansiosi il Padre ansioso move.

F. PEZZINI.

Mirandola Tip. Cagarelli.

ROBERTO MALETTIO

DECIMO QUARTO KALENDAS APRILIS A. MXMVII.

PASTORALE MUNUS MIRANDULAE INEUNTI

LEONELLUS LUGLI

HUIUS ECCLESIAE CANONICUS

HANC PICTAM ILLIUS IMAGINEM

DONO DANS

FAUSTA OMNIA ADPRECATUR

Carpi Tip. G. Gualdi e Figli.

Al meritissimo Sacerdote

ROBERTO MALETTI

Novello Prevosto di Mirandola

Nel 19 Marzo 1907

Con esultanza benaugurando

IL PREVOSTO DON GIOACHINO BERTOLINI

di Montebabbio

SONETTO

Io pur dal natio monte ove ancor suona

Del tuo fervido labbro il dotto accento

T'offro un fiore invernale sbocciato a stento

Sulle gelate cime d'Elicona.

Meschin ah! troppo è il don, ma Tu perdona

Cortese e fa ragione al mio ardimento;

Tal viva gioia in cor tal brama sento

D'aggiunger fregio a tua nuziale corona,

Che in giovanile età con piè sicuro

D'inclita Chiesa ascendi al sommo onore,

Grave di senno e di virtù maturo.

E ben ti sta: e però che al merto uguale

Risponde il premio, il campo al buon cultore,

L'arena al lottator, l'obice al male.

PROF. SAC. GIULIANO IMMOVILLI.

XIX MARZO 1907

IN AFFETTUOSA RICORDANZA

DEI TUOI AMABILI ESEMPI

O

ROBERTO MALETTI

QUESTO LIBRO DEL SACRIFICIO DIVINO

TI OFFRONO LIETI GLI AMICI

ERMETE VENTURINI ARCIPRETE DI CONCORDIA

FRANCESCO GALAVOTTI ARCIPRETE DI CORTILE

CESARE BESUTTI ARTEMIO POZZETTI

SACERDOTI MIRANDOLESI

CONGRATULANDOSI SINCERAMENTE

DELL'OTTENUTA PREVOSTURA DI MIRANDOLA

PREMIO DI INFATICABILE OPEROSITÀ

DI VIRTUOSI COSTUMI

DA L'OFFICINA

DOVE OSCURI MA ASSIDUI OPERAI

SU LE CARTE IMPRIMIAMO

I FRUTTI SUDATI D'INTELLIGENZA E D'AMORE

A DON ROBERTO MALETTI

DE L'OPERAIO APOSTOLO INSTANCABILE GENEROSO

ARDENTE SI SPRIGIONI ED ASCENDA

IL VOTO DEL CUORE

GUALDI GERMANO E FIGLI

TIPOGRAFI

G. VERRI.

Carpi 19 Marzo 1907.

In tale faustissima circostanza oltre i suddetti componimenti venne ancora pubblicato un Numero unico illustrato col titolo PER LA QUERCIA E PER L'ULIVO col ritratto del nuovo Prevosto e con zincotipie delle Chiese e dei monumenti della Mirandola. Detto Numero unico in foglio grande edito in Carpi presso la Tipografia Gualdi Germano e figli ebbe qui e a Carpi una larga diffusione. Diversi furono i collaboratori; cioè il Can. Ricci, R. Murri, D. Enrico Vanni, M. Bordini, Salesio Schiavi, Giovanni Grosoli, Gaetano Nuvoloni, Paolo Ascari, D. Ernesto Zanoli, P. Filippo Bizzocchi, A. Pellesi, D. Luigi Zoboli, G. Verri, Matteo di Bandelli, e diversi altri anonimi.

Società Storica, Letteraria ed Artistica

DELLA MIRANDOLA

Seconda tornata dell'anno accademico 1906-1907 tenuta il 26 marzo sotto la presidenza del presidente Dott. Francesco Molinari nel suo studio.

Letto ed approvato il verbale della precedente tornata del 6 dicembre 1906, il presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: MALAGODI PROF. ARMANDO - *Nozioni d'Algebra con numerosi esercizi e problemi ad uso delle Scuole normali tecniche e ginnasiali. 4ª edizione. Mirandola Tip. Cagarelli 1907. Prezzo Cent. 60.* — ZANI AVV. LUIGI - *Uso di pascolo nelle valli di Gavello e S. Martino in Spino e diritto dei proprietari di esse di coltivarle interamente. - Memoria storico-legale. Mirandola Tip. Cagarelli 1907. In 8° grande di pag. 63.* — La Società gradisce tali omaggi e ne rende singolari grazie ai Signori offerenti.

Il Presidente Dott. Molinari prendendo occasione al suo dire della succitata erudita e dotta memoria storico-legale del concittadino Avv. Zani ne riassume la parte storica, aggiungendovi alcune particolarità circa le condizioni topografiche di quei luoghi nella più remota antichità e alle successive trasformazioni specialmente in ordine allo scolo delle acque, ai lavori di bonifica fino a questi ultimi anni in cui venne attivata la famosa botte di Burana che redense una estesa plaga di quei terreni dapprima, improduttivi nelle annate in cui abbondavano le piogge.

ISTITUTO

per le case popolari in Mirandola

Il Sindaco di Mirandola in data 22

aprile 1906 inoltrava istanza al Re con cui chiedeva l'erezione in Ente morale e l'approvazione dello Statuto dell'Istituto per le case popolari in Mirandola, fondato sotto gli auspici della Cassa di Risparmio, col concorso del Comune e del Monte di Pietà della Città stessa. Detto Statuto fu deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta delli 22 marzo 1906 e confermato dalla Giunta provinciale amministrativa di Modena il 13 aprile successivo.

Con Regio decreto poi delli 21 giugno 1906 l'Istituto delle case popolari era riconosciuto come Corpo morale ed approvato il suo Statuto organico; e ciò in base alla legge 31 maggio 1903 sulle case popolari ed al regolamento 24 aprile 1904, sentito il Consiglio di Stato, e sopra proposta del Ministro per l'agricoltura, industria e commercio.

Nello scorso febbraio si è messo mano ai lavori di fondazione delle case popolari nell'orto dell'ex Convento Frati di fronte allo Spedale. Il contratto d'appalto per la costruzione di dette case è stato assunto dal Sig. Pietro Malavasi.

È stato notato con grande compiacenza come l'on. Luzzatti in un recente discorso tenuto a Milano abbia a titolo d'onore accennato all'Istituto autonomo per le case popolari di Mirandola, sorto fra i primi d'Italia, e si spera che all'inaugurazione sarà presente lo stesso Luzzatti come ha promesso per il prossimo settembre.

Il Comitato è composto dal cav. dott. Arturo Sillingardi, presidente, e dai sigg. cav. dott. Alfredo Molinari, Mariani per. Riccardo, Zanoli avv. Gino, Pedrazzi Carlo consiglieri e Zanoli Silvio, segretario.

La contabilità venne affidata al rag. Tarabini Castellani e la parte tecnica all'ing. Vischi.

Fasti del Socialismo

Lo sciopero d'Argenta è stato anche per Mirandola, come per molti altri luoghi, un mezzo di propaganda pel Socialismo, assai indebolito specialmente per gli scandali di Roma.

In seguito a richiesta del nostro Circolo socialista il Comitato dello sciopero d'Argenta affidava allo stesso venti bambini figli di scioperanti da custodire fino che durerà lo sciopero. Essi arrivarono nel pomeriggio della domenica 7 scorso aprile, e il loro arrivo fu annunciato con apposito avviso con invito a tutte le organizzazioni socialiste ad intervenire con bandiera. Infatti alle ore tre pom. dell'indicato giorno arrivarono provenienti da S. Felice su alcune giardiniere e carrozze 10 bambini e 12 bambine figli degli scioperanti. Erano attesi nel piazzale della Stazione Mirandola-Modena, luogo fissato pel convegno, da sedici associazioni socialiste di città e campagna con bandiere e da una folla di popolo curioso. Il corteo preceduto dalla fanfara di Cavezzo si mise in moto, percorrendo via Fulvia, Volturmo, Piazza Grande e piazza Castello, seguito da un concerto musicale di Mirandola e da molto popolo. I bambini furono accolti nel Salone Carpigiani ove fu loro data una refezione. Le associazioni con bandiere e il popolo erano riuniti nel piazzale. Da una finestra del Salone popolare parlarono Bandi d'Argenta, l'Avv. Lolli di Mirandola, che a nome dei lavoratori prese in consegna i bambini, Senofonte Entrata per la direzione del partito e l'Avv. Basaglia di Mirandola. Frattanto nel Salone aveva luogo la regolare consegna dei bambini alle rispettive famiglie. Fu notato però che i

capi del partito socialista di Mirandola se ne sono lavate le mani; tanto è vero che in luogo di essere capilista nell'elenco di coloro cui furono affidati i fanciulli non ci figurano neppure.

La così detta *Voce del Popolo* nel N. 32 si estende a lungo a narrare i particolari di questa dimostrazione, dà l'elenco dei bambini e di coloro cui furono consegnati. Si delizia per *il risveglio delle coscienze socialiste*, sperando in un migliore avvenire che ripari alle sciagure presenti. Il socialismo infatti attraversa in tutta Europa un triste periodo: in Italia poi si tratta di una crisi mortale. Nell'ultimo congresso socialista di Roma la divisione fra riformisti e sindacalisti rivoluzionari pareva inevitabile, quando sorse nel desiderio della conciliazione, una terza tendenza l'integralismo, cioè l'equivoco. Naturalmente l'equivoco prevalse; l'integralismo, cioè la confusione, si impose e furono costretti a vivere insieme, a procedere per le stesse vie e con la stessa disciplina, uomini e gruppi di tendenze diversissime. Dopo il congresso di Roma, il socialismo è andato, non ostante l'alto valore degli uomini che spesso ne fecero parte, sempre più barcollando.

L'unione forzata ha partorito la diffidenza e la diffidenza ha determinato la paralisi di ogni attività. Ma il male maggiore è che la lotta di principii si è trasformata in lotta di persone. I sindacalisti hanno un giornale, l'*Azione*, che attacca l'*Avanti*. Ma l'*Avanti* per mezzo dell'on. Morgari afferma che l'*Azione* ricava le sue risorse da fonti non confessabili: cioè dai fondi segreti del governo. Ahimè! chi avrebbe previsto che la fiera rampogna, che i socialisti rivolgevano un giorno agli elementi meno onesti della

stampa borghese, dovessero rivolgersi un giorno ai loro compagni!. L'*Azione* da parte sua accusa l'on. Ferri con acrimonia di frasi, ma più ancora con acrimonia di intenzioni.

Probabilmente, in tutte le polemiche che si combattono ora fra socialisti in Italia, in tutte le invettive che i socialisti si scagliano a vicenda vi saranno esagerazioni; ma è un fatto innegabile che si scaraventano laidezze innominabili, un contro l'altro, denunziando al pubblico in che consiste, di fatto, in sostanza, il socialismo.

Certo Senofonte Entrata, che da contadino ora è salito all'onore di vivere alle spalle dei lavoratori con stipendio fisso, come un impiegato borghese qualunque, ha fatto nello scorso aprile un giro di propaganda nella bassa Provincia, spiattellando le solite rancide banalità contro i preti. L'entusiasmo antico è diminuito di molto, però non mancano applausi, specialmente quando l'oratore contadino le sballa più grosse. Egli ha parlato il 7 aprile a Mirandola, come notammo più sopra, e a Cividale, il 9 aprile a Quarantoli, il 10 a Medolla, l'11 a S. Possidonio, il 12 a Cavezzo e il 13 a Sorbara.

Il Campanile del Cavezzo

Accanto a chiese della nostra provincia, non certo con molta frequenza, pure qua e là si elevano campanili che attirano l'attenzione di chi non passi per la via preoccupato di tutt'altro che non sia lo studio del bello architettonico che possa incontrare.

Tra questi campanili spicca quello che sorge accanto alla chiesa del Cavezzo, chiesa in parte rifatta, che sta aspettando il suo compimento da molti anni: questo forse tarderà ad effettuarsi, perchè

prima di dar corso al nuovo progetto sarebbe stato prudente aver ben fissato il suo piano finanziario.

Il campanile del Cavezzo è di snella e solida architettura della fine del 700; ha elevazione cospicua, e posto com'è nell'*insula sancti Aegidii*, — che era una Motta attorno alla quale scorreva Secchia, — domina vasta estensione di piano.

Ripeto: è snello ed armonico, e torreggia scenicamente sulla ricca borgata; ma gli anni determinarono lesioni, specie nel cornicione, che reclamano pronto riparo. Al quale si pensa, e chi vorrebbe restaurarlo com'è, altri invece proporrebbe modificazioni, ch'io non so di quale importanza siano, ma stimerei fosse da seguirsi il concetto dei primi.

Nel restauro si riponga nel suo incastro l'iscrizione che non vi è più, ed era così:

TVRRIM HANC VETERE LABENTE
CLERVS POPVLVSQVE CAPITIENSIS
E FVNDAMENTIS EREXIT
ANNO MDCCLXXXI.

IOANNE MANTOVANI CIV. MIR. ARC. V. F.

A. G. SPINELLI.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — APRILE. NATI, in città, masc. 7, femm. 8 - in campagna, masc. 25, femm. 19. - Totale N. 59.

MORTI, in città a domicilio, Crespi Armando di anni 14 scolaro, Meningite tubercolare - Papotti Cav. Dott. Magg. Domenico d'anni 74 possidente, Paralisi progressiva - Luppi Giovanni di anni 83 civile, Marasmo senile - Gavioli Giovanni da Concordia di anni 85 colono, Polmonite destra - Nel Civico Ospedale, Reggiani Antonio di anni 55 sussidiato, Tubercolosi polmonare - Valli Armando di anni 25 giornaliero, Setticemio - Ansaloni Codroè d'anni 54 giornaliero, Polmonite - Tomasini Amilcare di anni 52 muratore, Tubercolosi - Golinelli Ardilia di anni 25 agricola, Salpingite - Pecorari Teodolinda di anni 41 agricola Cachessia - Silvestri Benedetta di anni 68 sussidiata, Polmonite - Marchi Celeste di anni 76 povero, Arterio sclerosi - in campagna, 14 - Più 14 inferiori ai sette anni. - Totale N. 40.

MATRIMONI, in città nessuno - in campagna 16.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso aprile abbiamo avuto giornate varie e fredde con bufera e pioggia copiosa nella notte dal 4 al 5 e per tutto il giorno 10. La seconda decade cominciò con giornate varie alle quali fecero seguito giornate con pioggia e vento freddo nel 13, 14, 15, 16, indi altre giornate varie e piuttosto fredde. Nella terza decade il tempo si rimise al bello con temperatura però fredda nel mattino e sera, brina forte nel 22 e 23, tempo burrascoso con vento e pioggia per tutto il 28, pioggia leggiera nel 29 e temperatura fredda.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso aprile fu di gradi centesimali 11,5. La temperatura massima fu di gradi 27,9 nel giorno 25, e la minima di gradi 2,6 nel giorno 1. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 769,0 il giorno 22, e la minima di mm. 743,4 il giorno 4. La tensione media del vapore fu di mm. 6,72, e l'umidità media relativa fu di gradi 64,6. Si ebbero giorni coperti 7, sereni 4, misti 19, con pioggia 11, con temporali 1, con nebbia 1, con brina 1. Cadde mm. d'acqua 82,60. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 447 il giorno 13.

Commemorazione di G. Carducci — Nel Teatro Nuovo ebbe luogo alle ore 10 del 7 aprile scorso la commemorazione di Giosuè Carducci, poeta e letterato insigne, morto a Bologna il 10 febbraio scorso. Oratore della circostanza fu il prof. Giovanni Zibordi mantovano, direttore della *Giustizia*, giornale quotidiano Socialista di Reggio-Emilia, il quale gentilmente cedè all'istanza di alcuni suoi amici di Mirandola. Egli intrattenne per più di un'ora il numeroso uditorio, presentando nel Carducci il poeta non di lusso ed inutile, ma il poeta scrittore, critico e sociale. L'Oratore della parola facile ed eloquente fu vivamente applaudito più d'una volta durante il suo discorso.

Cronaca teatrale — La distinta Compagnia drammatica italiana diretta dal Comm. Flavio Andò, che come annunciammo nel N. precedente intraprese una serie di recite nel nostro Teatro il 6 aprile sc. col *Nido altrui*, continuò nelle sere successive del 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 aprile le rappresentazioni con sempre crescente successo. Nella sera del 7 diede una insuperabile esecuzione del *Duello* di Paolo Ferrari, sollevando il più vivo entusiasmo nel numeroso pubblico accorso; e così nel *Suicidio* dello stesso autore rappresentato nella sera del 9. Nella sera dell'8 si diede la commedia brillante *Dieci minuti di fermata*. Nella sera del 10 *Papà eccellenza* di Rovetta. Nella sera dell'11 *Un'avventu-*

ra di viaggio del Bracco ed il *Quieto vivere* di Testoni. Nella sera del 12 *Marchese di Priola* di Henry Levedon. Nella sera del 13 *Nelly Rozier* di Billhaud. Nella sera del 14 ultima recita col *Romanticismo* di Rovetta nuovo per Mirandola. Ripetuti applausi salutarono la distinta compagnia che lasciò qui gratissimo ricordo. Malauguratamente però il pubblico è stato generalmente scarso, e l'impresa ha dovuto rimettere oltre mille lire per mancati incassi.

Visita di Mons. Vescovo di Guastalla — Nel mattino del 25 scorso aprile giungeva fra noi Mons. Andrea Sarti, Vescovo di Guastalla, che visitava la nostra Città nella qualità di Visitatore Apostolico della Diocesi. Sceso alla Canonica visitò il Duomo, S. Francesco e le altre Chiese della Città. Nel pomeriggio si recava a Mortizzuolo ritornando verso sera in città. Nel successivo giorno, celebrata la Messa alle 6 nel Duomo, alle 7 1/2 ripartiva per Quarantoli, donde per la Fossa, Concordia e Novi ritornava alla sua sede. L'esimio Prelato quanto pio e dotto, altrettanto affabile e modesto lasciò anche qui ammirati quanti ebbero l'occasione di avvicinarlo.

Primo Maggio — Anche in quest'anno la festa socialista del primo maggio è passata tranquilla e senza incidenti. Il solito manifesto rosso alle cantonate dava l'annuncio della ricorrenza e il programma della dimostrazione. Alle 9 circa giunsero le rappresentanze delle leghe socialiste delle ville del Comune e dei circoli socialisti con quindici bandiere rosse. Punto di riunione era il piazzale Garibaldi donde il corteo si recò per via Volturmo nella Piazza Grande davanti al Palazzo Comunale, cantando l'inno dei lavoratori. Presero parte al corteo anche i bambini argentani. Dovevano tenere discorsi d'occasione, in conformità dell'avviso datone, l'on. Agnini e l'avv. Basaglia, ma all'ultimo momento, come al solito, né l'uno né l'altro erano presenti. Tenne invece un breve discorso l'avv. Attilio Lolli di Mirandola promotore della festa ed anima del Circolo Socialista, in sostituzione del disgraziato Dinale, e Vittorio Abachisti di Mirandola. Si udirono le solite frasi stereotipate, le solite invettive, le solite proteste, dette anche a bassa voce, tanto che il pubblico, non troppo numeroso, nulla o poco capì, e si sciolse colla più amara delusione. Alle 12 ebbe luogo il banchetto sociale alla trattoria delle tre colonne, a L. 1,50 per commensale, ed ivi pure alcuni compagni pronunciarono di nuovo violenti discorsi di protesta contro il clericalismo invadente e l'Amministrazione Comunale. Nelle ville l'astensione dal lavoro fu quasi generale, mentre in città soltanto qualche negozio rimase chiuso tutta la giornata. La così detta *Voce del Popolo* pubblicava un numero speciale a caratteri rossi.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1907.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

PEL RICREATORIO FESTIVO ERIGENDO

Il novello nostro Prevosto, volendo, in conformità al suo programma, iniziare fra noi un movimento di rigenerazione morale e sociale ha rivolto il primo suo pensiero alla gioventù nella quale sono riposte le speranze dell'avvenire. Egli si è fatto promotore della erezione in Mirandola di un Ricreatorio festivo, destinato ad accogliere i fanciulli ed i giovani del popolo per sottrarli al vagabondaggio ed alle occasioni del mal fare.

A tale scopo ha diramato la seguente lettera circolare che speriamo troverà larga adesione presso ogni ordine di cittadini, e specialmente presso la classe agiata, essendo diretta a provvedere ad uno dei più sentiti bisogni della città nostra.

Pregiat.mo Signore

Chi volesse far passare lo svolgersi della vita sociale sotto l'immagine dello sviluppo dell'organismo umano, dovrebbe considerare l'infanzia e la giovinezza come la sede d'un lavoro intenso e fecondo di ricambio; ed i fanciulli, come le cellule nuove, che lentamente ed inesorabilmente sostituiscono le vecchie.

Nell'organismo umano è continuo lo sforzo di produrre cellule più vibranti di vita; e quando questo sforzo s'allenta o s'infrange contro l'ostacolo del male, l'organismo languisce e muore.

Così ne la vita sociale. In cui o quando entrano elementi eterogenei e dissolutivi, o quando s'infiltrano principii indipendenti ed immorali, vien meno la forza e l'energia sufficiente per crescere i fanciulli ad un ricambio sano di vita; se pure volutamente non si inizia l'avvelenamento della loro mente e del cuore, coartandoli in un ambiente mancante di luce e di calore: la luce ed il calore del Vangelo di Cristo, che solo sa dare il puro ossigeno della vita.

Oggi l'operaio tutto intento alla rivendicazione progressiva di diritti non conosciuti pel passato, ha perduto il gusto della parola che viene da Dio, chiedendo ai sassi di tramutarsi in pane; ed il figlio del popolo cresce nella pallida luce d'orizzonti limitati a godimenti umani; di quegli orizzonti, in cui già da tempo, si era chiusa la maggior parte della classe elevata.

E un doloroso riscontro alla vita anemica dello spirito, troviamo nell'indebolimento generale del corpo. Non c'è più

in noi quel vigore di muscoli e di nervi, che costituiscono il vanto e la forza di nazioni e di epoche scomparse.

Lentamente ci avviamo ad un periodo di triste decadenza, se non si pensa a troncane il male nelle sue radici; se non si pensa all'educazione del fanciullo, togliendolo, il più che sia possibile, dalla strada e dal trivio ove non respira che il male, collocandolo sotto la guida sicura di chi lo illumini, lo corregga e sostenga.

È necessario salvare la vita morale del fanciullo per salvare la società; occorre infondere nell'animo suo ancor tenero il senso vivo ed operoso dello scopo della sua esistenza; occorre dirgli perchè viva, donde venga e dove vada, perchè conosciuta la via, in essa diriga tutte le sue aspirazioni, le energie, la sua vita; che cadrebbero altrimenti nel vuoto. È necessario eccitarlo ad un assiduo esercizio muscolare, suscitando in lui l'emulazione che spinge l'uomo a provare le proprie forze cogli altri; emulazione determinata di quell'energia, che risultando dalla disposizione armonica di tutte le facoltà, forma caratteri vigorosi, capaci di affrontare la vita, utili a sé, alla famiglia, alla patria.

Questo occorre fare. E questo noi tenteremo, incominciando colla fondazione di un Ricreatorio festivo; fondazione per la quale noi confidiamo nell'appoggio morale soprattutto, ma anche finanziario della cittadinanza. Morale, avendo fiducia nel nostro ideale e coadiuvandoci nella sorveglianza assidua della condotta dei fanciulli; finanziario aiutandoci all'adattamento dei locali che occorrono, ed all'acquisto dei divertimenti ed attrezzi indispensabili ai bisogni ed allo sviluppo della vita dei fanciulli.

È una redenzione morale a cui tutti dobbiamo cooperare, perchè da essa dipenderà la salute del paese.

Vorrà forse la S. V. rifiutare il suo appoggio per l'attuazione di un'opera che la mente non può se non che approvare?

Con distinta stima

Mirandola, 23 Maggio 1907.

Sac. Can. ROBERTO MALETTI
Prevosto-Parroco Vic. For.

Sac. Giuseppe Verri
Direttore

LA BONIFICA DI BURANA

In seguito alle replicate lamentele degli interessati in detta bonifica per la già troppo ritardata escavazione dei canali mirandolesi l'on. Agnini nostro Deputato nella seduta delli 14 marzo scorso presentava analoga interrogazione al Ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intendeva di adottare perchè non sia maggiormente ritardato il compimento dei canali mirandolesi della bonifica di Burana da cui aspettano vantaggio igienico ed economico le popolazioni interessate. Il sottosegretario ai lavori pubblici, Dari, cercò di giustificare alla meglio il ritardo al compimento degli indicati lavori di escavazioni, assicurando che entro quest'anno tutta la bonifica sarà ultimata.

L'on. Agnini ha risposto con vivacità che non può essere soddisfatto della dichiarazione del Dari. L'anno scorso mi diede l'identica risposta il Sottosegretario di Stato di quel tempo on. Ferrero di Cambiano. Ho qui il resoconto parlamentare della seduta del 9 maggio 1906. L'on. Ferrero mi rispondeva così: L'assicuro

che l'opera si compirà entro l'anno, uguale risposta mi viene ora data dall'on. Sottosegretario, soltanto quella dell'anno scorso, fu più rassicurante.

L'on. Ferrero in quella occasione infatti mi assicurò che se il consorzio non avesse compiuto i lavori entro l'anno si intendeva decaduto, invece l'on. Dari mi ha risposto che si darà una proroga, che sarebbe la stessa degli anni precedenti, per un'opera importantissima che doveva compiersi entro il 1904 e che ebbe due proroghe di un anno per ciascuna, per le quali il lavoro doveva compiersi entro il 1906. Guardatene le conseguenze: vi sono dei lavoratori che già hanno eseguito le opere per coordinare le loro terre per lo scolo delle acque, allo scopo che affluiscono al canale principale, ma mancano i canali secondari. Si fecero tutte le opere nei terreni che ora si vedono continuamente allagati. Devo aggiungervi poi che da quando sono compiuti i lavori grava una maggiore tassa sui proprietari. Si potrà da taluno dire che io me la prendo troppo comoda per i proprietari, ma si tratta di un atto di giustizia. Inoltre a questo stato di cose si collegano i danni prodotti a migliaia di contadini, danni anche per l'agricoltura, e poi manca il lavoro e si deplora una continua disoccupazione che sparirebbe se i lavori fossero affrettati. Esorto il Sottosegretario di Stato a prendere in esame il capitolato perchè in esso vi sono sancite delle penalità se non fossero compiuti i lavori a tempo debito. Non so perchè al consorzio non venga applicata questa penalità, so che vi è una contesa, non vado a cercare da che parte sia la ragione e da quale parte il torto, so che lo Stato deve pretendere che i lavori siano compiuti in tempo debito e non lo sono.

DARI. L'on. Agnini propone tra l'altro di dichiarare la decadenza del contratto, ma allora i lavori verrebbero ancora ritardati.

AGNINI. Non è serio assolutamente sostenere ciò.

DARI. Si fa presto a dirlo.

AGNINI. Glielo dico io che conosco le cose.

DARI. Andare incontro ad una contesa che prolungherebbe l'attuale stato di cose non mi sembra conveniente. Il consorzio poi adduce a sua giustificazione la forza maggiore.

Necrologio Mirandolese

Nel giorno 18 dello scorso gennaio moriva a Bologna in età di oltre 80 anni il cav. REMIGIO ZANNI, oriundo mirandolese, che fu per molti anni maggiore della nostra Guardia Nazionale, e copri diverse altre cariche. Nella stagione estiva villeggiava a Mortizzuolo, ove teneva diversi fondi di provenienza Vignoli adesso in gran parte alienati. A Bologna, ove ordinariamente risiedeva, diede molta parte della sua vita attiva ed integerrima alle amministrazioni cittadine. Fu per oltre un decennio Consigliere Provinciale, ed appartenne per molti anni all'amministrazione degli Ospedali di Bologna. Fu uno dei promotori della società dei fanciulli abbandonati al cui Consiglio direttivo appartenne fino alla sua morte, dando opera veramente degna ed esemplare. Al trasporto funebre che ebbe luogo il 19 gennaio presero parte molti colleghi ed amici, fra cui il marchese Paolucci e il conte Cavazza. I giornali di Bologna fecero analoghe onorifiche commemorazioni.

Il 31 gennaio scorso cessava di vivere improvvisamente in Concordia il medico condotto Dott. LUIGI MASI. Egli era nato a S. Giacomo Roncole il 18 febbraio 1840. Quanto questo uomo sia stato benemerito del Conco di Concordia lo addimostrarono i funerali imponenti, dei quali, come scrive il corrispondente di Concordia all' *Operaio* di Carpi N. 5 non si ha memoria nelle nostre cronache. Basti sapere che qui si adunò per rendere l'ultimo atto di omaggio all'illustre Estinto non solo Concordia ma tutto il Comune senza distinzione di partito e di classe; perchè noi passammo in rassegna un gran numero di bandiere di tutti i colori con seguito immenso: l'addimostrarono gli elogi nè lusinghieri nè bugiardi di moda, ma veritieri che gli tessero amici, colleghi ed avversari...

E fu giusto che tali onorificenze e dimostrazioni d'affetto e stima fossero tributate al Masi che per oltre 24 anni fu nostro medico; perchè fu uomo che scrupolosamente compì sempre il suo dovere; per lui non v'ebbe mai un'ora di riposo, egli per la sua missione si privò dei più onesti divertimenti, egli ai suoi ammalati prodigò cure intelligenti, amorevoli, frequenti, e quando s'imbatteva nella famiglia del povero che vedeva sferzato dalla sventura, dalla miseria, com'era pronte le cure del professionista, erano egualmente pronti i sussidi che a larga mano profondeva in una maniera la più modesta e segreta, così che lo sentivamo chiamare il burbero benefico.

Nel giorno 13 del marzo scorso cessava di vivere in età d'anni 76 il concittadino Rev. Can. D. GIOVANNI NATALI Rettore da molti anni della villa suburbana di S. Martino in Carano.

Egli apparteneva a nobile, antica fa-

miglia mirandolese, ed era l'unico canonico superstite della nostra Chiesa Collegiata Parrocchiale di S. Maria Maggiore, ripristinata il 1° gennaio 1858, e soppressa nel 1867. Era investito del beneficio Borgonovi.

Fu Sacerdote e Parroco pio, zelante e indefesso nell'esercizio del suo ministero, specialmente nella istruzione catechistica della gioventù, che formò l'oggetto delle sue cure più assidue, anche quando per la deteriorata salute gli riusciva assai penoso tale insegnamento. Esercitò la carità più generosa verso la classe indigente. Curò il decoro della sua Chiesa, ove eseguì non pochi lavori di ristaurazione e di decorazione.

Tratto al sepolcro da lunga e penosa malattia fu esempio di santa rassegnazione. Con serenità cristiana rimetteva l'anima sua nelle mani del sommo Fattore.

Nel giorno 6 dello scorso aprile dopo lunga malattia cessava di vivere in Mirandola in età d'anni 74 il concittadino Cav. Magg. Dott. DOMENICO PAPOTTI fu Cesare. Prese parte alle guerre dell'Indipendenza italiana negli anni 1859, 1866, quale Medico nell'esercito regolare onde ottenne due medaglie al valore militare. Ritornato da molti anni alla città natale col grado di maggiore a riposo copri le cariche di Assessore Comunale e di membro della Congregazione di Carità. Stimato da tutti quale uomo di cuore, intelligente e probo la sua fine è stata generalmente rimpianta. Nel pomeriggio dell'otto aprile ebbero luogo i funerali religiosi e civili coll'intervento del Prevosto-Parroco, del clero, delle rappresentanze del Comune, della Congregazione di Carità, della Società dei reduci dalle patrie battaglie e di molti cittadini.

Fasti del Socialismo

Filippo Turati ha chiamato il primo Maggio una *festa idiota*. E lo ha fatto in un articolo nel quale ha scritto queste parole:

« Forzato dagli avvenimenti, in questi quindici anni, il primo Maggio ha fatto un po' tutte le parti: fu protesta, lamento, anelito a libertà; vesti l'abito borghese, abito democratico: parti in guerra contro l'Africa, contro Crispi e contro Pelloux; e quando queste cose tramontarono, si senti disoccupato, invecchiato, esausto, inutile, ridotto ad una festa *come tutte le altre, sì a una festa idiota*, come tutte le altre, candidato alla giubilazione ».

Difatto l'entusiasmo del partito socialista per il primo maggio è andato ogni anno diminuendo: la festa del lavoro, guadagnando in estensione, generalizzandosi ha perduto la sua prima intensità; non c'è più lo slancio e l'ardore degli anni passati; il primo maggio del 1907 segna anzi un abbassamento più notevole dell'entusiasmo d'una volta.

E così pure avvenne a Mirandola, come narrammo nella Cronaca del numero precedente.

Il partito socialista sembra dominato da un sentimento di stanchezza e di scoramento; molti fatti e avvenimenti hanno scosso la fiducia dei suoi componenti nell'avvenire.

In Italia continuano gli strascichi di polemiche astiosissime infeconde, violente, nella quali è apparso che i socialisti non hanno affatto il diritto di circondarsi la testa dell'aureola della moralità; sono venute alla luce, per opera dei socialisti, cose poche pulite, affari brutti, retroscena che non fanno, in alcun modo, onore al

partito. Questo è diviso; una corrente di odio profondo è penetrata in tanti animi. Si aggiunga a ciò che il partito appare disorganizzato, che ha perduta la forza di attrazione che, un giorno, esercitava sulle masse, che politicamente è decaduto.

L'avvenire non si presenta quindi molto bello davanti alla fantasia dei socialisti esso è invece alquanto oscuro, ci sono delle nubi che si levano da tutte le parti verso l'orizzonte lontano.

Gli animi si piegano; molti hanno perduta la fede, l'hanno languida, quelli che la conservano viva e profonda sono pochi, sono gli ultimi venuti nelle file del partito. L'entusiasmo è perciò attenuato e quasi scomparso; oh con quanta più gioia con quante animose speranze i socialisti celebravano, per il passato, la festa del lavoro! Come i cortei lunghi, numerosi, interminabili che passavano per le strade delle nostre città sembravano la rappresentazione vivente, palpabile di idee profondamente sentite! Ora questi cortei non si fanno o se si fanno paiono monotoni, freddi, ufficiali, hanno qualche cosa di accademico, paiono la espressione di un semplice ossequio alla moda: non corre più per quelle file operaie oggi diradate l'entusiasmo di un giorno.

Il fatto forse si spiega anche perchè alcune delle rivendicazioni che furono la piattaforma del primo maggio, e la sua origine, sono in parte divenute realtà, ed altre si sono avvicinate.

Gli operai sentono che c'è una forza operosa che spinge il progresso ed attua il loro miglioramento; essi non prendono più sul serio, come per l'addietro, le manifestazioni clamorose, le fanno ma ci mettono convinzione e meno calore, essi dicono che gli sbandieramenti, le passeggiate, i canti sono una forma vecchia di agi-

tazione, e che la loro influenza sopra la elevazione della propria classe è alquanto dubbia.

Ma c'è anche un'altra causa più profonda che ha determinato il raffreddamento dell'entusiasmo primitivo, ed è che la festa del lavoro ha perduto, se non completamente, certo in gran parte, il carattere spiccato che aveva da prima; poichè sono tanti gli operai che fanno festa in questo giorno, poichè ce ne sono tra di essi che non hanno idee socialiste, che sono buoni e sinceri credenti, i socialisti si entusiasmano meno per una data la quale raccoglie l'adesione di persone che non appartengono al loro partito.

E questo è un grande passo, poichè rappresenta un maggiore affiatamento ed una più cordiale fraternità tra i lavoratori, e la cessazione di un monopolio che i socialisti avevano acquistato, credendo che esso fosse duraturo.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta ordinaria del 14 Maggio 1907.

Il Consiglio Comunale, riunito sotto la presidenza del Sindaco Dott. Alfredo Molinari, ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvati diversi prelevamenti dal fondo di riserva.

Ha rattificate diverse deliberazioni di urgenza della Giunta.

Ha nominati i Signori Dott. Giuseppe Ferraresi, Tosatti Ing. Adolfo, Modena Vittorio, Bocchi Per. Vittorio, Mariani Dott. Gherardo, Roncaglia Iferate, Sillingardi Agr. Gustavo, Giovanninetti Alfonso, Zanoli Avv. Gino rappresentanti del Comune per la elezione della Commissione Mandamentale di primo grado per le imposte dirette per il biennio 1908-909.

Ha approvata la proposta della Giunta di concedere a trattative private a Malavasi Pietro la fornitura del combustibile occorrente al Comune per l'annata 1907-1908.

Ha approvata la proposta della Giunta di procedere per pubblico incanto all'appalto del servizio di macelleria nel pubblico macello e riscossione dei relativi diritti.

Ha approvata la proposta di aumentare di due posti l'organico degli stradini Comunali.

Ha approvata la proposta di donare all'Asilo Giardino una parte del quinto tronco spalti per l'erezione di un nuovo Asilo Infantile e il concorso di L. 10000 nella relativa spesa occorrente di L. 30000.

Per la rinnovazione del terzo del Consiglio Comunale sono stati estratti a sorte i Signori Molinari Dott. Alfredo, Besutti Argimiro, Giglioli Giocondo, Paltrinieri Gaetano, Zavatti Martino, Golinelli Giovanni.

Ha approvate diverse deliberazioni di urgenza della Giunta.

Ha approvato l'aumento di L. 240 allo stipendio del bidello Guagliumi Angelo per equipararlo agli altri bidelli.

Ha approvata la domanda della Maestra Poppi Caterina per essere ammessa a godere sullo stipendio un sessennio perduto in seguito alla interruzione del servizio per malattia.

Ha approvato il nuovo organico e l'allegata pianta degli impiegati e salariati.

Ha approvato l'indennizzo di L. 978 dovuto agli eredi Roversi per occupazione di terreno in dipendenza dell'acquisto per L. 3000 della casa con analoga ghiacciaia in via Schiavoni fatto con deliberazione Consigliere 12 novembre 1898.

Ha approvato il progetto di copertura

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Ricordo del solenne ingresso e possesso del M. Rev. Don ROBERTO MALETTI nuovo Prevosto dell'Insigne Chiesa Collegiata e Parrocchiale di S. Maria Maggiore della Mirandola - Marzo 1907. - Mirandola Tip. Cagarelli 1907. Un Opuscolo in 8° di pag. 28. - Estratto dall'Indicatore Mirandolese.

Allo scopo che duri più a lungo la memoria del fausto, lietissimo avvenimento, che si compiva fra noi nel marzo sc., la Direzione dell'*Indicatore Mirandolese* ha pensato di raccogliere e pubblicare nell'indicato opuscolo tutti i componimenti in prosa ed in versi, non che le epigrafi venute in luce in tale faustissima circostanza. Detta raccolta è preceduta dalla descrizione del solenne ingresso e possesso del Rev. D. Maletti.

ISTITUTO PER LE CASE POPOLARI IN MIRANDOLA — *Statuto approvato con R. Decreto 21 giugno 1906 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno 19 luglio 1906, N. 168. - Mirandola Tip. Cagarelli 1907. Un opuscolo in 8° di p. 10.*

COMUNE DI MIRANDOLA — *Elenco dei medicinali pei poveri iscritti alla cura gratuita ed approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione 26 aprile 1906. Mirandola Tip. Cagarelli. In 8° di p. 15.*

A. G. SPINELLI — *Montalbano di Medolla e la sua pretesa autonomia. - Mirandola Tip. Cagarelli 1907. Estratto dall'Indicatore Mirandolese. In 16° di pag. 20.*

della fossa di circonvallazione costeggiante il sesto tronco spalti, e la relativa spesa di L. 11000 da provvedersi mediante mutuo ad ammortamento in 35 anni al tasso di favore del 4,25 p. 0/10 colla Cassa di Risparmio, inserendo nel Bilancio del Comune ad ogni futuro esercizio dal 1908 la quota d'ammortamento e degli interessi relativi.

Seduta ordinaria del 23 Maggio.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Dott. Alfredo Molinari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha preso atto della rinuncia del Sig. Avv. Luigi Zani da membro della Commissione di vigilanza per le Scuole, e nominato a sostituirlo il Prof. Giovanni Malavasi.

È stato estratto a sorte il Consigliere Bonini Francesco per completare la rinnovazione del terzo del Consiglio, stante la morte di un Consigliere facente parte delle elezioni parziali del 1905.

Ha nominati i Signori Pedrazzi Carlo, Bocchi Vittorio, Zavatti Martino, Cristini Achille membri della Commissione Comunale per i ricorsi contro la tassa bestiame.

Ha nominati i Signori Pedrazzi Carlo, Fontana Goffredo, Bocchi Vittorio, Zavatti Martino, Sillingardi Gustavo membri della Commissione Comunale per i ricorsi contro la tassa esercizi e rivendite.

Ha approvate diverse deliberazioni in seconda lettura.

Il Consiglio ha preso atto della protesta fatta dal Sindaco alla Deputazione Provinciale di Modena per il cattivo servizio della ferrovia Modena-Mirandola-Finale, ed ha approvata tale protesta che riguarda la cattiva manutenzione del piano stradale, la trascurata manutenzione e poca pulizia delle carrozze e la poca comodità degli orari in vigore.

Il processo della Cassa di Risparmio di Mirandola contro la VOCE DEL POPOLO - Numero Unico. — Modena Società Tipografica. In foglio grande di pag. 4.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MAGGIO. NATI in città, masc. 7, femm. 3 - in campagna, masc. 24, femm. 20. - Totale N. 54.

MORTI in città, a domicilio, Paltrinieri Clelia ved. Silvestri di anni 74 massaja, Bronchite capillare - Salani Rosa di anni 75 massaja, Sincopa cardiaca - Lanzoni Ernesta Angela ved. Barbi di anni 67 massaja, Congestione cerebrale - Nel Civico Ospedale, Righi Tomaso da S. Possidonio di anni 73 giornaiere, Cardiopatia - Zeni Odorico di anni 64 prestinaio, Polmonite crupale - in campagna, 11 - Più 10 inferiori ai sette anni. - Totale N. 26.

MATRIMONI in città, Morselli Ercole e Guagnellini Beatrice - Gavioli Pietro e Poletti Ida - in campagna, 8. - Totale N. 10.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso maggio abbiamo avuto belle giornate con temperatura calda. Nella seconda decade continuò il bel tempo e il caldo con breve pioggia nel 14 e 17, pioggia copiosa con vento nel 19 che fu giornata invernale. Seguirono giornate belle e fresche specialmente nel mattino fino al 30 in cui cadde una leggiera pioggia che rinfrescò la temperatura.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso maggio fu di gradi centesimali 19,6. La temperatura massima fu di gradi 33,8 nel giorno 27, e la minima di gradi 6,0 nel giorno 1. La massima barometrica a zero e al mare fu di mm. 764,1 l' 8, e la minima di mm. 749,7 il 19 e 20. La tensione media del vapore fu di mm. 91,1, e l'umidità media relativa fu di gradi 49,3. Si ebbero giorni sereni 8, coperti 5, misti 17, con pioggia 7, con temporali 2. L'acqua caduta fu di mm. 22,9. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 238 il giorno 19.

Cronaca teatrale — Nelle sere del 21, 23, 24, 25 aprile si ebbero nel Teatro nuovo rappresentazioni col cinematografo con scarso concorso di gente ad eccezione della prima sera in cui si rappresentò la vita, la passione e morte del Redentore.

Nella sera del 28 aprile la Società ginnastica *La Patria* di Carpi diede una grandiosa Accademia ginnastica con svariato programma che fu applauditissimo dallo scarso pubblico, stante la pessima stagione.

Nelle sere poi del 18, 19, 20 maggio scorso abbiamo avuto nel suddetto Teatro tre rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* di Rossini con piena soddisfazione del pubblico. Il tenore Gubellini (*Almaviva*) disimpegnò discretamente la sua parte. La signorina Luisa Cortesi (*Rosina*) destò l'entusiasmo e dovette replicare fra gli applausi diversi pezzi che cantò con voce agile ed intonata. Applaudito pure il baritono Federici (*Figaro*). Il basso Lanzoni (*D. Basilio*) sfoggiò i suoi potenti mezzi vocali. Il Ceccarelli (*D. Bartolo*) fu comichissimo. Bene la Gaglioli (*Berta*). L'accurata esecuzione orchestrale valse applausi specialmente dopo la sinfonia al maestro Baravelli. Affiatati i cori istruniti dal Maestro Alberani. La pessima stagione specialmente nella sera della domenica 19 maggio diminuì assai il concorso del pubblico e cagionò all'impresa una perdita di oltre 600 lire.

Cronaca religiosa — Nella Chiesa del Gesù il 21 aprile si celebrò la festa del Patrocinio di S. Giuseppe con contrappunto e panegirico nel pomeriggio del Rev. P. Ieffrate Redentorista.

Il giorno 16 maggio, ricorrendo la festa del Protettore S. Possidonio, fu celebrata nel Duomo con solenne e straordinaria pompa. Dopo il Vangelo della Messa solenne in contrappunto il distinto oratore Rev. D. Umberto Guarco di Modena tenne una eloquente ed erudito discorso intorno al Santo nostro protettore con generale soddisfazione dell'affollato uditorio che così nel mattino, come nel pomeriggio assisté alle sacre funzioni.

Durante il mese di maggio numeroso fu il concorso dei fedeli alle Chiese, e specialmente al Duomo, risorto a novella vita dopo l'avvento del nuovo Prevosto, che fece rifiorire il sacro culto colla migliorata officatura, colla parola evangelica bandita con efficacia, col decoro delle sacre funzioni. Nel pom. del 1° Giugno il Rev. Don Bordini di Fossa tenne in S. Francesco un lodato discorso analogo al ringraziamento del mese mariano. Nel pomeriggio del 2 giugno altro eloquente discorso intorno alla Vergine fu tenuto nel Duomo dal sullodato Don Bordini.

Nel 30 maggio, in causa della pioggia, non ebbe luogo la processione del *Corpus Domini* per le vie della città.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1907.

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Società Storica, Letteraria ed Artistica
DELLA MIRANDOLA

Terza tornata dell'anno accademico 1906-907 tenuta il 31 maggio sotto la presidenza del presidente Dott. Francesco Molinari.

Letto ed approvato il verbale della precedente tornata del 26 marzo scorso il presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: BERTONI GIULIO - *Commemorazione di Giovanni Galvani. Modena Tip. Vincenzi 1907* — CESARI D. CESARE - *Castelli del Modenese. Ricerche storiche e tecniche su alcune costruzioni pre-romane romane e medioevali. Milano Unione Tipografica modenese 1906.* — La Società gradisce tali omaggi e ne rende singolari grazie ai Signori offerenti.

Il presidente legge la prima parte di una memoria del Socio effettivo Luigi Pico relativa ai Pico di Gazzuolo, ramo cadetto della famiglia Pico Signora della Mirandola. Accenna fra gli altri documenti comprovanti tale derivazione alcuni esistenti nell'Archivio di questa Congregazione di Carità. Ricorda il punto controverso circa il distacco dalla famiglia originaria, ed espone le sue opinioni intorno

a tale diramazione, estendendosi a discorrere sul ramo della famiglia Pico emigrato in Francia.

FERROVIA MIRANDOLA-SUZZARA

Con regio decreto 7 marzo scorso venne approvato integralmente lo statuto che costituisce il Consorzio per la costruenda linea ferroviaria a scartamento normale, esercizio economico, Mirandola-Suzzara, con allacciamento a Cividale sulla Bologna-Verona. Il 20 maggio scorso a Modena, presso gli uffici della deputazione, si è adunato il Consorzio per prendere comunicazione del suddetto decreto e per deliberare sulla domanda di sussidio. Alle 10 1/2 erano presenti nell'aula delle sedute deputatizie i signori, Vaccari presidente, comm. San Donini, ing. Tacchini e deputato prof. Gatti per la provincia di Modena. Pel Comune di Mirandola, Molinari sindaco e l'avvocato Zanoli; Comune di Concordia, sindaco Zanoni e dott. Muratori consigliere provinciale. Per Moglia l'assessore Morselli e Scarduelli segretario. Giustificarono l'assenza l'ing. Ragazzi e il sindaco di Suzzara. Gonzaga brillava per l'assenza de' suoi zelanti rappresentanti.

Aperta la seduta il sig. dott. Muratori opportunamente osserva che ora il Comitato deve occuparsi in primo luogo, per guadagnare tempo, della domanda di sussidio al Ministero, riservandosi d'invitare la provincia di Mantova di concorrere in giusta proporzione nelle spese già stabilite nel progetto Tacchini. Indi legge gli appunti dimostranti la potenzialità economica e commerciale dei due Comuni più distanti da centri ferroviari (Moglia e Gonzaga) riassunti in una elaborata relazione, la quale dovrà corredare la domanda di sussidio.

Dopo breve conversazione che si inizia fra gli astanti, viene deliberato all'unanimità di voti palesi: Di trasmettere il progetto Tacchini, della linea costruenda, al Consiglio dei lavori pubblici e contemporaneamente inviare al Ministero competente la domanda di sussidio, e intanto invitare la provincia di Mantova a deliberare il proprio concorso pecuniario.

Le remote aspirazioni di questi abitanti sembrano finalmente prossime al loro raggiungimento colla tanto sospirata linea ferroviaria.

Fasti del Socialismo

I bambini argentani dopo circa due mesi di permanenza in diverse città dell'Italia sono ritornati nel giugno scorso in seno alle loro famiglie. E così si è compiuta anche questa mistificazione socialista.

I caporioni socialisti dirigenti lo sciopero argentano pensarono di ricorrere alla tattica degli assediati, ridotti all'estremo, di liberarsi cioè delle bocche inutili dei ragazzi, affidandoli alla *solidarietà proletaria* degli alleati del di fuori. E questi colsero il pretesto dell'umanitari-

simo per battere la gran cassa e fare la *reclame* al socialismo.

Nelle città italiane abbiamo veduto accogliersi a suon di musica e di evviva qualche decina di bambini che dovevano attestare alla folla la spietata tirannide del capitalismo borghese e la illuminata filantropia del socialismo, che per redimere il popolo non si contenta di ricettare il povero, il tapino, senza rumore, con quel *tacere pudico, che accetto il don ti fa*, come usavano in tempi barbari gli Emiliani, i Vincenzi di Paoli, i Camilli de Lollis, e come costumano ancora i figli reazionari del Cottolengo di Don Bosco, di Mons. Farina, di D. Gualandi, ma deve far pompa di sue beneficenze, esagerarle ed invitare il gregge ad acclamare e sbandierare. Anche noi qui in Mirandola abbiamo assistito alla triste commedia. E tale fu sia per l'intenzione degli autori, come per opera di chi vi recitò una parte. A cominciare dai piccoli inconsci attori, appartenevano diversi di essi a famiglie, che non pur avevano modo di mantenerli — come pubblicarono citando nomi e cognomi i giornali del Polesine e del Ravennate — ma parecchi avrebbero ancora i mezzi di sfamare quelli altri, che si trovano veramente in miseria! In conclusione non furono pochi gli avveduti scioperanti, che specularono sulla buona fede altrui il mantenimento dei figli, perchè più o meglio provveduti di quelle tante famiglie che a Padova come a Modena, come a Verona come a Revigo aprirono per uno slancio di carità a loro prole le porte ospitali.

Se poi il decantato gesto di solidarietà avesse risposto ad un bisogno reale e fosse stato l'effetto dell'impeto generoso del nostro popolo, cui le fallaci dottrine socialiste non han traviato per anco il cuore

buono e nobile, c'era bisogno di tanto chiasso? e se non rispondeva ad un trucco, ad una manovra politica, perchè tramutare lo spettacolo miserando in una carnevalata dell'anarchia, cui si gridava l'evviva?

E come va che i pezzi più grossi del socialismo, quelli che godono lautissimi stipendi, che tengono case e servitù, non accolsero un sol bimbo — lasciando tutto l'onore alle modeste famiglie di umili operai — accontentandosi di piangere, o cioè di dire di piangere sulla sventura dei poveri marmocchi come sulla generosità del « compagno » lavoratore?

E poichè devono colorir di commozione lor prosa, perchè non piangono questi bravi compagni dinnanzi allo spettacolo di carità, che tuttodi offrono loro, in tante città d'Italia quei preti, quelle suore, che tutta lor vita han consacrato a centinaia e centinaia di bambini nostri, del nostro popolo, ai quali le sostanze accumulate da altri preti, da altre suore, permettono di trovare per lunghi anni il cibo, il vestito, la casa, l'educazione, la professione? Ma in quella vece maledicono i « compagni » la carità munifica dell'uomo di pietà e di religione, che lenisce le ambascie di migliaia di famiglie nostre, per celebrare in quella vece il gesto pomposo di un partito, che a suon di banda va a raccogliere per qualche settimana appena una qualche decina di bambini forestieri, i cui parenti han braccia e soldi per adempiere verso loro quei doveri che la natura ha imposto!

Son considerazioni molto elementari queste, cui può giungere il semplice buon senso, anche senza essere illuminato dai trucchi del retroscena. E gli è per questo che la commedia socialista, inscenata a spese di innocenti fanciulli non mistifica più nessuno, anche se celebrata dagli organi ed organetti del socialismo festaiuolo.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

FRIGERI DOTT. FRANCESCO — *Drammi e Commedie - Aprile 1907. - Mirandola Tipografia Cooperativa 1907. In 8° di pag. 252.*

L'egregio autore nostro concittadino, già noto per altri simili lavori dà ragione di quest'ultimo colle seguenti parole indirizzate al caro lettore, che riportiamo per intero: *Notaro più che settuagenario, amico dei buoni studi, ma non pratico di musica e di tecnica teatrale, volli concorrere alla gara drammatica-comica bandita dal Sig. Edoardo Sonzognò, il quale offriva al vincitore un premio cinquanta volte maggiore del massimo onorario notarile. — Mi pareva facilissimo fare un dramma educativo, e in breve ne composi due, che mandai insieme a due mie commedie. La lunga attesa mi fece impaziente, e, anche come interprete degli altri concorrenti, mandai al Sig. Sonzognò una ghirlanda di dodici Sonetti perchè sollecitasse il giudizio. — Finalmente questo venne, ma fu cieco e crudele: cieco perchè premiò un lavoro difettivo nella sostanza per la grande inverosimiglianza dei caratteri e della favola; crudele perchè gittò a mare tutti gli altri, come miserie da non dirsi. — Se vi sono critici competenti ed onesti a loro il giudicare. — Io non sono poeta, ma amante dei nobili ideali, ingenerati nella giustizia e nella libertà e per questo ti offro in dono i lavori che presentai, e ti auguro buona salute e buon criterio. — DOTT. FRANCESCO FRIGERI.*

Tali lavori sono i seguenti: *La Sonzognide*, che consiste in dodici sonetti di facile vena poetica, come tutti i componimenti dell'egregio Autore; cioè *L' Io, Il Mirandolano*, che avemmo già occasione

di annunciare. Segue un dramma in 4 atti intitolato *Mazzini*, indi altro dramma lirico in 4 atti, intitolato *Lo Sciopero*; poscia una commedia in tre atti, intitolata *Il Socialismo*; infine altra commedia in tre atti intitolata *La riforma del Socialismo*. Lasciamo ad altri più competenti di noi in materia il portare un giudizio esatto sopra tali lavori.

MALAGODI DOTT. ARMANDO — *Nozioni d'Algebra elementare con numerosi esercizi e problemi ad uso delle Scuole Tecniche e dei ginnasi. Quarta edizione. Mirandola Tip. Cagarelli 1907. In 8° di pag. 79. - Deposito presso l'Autore in Cremona.*

Il miglior elogio dell'indicato lavoro di un nostro egregio concittadino oggi Professore di Matematica nella R. Scuola Tecnica di Cremona, si è questa edizione di un libro che noi avemmo già occasione di encomiare, così quando vide per la prima volta la luce, come nelle edizioni che si succedettero fino alla presente, la quale incontrerà certo un uguale favore delle precedenti.

23 Giugno 1907 — *Al Rev. Padre - FEDERICO CERAGIOLI - da Pescia - Lettore di S. Teologia - che - con rara intelligenza - ed esuberanza d'affetti - Nella Chiesa di S. Francesco - in Mirandola - Fra il plauso generale - Predicava il novenario di S. Antonio - Alcuni Ammiratori - offrono - Sonetto in foglio. - Mirandola Tip. Grilli 1907.*

IL P. CANDIDO BARBIERI DEI FRATI MINORI (1819-1907) — *Commemorazione biografica. - Modena Tip. Pont. ed Arciv. della Immacolata Concezione. - Prezzo cent. 30. (Estratto dal Periodico L'Angelo delle Vergini).*

Nel nostro N. dello scorso febbraio recammo un breve cenno necrologico di questo Frate di S. Cataldo (suburbio di Modena), morto quasi nonagenario ed in concetto di santo. Ora Monsignor Can. D. Luigi Zoboli ha pubblicato in un volume la bella commemorazione che del P. Candido fece il ch. Prof. Dott. Don Enrico Vanni nella Chiesa di S. Cataldo e vi fa seguire dei cenni biografici raccolti da parenti, confratelli ed amici del defunto, colle più pazienti ricerche, giacchè questi per modestia ed umiltà non volle mai svelare ad alcuno le molte avventure della sua vita. La quale non trascorse fra le salmodie del coro, nella amministrazione dei Sacramenti e nella predicazione soltanto, ma per un lungo periodo d'anni consacrò la sua energia di missionario a Montevideo, poscia nell'Uruguay fino a Corrientes ed al Paraná. In questi luoghi nel 1865 e per sei anni consecutivi soffrì patimenti e persecuzioni; fu preso dai selvaggi, legato ad un albero per tre giorni e tre notti, ferito con terribile lancia; ed a stento riuscì salvare la vita. Questa dura esistenza condusse fino al 1877 in cui per caduta da cavallo rimase difetto ed impotente a proseguire nelle fatiche di missionario, e pensò di rimpatriare.

Nel novembre del successivo anno giunto a Modena si rifugiò nel convento di Mirandola, passò indi a quello di S. Cataldo come guardiano. Nel decennio del suo guardianato pose tutto il suo zelo a servizio dei fedeli ed a completare la splendida chiesa; e scaduto da superiore per la sua vecchiezza rimase sempre civilmente parroco e cooperatore del bene nella sua parrocchia, contribuendo perfino con entusiasmo alla raccolta delle offerte per il maestoso campanile testè inaugurato.

La sua morte destò universale compianto e tutti andarono a gara per avere una memoria, un ricordino del Santo Frate.

Quanti sedicenti apostoli dell'umanità dovrebbero specchiarsi in questo figlio di San Francesco che nella sua estrema umiltà portata al grado di rifiutare persino che gli si facesse il ritratto in fotografia, compì opera e ufficio di carità evangelica!

INAUGURAZIONE DEL RICREATORIO FESTIVO

Nel pomeriggio del 30 scorso giugno nei locali della Canonica, opportunamente ridotti e restaurati ebbe luogo l'inaugurazione del ricreatorio festivo, sorto per iniziativa del novello nostro Prevosto D. Roberto Maletti, come dalla sua circolare da noi riportata nel N. precedente.

La simpatica festa, alla quale furono invitati tutti quelli che col loro obolo concorsero affinchè sorgesse la nuova benefica istituzione, riuscì egregiamente.

Compiuta la benedizione dei locali suddetti il sullodato Sig. Prevosto tenne discorso al numeroso uditorio, interessandolo a sostenere ed appoggiare anche in avvenire il nuovo ricreatorio, che ha per iscopo di sottrarre la gioventù alla disoccupazione ed ai pericoli del mal fare. Indi parlò efficacemente anche il Rev. D. Giuseppe Verri, direttore del ricreatorio stesso. Seguirono due discorsini di ringraziamento dei primi iscritti al ricreatorio Vescovini Mario e Barbi Mario in forma di dialogo di circostanza che fu applaudito.

A rendere sempre più lieta la festa contribuirono le Signorine Ginstina e Giulia Molinari e la Signora Marina Luppi Zanolì, suonando scelti pezzi di musica, che riscossero applausi calorosi.

Una meritata lode all'iniziatore Rev. D. Maletti, al cooperatore primo D. Verri e a tutti quelli che concorsero col consiglio e coll'opera per superare le gravi difficoltà che si frapponavano per l'attuazione di quest'opera benefica, che è destinata al miglioramento morale della nostra gioventù in cui sono riposte le speranze dell'avvenire.

Elezioni Provinciali e Comunali

Nel giorno 14 del corrente Luglio ebbero luogo le elezioni amministrative nel nostro Comune. La fiera battaglia elettorale fra socialisti e conservatori si e chiusa con una clamorosa vittoria conservatrice. Il vigore e l'accanimento della lotta negli ultimi giorni furono vivissimi, e la stampa dei due partiti si sfogava nelle più aspre polemiche elettorali, di cui altra volta daremo un saggio. Nella sera poi del 13 luglio, vigilia delle elezioni, si tenne in Mirandola un pubblico Comizio socialista nella piazza Montanara con discorsi violenti del nostro idrofobo Avv. Lolli e di certo Amilcare Storchi, altro energumeno socialista, che discesero a personalità ed invettive, che indignarono lo scarso pubblico presente, e produssero un effetto contrario a quello voluto.

Nel mattino poi del 14 la città, e specialmente la Piazza Grande e il Palazzo Comunale, erano letteralmente tappezzati di manifesti di tutti i colori, che diedero la misura della estrema vivacità della lotta. La percentuale dei votanti raggiunse la cifra del 67 per cento. Sopra 1835 elettori 1226 si recarono alle urne. Però i risultati delle sezioni vennero infondendo in tutti ben presto la certezza della vit-

toria conservatrice, che superò ogni migliore aspettativa.

I conservatori hanno vinto, non ostante la forte organizzazione del partito socialista, hanno vinto non ostante la malvagia campagna d'ingiurie e di diffamazioni, mossa per oltre un anno dalla così detta *Voce del Popolo* contro il Sindaco Molinari, l'Assessore Ragazzi, i Sillingardi, i Zanoli e tutti gli altri uomini onesti che nell'ultimo quadriennio s'interessarono della cosa pubblica in Mirandola, hanno vinto non ostante le banali contumelie contro loro lanciate in mezzo ai comizi dai caporioni socialisti, hanno vinto infine non ostante il trucco elettorale radico-riformista perpetrato dai Salvioni e dai Ceschi, e che non ha avuto effetto che di escludere dalla minoranza dei veri operai e di trascinare nel ridicolo dei nomi che a Mirandola avevano un passato rispettabile, come i Barbieri, i Tabacchi, i Trentini, i Zani.

Riuscirono eletti a Consiglieri Comunali i seguenti:

Molinari Cav. Alfredo	mod. con voti	644
Rebucci Dott. Antonio	» »	636
Renoldi Gian Battista	» »	633
Tosatti Ing. Adolfo	» »	630
Giglioli Giocondo	» »	627
Paltrinieri Not. Gaetano	» »	626
Bonini Francesco	» »	625
Zavatti Celeste Martino	» »	624
Golinelli Giovanni	» »	618
Salvioli Farm. Francesco	Social. »	479
Merighi Dott. Mario	» »	479

L'Avv. Lolli il caporione del partito Socialista mirandolese è rimasto così escluso anche dalla minoranza.

Il capolista dei radicali Bonomi Telefano ha ottenuto appena 130 voti.

Per le elezioni Provinciali si ebbero

poi i seguenti risultati:

	Rebucci mod.	Lolli social.
Mirandola	617	544
Medolla	182	102
Cavezzo	241	286
S. Prospero	125	36
	1165	968

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GIUGNO. Nati, in città masc. 3, femm. 5 - in campagna, masc. 11, femm. 10. - Totale N. 28.

Morti, in città a domicilio, Crespi Rosa di anni 16 casalinga, Meningite tubercolare - Negri Cesare di anni 87 sellaio, Marasmo senile - Ferraguti Zelia di anni 42 massaja, Metraraggio Puerperale - Nel Civico Ospedale, Dotti Medardo Aldo di anni 2, Difterite - Silvestri Angelo di anni 43 sensale, Bronco polmonite - Pittigliani Beatrice di anni 70 massaja, Marasmo senile - Campagnoli Perpetua di anni 64 massaja, Paralisi bulbare - Tartaglia Desiderio di anni 72 miserabile, Marasmo senile - Panzani Dommira in Paltrinieri di anni 62 massaja, Tumore addominale - Bortoli Ivanoe da Medolla di anni 28 giornaliero, Angina difterica - in campagna, 6 - Più 5 inferiori ai sette anni. - Totale N. 21.

MATRIMONI, in città nessuno - in campagna, 6.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso giugno giornate belle con temperatura mite, temporale leggero ed acquazzone nel 2. Nella seconda decade continuò il bel tempo con caldo crescente, e breve pioggia nel 14, temporale con vento ed acquazzone nel 15 e 16 e nella notte dal 16 al 17 con pioggia copiosa. Nella terza decade proseguì il bel tempo e il caldo si rese più sensibile sul finire del mese con temporale leggero nel 29.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso giugno fu di gradi centesimali 23,4. La temperatura massima fu di gradi 34,2 nel giorno 21, e la minima di gradi 11,4 nel giorno 5. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 762,2 il giorno 27, e la minima di mm. 757,2 il giorno 1. La tensione media del vapore fu di mm. 12,08, e l'umidità media relativa fu di gradi 51,0. Si ebbero

giorni coperti 4, sereni 9, misti 17, con pioggia 10, con temporali 10, con nebbia 1. Caddero mm. d'acqua 40,7. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 203 il giorno 24.

L'agitazione dei braccianti — Le rappresentanze delle leghe socialiste fino dal maggio scorso pubblicarono un manifesto colla riproduzione integrale della tariffa già precedentemente concordata e pubblicata nel N. 35 della *Voce del Popolo*. E ciò in adempimento di quanto fu deliberato dalla suddetta rappresentanza nella unione tenuta il 12 maggio nei locali della Tipografia Cooperativa.

L'applicazione della nuova tariffa è stata fatta ovunque pacificamente. così che i boicottaggi si sono ridotti a pochissimi. Notevole è quello deliberato dalla lega di Cividale contro il proprietario Zucchi Augusto il quale non volle riconoscere la lega e rifiutò di prendere al lavoro gli operai leghisti.

Conferenza Socialista — Nella domenica 9 giugno scorso ebbe luogo alle 10 nel Salone popolare Carpigiani una pubblica conferenza a pagamento tenuta dal Dott. Ettore Zanardi di Budrio sul tema *L'arte nel pensiero Socialista*. Scarso fu il concorso del pubblico, sia perchè la conferenza era a pagamento di cent. 20, sia perchè altra conferenza agraria gratuita si teneva alla stessa ora nel Palazzo Comunale.

Partenza dei bambini argentani — Nel mattino del 12 scorso giugno partivano i bambini argentani accompagnati da una dimostrazione popolare, come quando giunsero fra noi nel 7 aprile. Tutti i lavoratori della bonifica circa 1500, e molti operai delle ville si erano dati convegno in Mirandola alle 6 del mattino, e giungevano a schiere preceduti dalle bandiere e da una fanfara. Il corteo si avviò per la strada di Cividale verso la stazione di Bologna; seguiva anche un concerto della Banda di Mirandola. I venti bambini erano in una carrozza del tram, che procedeva a passo d'uomo. La folla si riunì nel piazzale della Stazione, ove l'Avv. Lolli porse il saluto ai partenti, e quando si mosse il treno una lunga ovazione accompagnò i piccoli ospiti, che rispondevano con evviva e saluti.

Sciopero di fornai — Sulla fine del giugno scorso abbiamo avuto anche qui per due giorni lo sciopero dei fornai, quale protesta per il ritardo fraposto dal Governo alla discussione del progetto di legge sulla proibizione del lavoro notturno dei fornai. Tale progetto non si poté discutere per mancanza della relazione dell'on. Bertesi fornaio socialista di Carpi.

Pellegrinaggio — Nel mattino del 19 scorso giugno un numeroso stuolo di pellegrini del nostro Co-

mune si recava a Novi per unirsi agli altri di Carpi, e formare così un convoglio di circa 700 pellegrini diretti al Santuario della B. V. delle grazie presso Mantova. Ivi compiute le funzioni religiose alle ore 16 fu tenuta l'adunanza commemorativa del 15 maggio con discorsi del nostro Prevosto D. Maletti, del Prof. Meroni di Reggio-Emilia e di D. Bini di Mantova. La festa lasciò un grato ricordo nei pellegrini che nella sera furono di ritorno.

Cronaca religiosa — L'annuale festa di S. Antonio, che in quest'anno fu trasportata al 23 giugno scorso, fu preceduta per la prima volta da un novenario con predica del distinto oratore P. F. Ceragioli dei Minori, che trattò importanti argomenti in forma splendida davanti ad un numeroso uditorio. Nel mattino poi del giorno della festa alle 10 ebbe luogo la Messa solenne in contrappunto con panegirico dopo il Vangelo del sullodato valente oratore. Nel pomeriggio dopo i Vespri e la processione per le vie della Città vi fu il fervorino del P. Ceragioli che impartì poi la benedizione papale e in fine la benedizione eucaristica al popolo affollato nella chiesa vagamente apparata ed illuminata. Nella sera fu illuminata anche la facciata. La banda di Mirandola avendo mancato all'impegno assunto fu sostituita da quella del patronato di Modena, che fece un ottimo servizio e con pretese più limitate della nostra che si credeva necessaria.

Scaldatoio poveri — Anche in quest'anno per cura del Comitato di beneficenza fu aperto lo Scaldatoio dal 7 gennaio ai 10 marzo scorso. Dal resoconto presentato dal suddetto Comitato si rileva come le entrate furono di L. 2767,13 e le spese di L. 2290,60 per cui si ebbe una eccedenza attiva di L. 476,53, formata da L. 376,53 depositate presso la locale Cassa di Risparmio, e L. 100 per importo del mobilare come da apposito inventario.

Diamo qui l'elenco delle offerte degli enti morali e ditte private.

Amministrazione Comunale di Mirandola	L. 500,—
Cassa di Risparmio di Mirandola	» 500,—
Ministero dell'Interno	» 150,—
Deputazione Provinciale	» 100,—
Società Civile Veneta	» 30,—
Cantina Sociale Mirandolese	» 25,—
Comitato e cittadini	» 918,65

Servizio automobili Mirandola-Concordia-Novi Fra le domande di concessione ed esercizio con sussidio dello Stato per servizi con automobili nella nostra Provincia è compresa anche la indicata linea. La spesa d'impianto è prevista in L. 200000, e il servizio verrebbe attuato nel venturo anno.

Conferenza agraria — Alle ore 10 del 9 scorso giugno nella sala del Consiglio Comunale il nuovo titolare di questa Sezione della cattedra ambulante D. Giuseppe Ghetti tenne davanti ad un pubblico numeroso di agricoltori una conferenza agraria. Presentato dal Sindaco Dott. Molinari trattò il tema — *I problemi della concimazione artificiale*. — Il giovino conferenziere svolse l'importante problema con concetti pratici giusti e moderni e fu assai applaudito alla fine. Il nuovo direttore terrà conferenze in tutti i comuni e certo il suo consiglio tornerà di grande utilità alla nostra agricoltura.

Festa di Beneficenza — Nella sera del 24 scorso giugno nel loggiato dell'Asilo giardino ebbe luogo una festa di beneficenza a vantaggio dello stesso Asilo. Il giardino era illuminato alla veneziana ed il Comune aveva concesso gratuitamente la banda cittadina. Circa un migliaio di persone accorse a questa simpatica festa, che si chiuse col sorteggio dei regali non ancora estratti nella lotteria dell'ultima veglia di carnevale, sorteggio che fu rimandato, perchè molti numeri rimasero invenduti. I premi consistevano nei seguenti oggetti: 1. Un tripode di bronzo. Dono di S. M. la Regina Margherita. — 2. Una Sveglia d'argento. Dono del conte del Carrobbio. — 3. Un quadro con cornice. Dono del Sindaco della Mirandola. Il risultato finanziario fu più che soddisfacente, in quanto che l'Asilo ne ricavò un utile netto di circa L. 400.

Causa rinviata — La nota causa fra la nostra Cassa di Risparmio e il giornale la *Voce del Popolo*, che doveva discutersi il 22 giugno scorso davanti alla Corte d'appello di Modena d'accordo fra le parti è stata rinviata prima al 26 giugno, poscia al 10, indi al 19 luglio corrente.

Il processo pel furto della pisside nella Chiesa di S. Francesco ebbe luogo il 13 giugno scorso, e l'imputato Borellini venne assolto per mancanza di prove. Dalla deposizione però di qualche testimone essendosi potuto avere indizi sulla colpevolezza di alcuno fra gli addetti alla Chiesa stessa l'autorità giudiziaria continua le sue indagini e interroga nuovamente per venire a capo, se pure è possibile, di questa scellerata trama e scoprirne gli autori.

Centenario di Garibaldi — Il 4 luglio corrente ricorrendo il primo centenario dalla nascita di Giuseppe Garibaldi, oltre la solita esposizione delle bandiere nei pubblici edifici furono illuminati nella sera il Palazzo Comunale abbastanza convenientemente, così pure le Scuole e la sede della Società Operaia in via *Fenice* N. 257. L'illuminazione poi degli Uffici governativi riuscì meschinissima.

Nel giorno 7 luglio poi vi fu la solenne commemo-

razione di Garibaldi promossa dalla Società Operaia della quale il Garibaldi era presidente onorario col concorso della Società dei reduci dalle patrie battaglie. Alle ore 9 ebbe luogo il ricevimento delle associazioni e rappresentanze convenute nella sede della Società Operaia. Alle 9,30 nel cortile della palestra si formò il corteo che si recò prima a deporre una corona alle lapidi di Garibaldi nel piazzale omonimo in cui parlò al pubblico piuttosto scarso e silenzioso l'Avv. Basaglia, indi alla lapide di Cavallotti e Montanari sotto il portico del Palazzo Comunale in cui tenne breve discorso l'Avv. Lolli, che ebbe qualche applauso senza seguito. Al corteo parteciparono il concerto musicale, quindici associazioni con bandiere e numerosi rappresentanti. Da Modena intervenne una rappresentanza della Società dei reduci. Alle ore 10,30 nel nuovo Teatro gremito di pubblico il Prof. Luigi Basotti fece la commemorazione di Garibaldi e parlò dell'epopea garibaldina riscuotendo applausi.

ORARI FERROVIARI

PARTENZE

Per Modena nel Lunedì	5, 8
id.	6, 57
id.	11, 20
id.	17, 6
id. festivo	20, 19
Per S. Felice Finale	7, 37
id.	13, 55
Per Bologna	5, 39
id.	7, 40
id.	15, 16
id.	19, 24
Per Poggio-Rusco	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52

ARRIVI

Da Modena nel Sabato	6, 24
id.	8, 23
id.	14, 37
id.	18, 28
id. festivo	21, 00
Da S. Felice Finale	7, 27
id.	12, 10
Da Bologna	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52
Da Poggio-Rusco	5, 39
id.	7, 40
id.	15, 16
id.	19, 24

Per Bologna e Poggio-Rusco il tram parte dalla piazza 30 minuti prima.

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1907.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Società Storica, Letteraria ed Artistica DELLA MIRANDOLA

Quarta ed ultima tornata dell'anno accademico 1906-907 tenuta il 15 luglio 1907 sotto la presidenza del presidente Dott. Francesco Molinari.

Letto ed approvato il verbale della precedente tornata del 31 maggio scorso il presidente legge una memoria relativa alla istituzione in Mirandola di una Scuola d'arti e mestieri che forma parte del programma della nuova amministrazione Comunale. In detta memoria viene dimostrata l'utilità di tale istituzione, e come sia da preferirsi a quella di una Scuola agraria da altri progettata sia dal lato morale come dal lato finanziario.

Il Presidente legge la seconda ed ultima parte della memoria del Socio effettivo Luigi Pico di Gazzuolo, ramo cadetto della famiglia Pico Signora della Mirandola.

La Società delibera che i due lavori dei soci effettivi Luigi Pico e Dott. Molinari sieno pubblicati prima nell'*Indicatore Mirandolese* e poscia separatamente nel fascicolo quinto degli *Atti e Memorie* della Società.

Il Presidente riassume l'operato della Società nel sesto anno di esistenza e dichiara chiuso l'anno accademico 1906-907.

Il Programma dei Conservatori

L'Amministrazione Comunale che sortì dalle elezioni generali del 1903, e che forte della stima del popolo, come indifferente ai dileggi degli avversari affrontò con successo i più gravi problemi della vita locale, ora, dopo quattro anni di governo della pubblica cosa, dopo una prima solenne conferma della fiducia popolare, ottenuta nelle elezioni del 1905 ne ebbe una seconda in quella del 14 scorso luglio, come narrammo nel numero precedente.

Tale splendido giudizio, esercitatosi sopra una più larga esplicazione di principii e di fatti fu più completo, più decisivo ed ebbe una significazione precisa per la condotta degli amministratori passati, come per quella dei nuovi nominati. Ma siccome principii e fatti vengono ogni giorno travisati dalle critiche più astiose ed inurbane; così gioverà fare dell'opera compiuta ed iniziata dalla presente amministrazione una serena ed obbiettiva esposizione trascurando ogni considerazione personale.

L'Amministrazione Comunale fu eletta da una forte maggioranza composta in

parte di conservatori liberali, disgustati dal disordine che dal Municipio dilagava per il paese e in parte di cattolici offesi nella loro libertà di credenti nella sincera e tradizionale professione della loro Fede. L'Amministrazione passata ebbe il mandato esplicito di difendere l'ordine e la libertà da qualunque insidia, governando nello stesso tempo il Comune colla norme della più rigorosa giustizia e coi criteri più larghi di una vera e sana democrazia. E a questo programma essa mantenne fede.

Quattro anni di amministrazione caratterizzati dalla libera manifestazione nel paese di tutte le opinioni politiche e religiose, da una tranquillità completa nella popolazione, da un progresso incessante nelle condizioni edilizie ed igieniche della città, dalla continua e proficua occupazione delle classi lavoratrici in opere pubbliche e private, dall'incremento delle istituzioni locali di previdenza e di beneficenza, da un risveglio fecondo della vita cittadina non possono che deporre a favore della nostra rappresentanza, specialmente se questo periodo mettiamo a confronto con quello precedente che ci lasciò così triste ricordo di lotte intestine, di impotenza amministrativa, di commissari regi, di malcontento e sfiducia generale.

È appena il caso di ricordare in ordine cronologico, quali prove dell'attività dell'attuale amministrazione la costruzione del tram a cavalli - l'appoggio morale e materiale concesso all'erezione del Nuovo Teatro, all'esposizione agraria, alla istituzione della Cattedra d'agricoltura, ai consorzi per l'inghiarimento delle strade rurali; - la costruzione dei fabbricati scolastici rurali ed urbani, - l'aumento dei maestri e delle scuole - la riorganizzazione delle condotte mediche, - la

unificazione dei debiti comunali, - l'atterramento del Voltone di via Montebello, - la costruzione del Nuovo ospedale, - il riordinamento dell'organico degli impiegati comunali, - l'istituzione dell'Ente autonomo per la costruzione di case popolari nella città e nelle ville - e per ultimo il forte contributo del Comune pel quale soltanto si renderà possibile la erezione a Mirandola di un Asilo d'infanzia modello che risponda ad uno dei più alti doveri della civiltà nostra.

È bensì vero che tutti questi atti, per quanto giustificati da bisogni veri e reali del Comune e conformi all'indirizzo più moderno delle pubbliche amministrazioni, portarono ad un leggero aggravio delle tasse comunali e specialmente della sovrainposta sui terreni e sui fabbricati; tale aggravio però non provocò nessuna lamentanza per parte dei contribuenti i quali per le migliorate condizioni economiche della proprietà non ne sentirono gravemente il peso.

Possiamo anzi affermare con sincerità che l'aumento delle tasse, oltre non avere raggiunto la proporzione di altri comuni limitrofi, non è stato in relazione all'incremento che ebbero in questi anni i valori e le rendite dei patrimoni pubblici e privati; onde resta campo ancora all'attuazione di un programma di nuovi ed importanti lavori che l'amministrazione si è proposta di portare a compimento in un breve periodo di anni, quando non le venga meno la fiducia del corpo elettorale.

È sarà primo compito dell'amministrazione quello di provvedere la città e il comune di acqua potabile, rinunciando anche ai progetti già studiati se non si possano vincere le difficoltà tecniche e finanziarie che si opposero fin qui alla loro attuazione.

L'acqua potabile è il primo bisogno della nostra popolazione e se, come pare, coll'acquedotto progettato non si possa corrispondere a questo bisogno, vi sarà provveduto in modo più sollecito e meno dispendioso onde ottenere un risultato pratico senza eccedere i limiti della potenzialità del bilancio.

Ma un grande miglioramento delle condizioni igieniche della nostra città si può ottenere in modo speciale dal risanamento del suo sottosuolo per mezzo della fognatura e a questa opera grandiosa ed urgente sopra ogni altra e per la quale abbiamo già agli atti studi e progetti concreti dovrà dare esecuzione la comunale amministrazione.

A completare poi l'opera di risanamento della città si impone il trasporto del macello al di fuori dell'abitato e precisamente in posizione donde non si abbia più a lamentare l'inconveniente di alcuna pestifera esalazione; a ciò è opportuno pensare oggi mentre si costringe il Comune al dispendio di forti somme per lavori di riparazione al macello stesso, che non sarebbero di utilità assoluta e permanente; mentre invece con queste somme e col ricavabile della vendita degli stabili adibiti alla macellazione si potrà provvedere a costruire altrove un macello meglio rispondente ai bisogni del commercio ed alle esigenze dell'igiene.

Oltre questi grandi lavori pubblici è proposito dell'amministrazione di dar mano ad un'opera che è grandemente desiderata dagli agricoltori e dai commercianti, cioè ad un mercato coperto sia pel bestiame, che per gli ortaggi, per la gabella dei grani e per il pavaglione, la quale opera però non dovrebbe rappresentare un aggravio pel Comune, poichè secondo gli studi fatti produrrebbe, come

oramai avviene per il tram, tali attività da compensare gli interessi e l'ammortamento delle spese di cui verrebbe a caricarsi il bilancio per la sua costruzione.

Altra parte importante del programma della attuale amministrazione si è la istituzione di un Ricovero di Mendicità che avrà sede nel fabbricato del vecchio ospedale appena questo verrà abbandonato dagli infermi.

Nessuno può dubitare del grande vantaggio che porterà agli esercenti della nostra città e di quanta soddisfazione sarà per i vecchi poveri del Comune e per le loro famiglie questa istituzione, per la quale già sono corse le prime trattative tra la Congregazione di Carità ed il Comune di Mirandola coll'adesione anche di altri comuni del Circondario. Si calcola che non meno di cento poveri vecchi impotenti al lavoro, possano essere alloggiati, nutriti e vestiti nel nuovo istituto al cui bilancio saranno adibite le ingenti somme che il Comune e la Congregazione spediscono attualmente all'amministrazione del Ricovero Provinciale, nonché altri fondi che attualmente sono devoluti ad altre forme di beneficenza assai meno proficue alla società ed agli stessi beneficiati.

E pure mediante l'accordo colla Congregazione di Carità noi confidiamo di poter fra poco mantenere una promessa già fatta: quella di istituire una Scuola d'arti e mestieri che valga ad accrescere, nella nostra città e fuori di essa, il benessere e la rinomanza dei nostri giovani operai, di cui appaiono così evidenti le ottime attitudini dai risultati della Scuola serale di disegno.

La parte rurale del Comune, oltre avvantaggiarsi grandemente dei nuovi istituti di educazione professionale, di beneficenza e di assistenza della città sarà in particolar modo compensata dei sacrifici

dei suoi contribuenti, con nuovi concorsi per l'inghiamento della nostra rete stradale, colla costruzione di case popolari nei centri delle ville, con maggiori agevolanze nel servizio postale che verranno iniziate colla istituzione di un ufficio postale a Gavello pel quale si è già avuta l'approvazione del Governo ecc. ecc.

In verità tuttocì che l'Amministrazione ha fatto e si propone di fare, può dirsi che sia opera da richiedere l'attività non di pochi anni, ma di parecchi lustri: della qual cosa i contribuenti non si spaventino, perchè se i risultati di questa veramente nuova e singolare operosità si cominceranno a sentire subito dalla generazione presente, gli oneri relativi, grazie ai piani finanziari già convenuti fra il Comune e la nostra fiorente Cassa di Risparmio, saranno ripartiti in così lungo periodo d'anni che parecchie generazioni, risentendone i vantaggi, ne pagheranno giustamente anche le spese.

Tali sono i concetti esposti nella relazione programma del Cav. Dott. Alfredo Molinari, quale capo della maggioranza consigliare nella riunione dei rappresentanti dei partiti conservatori, e che venne accolta con plauso da tutti gli intervenuti.

Come si vede il Comitato socialista della *Voce del Popolo*, approfittando delle deliberazioni prese dal Consiglio Comunale e delle già note trattative iniziate dalla Giunta passata, ha potuto attingere largamente in questo programma per compilare il proprio.

Ma dagli ammaestramenti del passato gli elettori hanno trovato motivo di giudicare quali siano gli uomini più atti a condurre a buon fine una serie così importante di riforme e di lavori, quali sono richiesti dai bisogni della nostra città. È

inutile poi insistere sulla rettitudine dei propositi e sulla serietà dei concetti che hanno sempre ispirata l'azione degli amministratori Comunali, e che dopo un quadriennio di lavoro ottennero la piena conferma ed approvazione degli elettori. Questa è la migliore risposta a chi qualificò la passata amministrazione sin dal suo nascere come insipiente ed incapace e la accusò continuamente di partigianeria e di favoritismi.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Nel mattino del 25 scorso luglio il nostro Consiglio Comunale tenne la sua prima seduta dopo le elezioni parziali.

Presiedeva l'assessore Gustavo Sillingardi. Erano presenti 27 consiglieri tra i quali tutti i sei della minoranza.

L'ordine del giorno portava semplicemente « nomina del Sindaco e della Giunta. »

Appena aperta la seduta prese la parola l'ex sindaco dei tempi passati Salvioli, riuscito nei posti della minoranza in grazia all'appoggio dei radicali che portò all'esclusione degli Abbachisti, dei Cappi e degli altri operai dal Consiglio.

Non ostante questo egli si proclamò rappresentante dei lavoratori (!!!) e minacciò la maggioranza di violenze quando venissero usati mezzi di sopraffazione contro la minoranza. La smargiassata di Salvioli fece ridere l'intero Consiglio, nonchè il pubblico abbastanza numeroso.

Prese poscia la parola l'avv. Basaglia altro rappresentante della minoranza, che secondo le sue abitudini tirò fuori degli argomenti che col Consiglio comunale hanno che fare come i cavoli a merenda e cioè l'affare Nasi ed i deplorabili fatti dell'Asilo di Greco Milanese.

Il Consiglio sopportò con rassegnazione questi discorsi e anche un terzo del dottor Merighi in favore della classe dei medici *Cicero pro domo sua*, e poscia passò alle nomine che erano all'ordine del giorno con questo risultato:

Il dott. cav. Alfredo Molinari fu rieletto sindaco con 20 voti.

Furono nominati assessori effettivi con uguale votazione i signori ing. Gaetano Ragazzi, Sillingardi agr. Gustavo, Tosatti ing. Adolfo e Pedrazzi Carlo; a supplenti i signori Cristini per. Achille e Giglioli Giocondo. I sei rappresentanti la minoranza votarono con scheda bianca.

La seduta si chiuse con brevi ed efficaci parole del Sindaco che ringraziando i colleghi di questa nuova manifestazione di fiducia, augurò al Consiglio un lungo periodo di lavoro pacifico e fecondo.

Seduta straordinaria dell'6 agosto 1907.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Cav. Dott. Alfredo Molinari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominato il Sig. Dott. Gherardo Mariani Presidente della Congregazione di Carità di Mirandola in sostituzione del dimissionario Sig. Cav. Dott. Arturo Sillingardi.

Ha nominato il Sig. Bocchi Giuseppe fu Tito membro della Congregazione di Carità in sostituzione del dimissionario Sig. Pedrazzi Carlo.

Il Sindaco risponde all'interrogazione del Consigliere Dott. Merighi intorno ai capitoli delle condotte mediche del Comune che dice già approvati fino dal 1904.

In ordine poi all'aumento degli stipendi ai medici soggiunge che accetta la raccomandazione, osservando però che altre classi ugualmente benemerite, come

quelle specialmente dei Maestri e degli stradini, reclamino un miglioramento della loro condizione e che l'Amministrazione Comunale non può negar ad essi la propria benevolenza.

QUERELA DELLA CASSA DI RISPARMIO

contro la **VOCE DEL POPOLO**

Dopo una lunga serie di rinvii finalmente nel 24 scorso luglio doveva discutersi davanti alla Corte di Modena l'appello interposto dai socialisti della *Voce del Popolo* di Mirandola per la condanna contro di loro pronunciata dal Tribunale nella causa loro intentata, per ingiurie e diffamazione dagli Amministratori di quella Cassa di Risparmio. Vedi *Indicatore Mirandolese* N. 4 e 5.

Prima però, dello svolgimento dell'appello, i querelati — in persona degli avv. Basaglia e Lolli — hanno rilasciato una ampia dichiarazione, accettando la sentenza del Tribunale ed assumendosi tutte le spese comprese quelle di Parte Civile.

In seguito a ciò gli Amm. della Cassa di Risparmio hanno fatto remissione dalla querela. E così ha avuto termine anche questo processo, di cui tanto si era parlato e scritto.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

GIUSEPPE CESARE ABBA — *Cose garibaldine.. Torino Società Tipografica editrice nazionale.*

È un complesso di racconti in cui l'Abba rievoca episodi molto notevoli per la storia del risorgimento italiano, e fa rivivere splendide figure di patrioti e di

soldati. Un capitolo è dedicato a Francesco Montanari da Mirandola, che l'Abba commemorò il 30 Settembre 1906 nella circostanza della inaugurazione del Monumento eretogli in questa città.

—
 ARCHIVIO EMILIANO DEL RISORGIMENTO NAZIONALE — *Periodico trimestrale diretto da Tommaso Casini. Modena Tip. Ferruguti e C. 1907. Anno I.*

Questo Periodico trimestrale ha per fine di raccogliere ed illustrare fatti e documenti intorno agli uomini ed agli avvenimenti della nostra Emilia, che in qualsiasi modo si ricolleghino dal 1796 al 1870 alle vicende della rivoluzione italiana, e contribuire così alla preparazione di una storia piena e completa della medesima. Due fascicoli sono già sortiti. Nel primo a pag. 27 troviamo ricordato il mirandolese Michele Guvi, compromesso del 1831, emigrato in Francia e nel 1837 con sentenza della Commissione militare stataria condannato alla pena della forca da eseguirsi in effigie e alla confisca dei beni. Nel secondo fascicolo a pag. 109 si parla di certo Geminiano Luppi medico di Modena emigrato a Lione ove curò fra gli altri l'Ing. Giacomo Bignardi della Mirandola morto il 10 agosto 1834.

MEMORIE MIRANDOLESI di GIUSEPPE GARIBALDI

La ricorrenza della nascita di Giuseppe Garibaldi, che cadeva il 4 scorso luglio fu festeggiato anche in Mirandola con luminaria, musiche, conferenze, come narrammo nel Numero precedente. Ora aggiungiamo alcune memorie relative alla sua venuta in Mirandola alle quali faremo seguire in altro Numero l'elenco dei veterani superstiti garibaldini.

Il 16 agosto 1859 in cui s'inaugurava nella gran sala del Palazzo ex-Ducal l'assemblea nazionale delle Provincie Modenesi. Giuseppe Garibaldi entrava in Modena per assumere, come luogotenente generale, il comando delle truppe della Provincia. L'accoglienza fu entusiastica e quattro volte egli dovette presentarsi alla ringhiera nel Palazzo Nazionale. Di Modena Garibaldi fece il centro della sua instancabile attività. Egli visitò i distaccamenti alla frontiera, e nel 20 agosto si recò alla Mirandola fermandosi all'Albergo della Posta, ove accolse le autorità cittadine e militari. Acclamato dal popolo si presentò ad una finestra dell'Albergo verso levante e tenne un breve discorso patriottico in cui fu notata la frase *meno evviva e più fatti*, che fu poi scolpita in una delle due lapidi marmoree che a ricordo dell'avvenimento furono erette sulla fronte del suddetto Albergo della Posta, cioè in quella dei reduci.

VALMIRO PAPAZZONI

DEI FIGLI DI MANFREDO

Nel mattino del 2 scorso luglio colpito da improvviso malore cessava di vivere a Cavezzo il comm. Valmiro Papazzoni, capo divisione a riposo del Ministero delle Finanze. Egli è l'ultimo della valorosa famiglia Papazzoni che diede cinque combattenti nelle battaglie del risorgimento nazionale. A 16 anni appena col fratello Ernesto diciassettenne e Celso di poco maggiore si arruolava nell'esercito e combatteva nei campi lombardi.

Segue nella tomba a poco più di tre mesi di distanza il fratello Ernesto, di cui scrivemmo nel N. 4, e certo il dolore

affrettò la fine del valoroso superstite, la cui salma dopo le onoranze solenni rese in forma civile fu collocata nel Cimitero di Cavezzo a fianco di quella dell'estinto fratello Ernesto.

Piccola Cronaca Mirandolese

—
 Stato Civile — LUGLIO. Nati, in città, masc. 5, femm. 6 - in campagna, masc. 19, femm. 14. - Totale N. 44.

Morti in città, a domicilio, Bellini Adalgisa di anni 66 massai; bronchite - Ferrari Giuseppe di anni 85 giornaliero, Marasmo senile - nel Civico Ospedale, Prandini Cherubino di anni 64 giornaliero, Bronchite - Benatti Donatrice di anni 50 massai, Paralisi cardiaca - Cantuti Ottaviano di anni 25 falegname, Tubercolosi - Michelini Demetrio - di anni 27 giornaliero, Emorragia per frattura di gamba - Bosi Giuseppe di anni 62 indoratore, Pneumonite - Conti Domenico di anni 72 giornaliero, Marasmo senile. - in campagna, 9 - Più 8 inferiori ai sette anni. - Totale N. 25.

Matrimoni, in città, Vaccari Erasmo e Malavasi Maria Adèle - in campagna, 4. - Totale N. 5.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso luglio abbiamo avuto belle giornate con temperatura mite con breve pioggia nel 6 e 8. Nella seconda decade continuò il bel tempo con caldo temperato nel giorno 7, fresco sensibile nel mattino e sera, temporale e pioggia nella notte dal 12 al 13. Nella terza decade dominò ancora la temperatura fresca con pioggia nel 22, 25, 26. Negli ultimi giorni del mese il caldo si rese più sensibile e molesto.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso luglio fu di gradi centesimali 23,9. La temperatura massima fu di gradi 34,2 nei giorni 18 e 29, e la minima di gradi 11,4 nel giorno 14. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 764,0 il giorno 4, e la minima di mm. 751,6 il giorno 2. L'umidità media relativa fu di gradi 49,1, e la tensione media del vapore di mm 11,58. Si ebbero giorni coperti 4, sereni 16, misti 19, con pioggia 9, con temporali 6, con grandine 1, con nebbia 2. Caddero mm. d'acqua 97,7. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 198 il giorno 2.

Comizio elettorale — Il circolo socialista di Mi-

randola nella riunione tenuta il 23 scorso giugno nei locali della Tipografia Cooperativa coll' intervento dei rappresentanti dei Circoli del Mandamento e dei circoli e leghe del Comune stabiliva di scendere in lotta con candidati propri così nelle elezioni Comunali, come nelle Provinciali. Si deliberava ancora di tenere un Comizio elettorale che ebbe luogo nella sera del 13 luglio con scarso concorso di rappresentanze e di popolo. Parlarono l'Avv. Lolli e certo Amilcare Storch colla solita intemperanza di linguaggio, personali ed insulti agli assenti, ottenendo perciò un effetto contrario a quello voluto. Infatti il corpo elettorale, eleggendo in maggioranza i conservatori, dichiarò ai socialisti che vuole la quiete, l'ordine, la giustizia, il rispetto a tutti, l'imparzialità, e che è soddisfatto dell'operato della presente Amministrazione.

Infortunati sul lavoro — Nello scorso luglio si ebbero a lamentare diversi infortunati sul lavoro fra cui quello di certo Bulgarelli Geminiano, muratore di Mirandola, che lavorando nel villino dell'Avv. Gino Zanoli riportò una grave contusione al capo, colpito da un mattone sfuggito di mano ad altro muratore. Ora trovasi in via di guarigione. — A S. Giacomo Roncole certo Giglioli Demetrio bracciante d'anni 26, mentre lavorava alla trebbiatura del grano nel fondo *Palazzetto* cadde colla gamba sinistra fra gli ingranaggi della trebbiatrice. L'arto rimase sfraccellato: l'infelice trasportato allo Spedale di Mirandola per subirvi l'amputazione, spirò appena giuntovi, in seguito alla enorme emorragia. Era ammogliato da soli sei mesi. — Un altro muratore caduto dall'armatura nel fabbricato in costruzione dei fratelli Paltrinieri in via Cavour riportò tale contusione alla spina dorsale da rendersi per sempre impotente a qualsiasi lavoro.

Il nuovo organico degli impiegati — Il Consiglio Comunale ha approvato il nuovo organico degli impiegati comunali con relativo aumento di stipendio. I maestri Comunali si lamentano giustamente di essere stati esclusi da tale vantaggio, mentre ne sarebbero stati per diverse ragioni più meritevoli degli altri. Speriamo che presto si riparerà a tale ingiustificata omissione.

Cronaca religiosa — Nel giorno 7 scorso luglio nella Chiesa del Gesù si celebrò la festa di S. Luigi Gonzaga con messa solenne in contrappunto, vesperi e lodato panegirico del M. Rev. D. Alessandro Piccinelli Arciprete di Bondanello. La gioventù concorse ad onorare il santo suo protettore.

La festa titolare dell'Assunta nel Duomo, il 15 agosto, che si riteneva in quest'anno fosse più so-

lenne del solito per cura della Fabbriceria, invece non si differenziò dalle altre feste comuni, e mancò perfino la Messa cantata; ciò che forse mai si verificò dalle origini della Parrocchia non solo nostra, ma delle più umili cure suburbane, S. Giustina, S. Martino in cui le feste titolari si celebrano sempre sempre con qualche solennità. E notare che solo in città abbiamo sette preti, e qui vicino un organista compositore di musica, che con tenue compenso eseguisce coi suoi alunni Messe e Vesperi in contrappunto con generale soddisfazione. Nella sera la banda cittadina suonò scelte armonie nella Piazza Grande, che compensarono i mirandolesi delle mancate armonie della Chiesa, e ricordarono il giorno dell'Assuntv patrona della Città.

Comizio anticlericale — Nel giorno 11 agosto ebbe luogo l'annunciato Comizio anticlericale, promosso dal nostro Circolo socialista. Il Comizio si tenne verso sera nella Piazzetta Montanara, e primo oratore fu l'on. Agnini, seguito poscia dall'Avv. Lolli e dal Dott. Vischi. I loro brevi discorsi furono le scritte rifritture d'insolenzie e di frasi velenose a carico dei preti e dei clericali davanti ad un pubblico non troppo numeroso che qualche volta applaudì gli oratori. Prima di sera tutto era finito, senza che si avesse a lamentare alcun disordine, come temevasi. La pubblica sicurezza aveva prese le precauzioni necessarie affinché l'ordine pubblico non fosse turbato.

La riunione dei fornaciai della bassa — Domenica 4 agosto ebbe luogo a Mirandola il convegno dei fornaciai della bassa per trattare questioni riguardanti la tariffa e la disciplina delle sezioni.

Erano rappresentate le fornaci di Cavezzo, Quarantoli, Mortizzuolo, Massa. Presenziavano Bindo Pagnani, E. Bottazzi e Galli Filippo.

Il convegno riaffermò la necessità di mantenere se fosse possibile anche più salda e più compatta l'organizzazione provinciale augurandosi che la lega di Carpi entri nella lega provinciale. Preso atto della dichiarazione dei fornaciai di Mortizzuolo di mettersi subito in regola coi pagamenti; deliberò radiare dalla lega e di boicottare quei fornaciai che non compiono il loro dovere verso l'organizzazione.

Laureati — Nella sessione dello scorso luglio nella R. Università di Modena l'egregio concittadino Mario Grilli di Candido ottenne la laurea in medicina veterinaria.

Ripariamo ad una omissione annunciando come un altro nostro concittadino Giulio Zani figlio dell'Avv. Luigi già laureato in legge nell'Università di Modena abbia anche ottenuto il diploma in scien-

ze sociali a Firenze dopo un corso regolare di studi ivi compiuto presso quell'Istituto scientifico.

Congratulazioni cogli egregi concittadini.

Cronaca teatrale — La direzione teatrale ha accolta la proposta di spettacolo presentato dall'impresa Pasti e C. per la prossima stagione autunnale nel nostro Teatro. L'opera scelta è l'*Aida* del M. Verdi. Direttore e concertatore è l'esimio M. Giuseppe Sturani; interpreti il soprano signorina Hoffman, mezzo soprano signora Bergamasco, tenore Calleja, baritono Viglione e basso Oreste Luppi, secondo basso Terzi Gustavo e secondo tenore Bedeschi. L'opera sarà messa in scena con quella proprietà e quella cura che sono ormai note ai frequentatori del nostro Teatro.

ORARI FERROVIARI

PARTENZE

Per Modena nel Lunedì	5, 8
id.	6, 57
id.	11, 20
id.	17, 6
id. festivo	20, 19
Per S. Felice Finale	7, 37
id.	13, 55
Per Bologna	5, 39
id.	7, 40
id.	15, 16
id.	19, 24
Per Poggio-Rusco	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52

ARRIVI

Da Modena nel Sabato	6, 24
id.	8, 23
id.	14, 37
id.	18, 28
id. festivo	21, 00
Da S. Felice Finale	7, 27
id.	12, 10
Da Bologna	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52
Da Poggio-Rusco	5, 39
id.	7, 40
id.	15, 16
id.	19, 24

Per Bologna e Poggio-Rusco il tram parte dalla piazza 30 minuti prima.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1907.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

La Ferrovia BOLOGNA-MIRANDOLA-VERONA

Da qualche tempo sono stati intrapresi i lavori di terra in prolungamento della ferrovia da Poggio-Rusco per Revere-Ostiglia-Verona.

Tali lavori procedono attivamente nei due tronchi il primo da Poggio-Rusco a Revere, appaltato alla ditta Tammeo, il secondo comprendente il ponte sul Po, da Revere a Ostiglia, appaltato alla ditta Cionfrini.

La ditta Tammeo à già costruito vari tratti del terrapieno e gettate le fondamenta sia per l'attraversamento del canale della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano, sia per la stazione di Revere.

La ditta Cionfrini ha già ultimata la prima pila del ponte internamente all'argine sinistro del Po pel territorio ostigliese; e mentre è già avanzato il lavoro di costruzione della seconda pila alla riva del fiume, e già tutto disposto per la costruzione della terza pila in pieno alveo del fiume.

Tale lodevole sollecitudine delle due imprese lascia sperare che i lavori possano essere compiuti in termini più brevi di quelli stabiliti dal capitolato d'appalto.

La dimensione delle nuove pile in corso di costruzione sono per poate da servire, oltrechè per la ferrovia, anche per carri e pedoni. Ciò in seguito a contratto intervenuto fra l'impresa e la Provincia.

Ma, data la spesa enorme per la successiva attivazione del ponte a doppio uso, che si fa ascendere ad un milione almeno — il rifiuto del Governo a concorrervi in qualsiasi misura — l'impossibilità dei comuni, già troppo indeditati a sostenerla — la somma probabilità che anche la Provincia, che già si impegnò per 300 mila lire e più per l'ampliamento delle pile, non si sentirà poi in grado di assumere a suo tempo la ulteriore maggiore spesa necessaria al completamento dell'opera — è opinione generale che forse nemmeno i tardi nostri pronipoti vedranno la realizzazione del progetto e che per molti decenni avvenire queste popolazioni dovranno limitarsi alla semplice contemplazione delle pile — se pure l'ampliamento di esse non sarà invece utilizzato per il doppio binario.

Ferrovia MIRANDOLA-SUZZARA

Approvato lo Statuto del Consorzio per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Mirandola (Cividale) Concordia-Mogliana-Gonzaga-Suzzara, sono stati trasmessi al Min. dei LL. PP. per l'approvazione i due progetti tecnici dell'ing. Tacchini.

Il P. Gius. Oreglia di S. Stefano

Fra i molti scrittori che illustrarono la vita e le opere del nostro immortale concittadino GIOVANNI PICO detto *La Fenice degli ingegni* merita posto distinto il P. Giuseppe Oreglia di S. Stefano, del quale ci accingiamo a dare alcuni cenni biografici, desumendoli in gran parte da ciò che scrisse di lui la *Civiltà Cattolica* nella circostanza della sua morte. (1)

E sia questo un tributo di riconoscenza alla memoria di chi illustrò così splendidamente la prima fra le glorie mirandolesi.

Il P. Giuseppe Oreglia nacque il 27 marzo 1823 a Bene Vagienna nel Piemonte, primogenito del barone Luigi di Santo Stefano e della contessa Teresa Gotti di Selerano. Ebbe, oltre ai morti in età infantile, tre fratelli, Maurizio morto circa il 1887, Luigi, oggi Cardinale decano di Santa Chiesa, Federico, gesuita esso pure. Del P. Giuseppe si ricorda che il sacerdote datogli per maestro nella prima fanciullezza lo proponeva in esempio di bontà e di studio ai fratelli di lui minori di età. Dei quali meriti ebbe pur lode singolare nel Convitto dei Nobili al Carmine, in Torino, diretto dai Padri Gesuiti. Quivi passò lunghi anni, come anche i suoi fratelli, e v' imparò lettere e scienze, e infine fece, per ispeciale privilegio concesso da Re Carlo Alberto, anche l'intero corso di legge, sotto professori della Università, e diede con molta lode l'ultimo esame di licenza. Ma egli non curò l'onore della pubblica laurea,

(1) Vedi *Civiltà Cattolica* Anno 1905. Vol. IV, pag. 504 e seguenti.

dicendo che un gesuita non ne avrebbe nè bisogno, nè vantaggio.

Era già fermamente risoluto di lasciare il mondo, e fu con piacere accolto dai superiori nel noviziato di Chieri, pochi mesi dopo uscito di collegio, il 10 agosto 1842. Lo accompagnava la riputazione di giovane morigerato e pio, di raro ingegno e di una più rara assiduità allo studio a cui consacrava, potendo, anche il tempo delle ricreazioni così ricercate nella sua età. Ai quali pregi sostanziali accresceva lustro il personale decoroso, l'indole gaia e al tempo stesso modesta oltremodo, rispettoso verso i maggiori e amorevole verso i compagni, pregi e virtù che vennero fiorendo e fruttificando anche meglio negli anni delle prove religiose e nei non brevi studii della Compagnia di Gesù. Si notava allora in lui e poi sempre una singolare cura di evitare ogni parola offensiva del prossimo, ciò che rendeva più cara le sue spiritose conversazioni, e gli assicurava l'affetto di quanti con lui trattavano. E tale fu sino alla fine. Nè si smentì durante il prolungato languire causato dal morbo, assai crudele per lui, perchè il ritoglieva prima ad un lavoro letterario appassionatamente amato, e il rendeva alla fine quasi inetto ad ogni sua occupazione.

Era una pietà, scrive il suo biografo, vedere un uomo ricco di dottrina, e di feconda e facile vena a riempire i fogli di cose ben pensate e bene scritte, sedere inerte nel suo scrittoio, nè più brigarsi di penna e calamaio. Sentiva la sua impotenza, e quando altri l'eccitasse a ripigliare il lavoro, rispondeva non potere perchè era *in sciocchito*. Si vide allora quanto radicato fosse di lui l'abito dei principii religiosi. Sino all'estremo bastava una parola di un superiore, d'un

collega, d'un infermiere per piegarlo a fare qualunque cosa gli fosse ordinata; per nulla esigente mostravasi sempre contento di quanto si disponesse a suo riguardo. Ammirabile risplendeva la pazienza: non so che niuno l'udisse mai muovere un lamento sopra il doloroso stato a che era ridotto, e che troppo chiaramente conosceva. L'ora estrema lo raggiunse in una casa quieta e tranquilla, a Chieri presso Torino, ove i medici l'avevano persuaso a lasciarsi condurre per trovarvi il beneficio dell'aria migliore che la romana, e per altri comodi acconci al suo bisogno, ed ove fu accolto con festa dai suoi religiosi fratelli. N'ebbe infatti qualche sollievo passeggero, ma non tardò la temuta catastrofe, preceduta da una emiplegia che il ridusse a stato compassionevole. Era assistito giorno e notte con incessante sollecitudine; negli intervalli di luce, ricevette le consolazioni della religione, e moltiplicava gli atti della più viva pietà con grande edificazione di chi ne era spettatore. Così il P. Giuseppe poneva termine con una invidiabile morte ed una religiosa vita il 29 Ottobre 1895, in età di anni 72. (1)

(1) Nella tornata inaugurale dell'anno accademico 1905-906 della Commissione Municipale di storia patria e d'arti belle della Mirandola del 3 dicembre 1905, il Vice-presidente Dott. Francesco Molinari commemorò il compianto Padre Giuseppe Oreglia. La memoria dell'illustre Gesuita, al quale è dovuta una elaborata monografia storico-critica sul celebre Giovanni Pico, ebbe parole di calda ammirazione e del più sentito affetto dalla bocca dell'egregio Dott. Molinari. Questi disse che l'Oreglia, scrivendo del Pico, ne rivendicò valorosamente la gloria di *cattolico*, di *filosofo letterato sommo*, contro le accuse di certi ipercritici; soggiunse che davanti alla tomba del P. Oreglia, che forse più d'ogni altro illustrò la prima delle glorie mirandolesi, la nostra Commissione non poteva dispensarsi dal ren-

Ed ora un rapido cenno dei suoi cinquant'anni di vita letteraria, dei quali meglio di quaranta scrivendo a servizio della *Civiltà Cattolica*, della quale fu ultimo dei primi fondatori. Già chiaro tra i suoi fratelli, per fama di valente letterato, venne chiamato a Napoli dalla Francia ove terminava i suoi studii teologici. Assistette alla prima consulta, che si tenne per costituire le basi e l'organamento del periodico.

Era il febbraio 1850, e vi assistettero col P. Oreglia i Padri Francesco Pellico, Antonio Bresciani, Luigi Taparelli d'Azelio. L'Oreglia assunse il suo compito della Cronaca contemporanea, che egli egregiamente sostenne per quasi due anni, finchè dovette assentarsi per più di un anno, tornando in Francia. Dopo due anni in cui lo sostituì il P. Luigi Cerutti ebbe per successore stabile il P. Fantoni. Il P. Giuseppe intraprese allora una guerra ardente e incessante contro i peggiori nemici della religione, della Santa Sede, dell'ordine pubblico: ma una guerra secondo l'indole sua personale, guerra di sottile e stringente dialettica, ricca di partiti ingegnosi che esso troppo bene faceva valere colla facilità dell'eloquio e coll'arma del ridicolo. In questo era valente ed inesauribile.

Prese primamente di mira i giornali e i periodici liberaleschi, i quali allora erano scritti dai magni viri della rivoluzione; e non si può dire quanto fieramente strappasse i velami della setta insidiosa, come ne combattesse le dottrine e come ne svergognasse i fatti, rimetten-

dere omaggio alla sua memoria o adempiere così un debito di gratitudine verso chi ha titoli speciali alla nostra benemeranza. Alle calde parole del Dott. Molinari fecero eco i Congressisti che si unirono con lui nel deplorare la morte del P. Oreglia.

doli nella loro triste verità. Molti dei suoi articoli sono una festa a leggerli e rileggerli. Vi regna da un capo all'altro una ironia attica e finissima, e bene spesa in bollare a fuoco i più malvagi che erano i più favoriti del liberalismo del Governo e della Massoneria. Poco o male rispondevano costoro, e poi tacevano, forse per non toccare il resto del carlino. Tra le sue confutazioni una eccellente è quella degli errori di Monsignor Liverani, che più tardi si ravvide, quando già la confutazione era stata impressa a parte, senza nome d'autore, perchè più colleghi vi avevano posto mano. In questo periodo di tempo egli fu per qualche anno Direttore della *Civiltà Cattolica*, e allora e sempre di poi suo bibliotecario, intelligentissimo di libreria, appassionato dei buoni libri, specialmente vecchi.

Così l'Oreglia giunse al 1871, anno in cui per l'occupazione di Roma la parte maggiore degli scrittori si trasportò insieme colla Direzione del periodico a Firenze. Egli intraprese allora una serie di corrispondenze da Roma a Firenze, nelle quali andava ricercando e svelando le male arti della rivoluzione insediatasi padrona nella città dei Papi. Il quale studio lo trasse ad indagini più vaste e più profonde della setta massonica. E questa apparivagli, quale essa è, la motrice e l'anima di tutti gli sconvolgimenti politici che funestarono il mondo civile in questi due ultimi secoli, e segnatamente delle imprese contro la quiete e l'onore della nazione italiana, da essa trascinata con perfidie infinite alla guerra contro la Chiesa.

Non si contentava già egli di notare i fatti contemporanei, ma risaliva alle cause, congiungendo insieme le virtù di storico, di erudito, di polemista. E però

la trattazione sua, oltre che utilissima al popolo, può riuscire di fondo copioso per i trattatisti avvenire. L'autore non si condusse però mai a stamparla a parte. Sentiva che l'opera avrebbe abbisognato di un riordinamento laborioso che egli non poteva più ultimare. Stampò bensì, come frutto delle sue veglie, due libretti memorabili, e sono: *Statuti generali ed altri documenti dei frammassoni e Rituali massonici del primo e del trentesimo grado*. Gli Statuti sono una ristampa fedele del codice usato nelle logge, con aggiunta di note cristiane e saporitissime, che naturalmente non si trovano nelle edizioni ad uso massonico; e così pure i Rituali citano le parole dei Rituali vigenti, e vi fanno deliziosi commenti.

E come da cosa nasce cosa, l'Oreglia nella sua forte disquisizione si trovò naturalmente condotto, nel 1883 a trattare eruditamente della Cabala, la quale contiene il germe dei precipui errori massonici, come più di proposito dimostrò a giorni nostri Mons. Meurin in ampio e dottissimo libro. Questo lavoro sulla Cabala, in cui si parla a lungo del famoso Giovanni Pico della Mirandola, venne ristampato a parte, col suo nome, quando egli erasi già ritirato dall'arena come una *monografia storico-critica eruditissima* per cura del Dott. Francesco Molinari di Mirandola nel 1894 nella circostanza della ricorrenza del quarto centenario dalla morte di quel *Grande*, che fu la più splendida illustrazione così della nobilissima sua progenie, come di questa terra che gli fu madre avventurata. Il P. Oreglia al seguito di studii speciali sulla Cabala e le opere del Pico riuscì a compilare una monografia storico-critica eruditissima alla quale non possono che far plauso quanti s'occupano di studii storici e letterari.

Egli, dopo aver esposto con chiarezza cosa sia propriamente la Cabala, dimostra come il libro quarto di Esdra, apocrifo e cabalistico, sia il solo fondamento su cui posa il sogno della esistenza di una Cabala buona. Indi dalla concorde testimonianza dei contemporanei fa risultare la novità fra i latini della Cabala scoperta da Pico della Mirandola, e come a lui si debba per intero il merito di tale scoperta. L'egregio Autore passa quindi a narrare la vera storia della condanna delle tesi del Pico, e dimostra come tale condanna non sia mai stata ritrattata. Soggiunge con alcune notizie interessanti sulla vita e morte del Pico. Notevole poi è il Capo VII nel quale tratta dell'immensa erudizione e della profonda scienza di Giovanni Pico, e combatte trionfalmente i poco favorevoli giudizi che sopra le sue cognizioni in generale, e le sue famose tesi in particolare, pronunciarono troppo leggermente alcuni, del resto ragguardevoli scrittori di storia letteraria, quali furono Girolamo Tiraboschi, Pompeo Litta, Domenico Berti, Filippo Maria Renazzi, Pasquale Villari ed altri che tali giudizi ripeterono come il Sabbatini, il Veronesi, il Ceretti. Questo capitolo forma la più splendida e compiuta apologia, del Pico, *cuius ingenium et doctrina miraculo orbi fuere*, come scrisse il dottissimo Filippo Schiassi nell'epigrafe che si legge nel monumento eretto al Pico in S. Francesco della Mirandola nel 1824. Diverse utili cognizioni dei suoi scritti, editi ed inediti, della sua biblioteca mettono termine al lavoro dell'Oreglia sul Pico, ristampato in Mirandola. (1)

(1) P. GIUSEPPE OREGLIA DI S. STEFANO. *Giovanni Pico della Mirandola e la Cabala. Studio storico-critico*. Mirandola Tip. Cagarelli 1894. — In quarto di pag. 70. Lire 1.

Non era ancora compiuto il ricordato diligente studio sulla Cabala e l'Oreglia si lanciava in un altro prunaio vie più arduo e spinoso, la questione del sangue usato dai giudei in certe loro pratiche rituali. Riuscì una requisitoria tremenda grave di documenti antichi e fatti moderni, che ebbe eco grande in Italia e fuori, tanto più che l'Oreglia dimostrava, forse uno dei primi, la stretta alleanza della Massoneria col Giudaismo, tesi oggidì passata in giudicato. Tali lavori di gran lena forzarono Pietro Sbarbaro ad onorarli, in un momento, non raro in lui di lealtà: « Io mi risolvo, scriveva egli nel Trattato della libertà p. 424, che la *Civiltà Cattolica* colle lunghe e veramente erudite ed accuratissime dissertazioni, che viene pubblicando da alcuni anni sullo scopo e sulla costituzione della Massoneria, meriti, anziché biasimo, lode: lode per la serietà dei suoi trattati, per la coscienziosa gravità degli studii, che i reverendi Padri non dubitano d'istituire sopra un'associazione diabolicamente operosa e irremediabilmente contraria alle loro credenze. In questo i pubblicisti dottissimi della Teocrazia mostrano di avere più fino odorato e maggiore oculatezza dei liberali. »

L'Oreglia dopo queste lodi strappate di bocca ai nemici tentò ancora un'opera vasta, mostrare cioè quanta parte avessero in ogni tempo i Giudei nelle persecuzioni della Chiesa. Ma le forze gli venivano scemando e dovette abbandonare l'arringo, quando più animoso e meglio armato avrebbe potuto correrlo con nuova gloria. Vero è che la gloria mondiale punto non toccava, e cosa mirabile non aveva in cuore un pelo di malevolenza nè contro i Giudei, nè contro i Massoni i quali tutti avrebbe pure voluti abbracciare nella carità di Cristo, come fratelli ravveduti. E

questo più e meglio di ogni terreno onore, è il pregio degli uomini grandi, che potranno venire obliati nel mondo, ma resteranno chiari in eterno nel reame di Dio.

Applicazioni pratiche della raddomanzia

Il possidente dott. Luigi Molinari di Cividale, sapeva per tradizione che circa 90 anni or sono in un suo fondo venne scavato un pozzo da cui sgorgò tant'acqua saliente a circa mezzo metro da terra che spaventò i coloni al punto che tosto lo rinchiusero per timore di danni.

Il Molinari desiderava tentare di rintracciare la sorgente per vedere di utilizzarla a scopo d'irrigazione, ma volle accertarsi a mezzo della raddomanzia se il punto indicato dalla tradizione corrispondeva alla realtà.

A tale scopo fece qui venire in questi giorni il raddomante Chiabrera, che recatosi sul luogo e sebbene nulla sapesse di ciò, passando a caso sull'antico pozzo *segnò* subito sorgente nel punto preciso e ne indicò la profondità a 14 metri, corrispondente a quella che approssimativamente si conosceva pure per tradizione.

Questo fatto impressionò gli astanti e decise il dott. Antonio Rebucci a farsi « marcare » sorgenti dal Chiabrera stesso in un suo fondo di Medolla per alimentare il maceratoio per la canepa.

Appena scavati o perforati i pozzi terremo informati i lettori dell'esito.

Il Processo pel furto di S. Francesco

Nel giorno 13 dello scorso giugno davanti al Tribunale penale di Modena ebbe luogo il processo pel noto furto della pis-

side nella Chiesa di S. Francesco, colla assoluzione dell'imputato Borellini per mancanza di prove a suo carico, come narrammo nel N. 7. Siccome però dalla deposizione di qualche testimonio si ebbero indizi sulla colpevolezza di alcuni altri, il Tribunale ordinò una nuova istruttoria del processo, che fu affidata e compiuta nel luglio scorso dal nostro Pretore.

Detta istruttoria era basata principalmente sulla deposizione del Custode della Chiesa di S. Francesco, deposizione estratta dal verbale dell'udienza processuale del 13 giugno, dapprima pubblicata nella *Voce del Popolo* di Mirandola del 22 scorso giugno, e poscia ristampata nel *Panaro* di Modena del successivo 29 giugno.

Dalla deposizione suddetta sarebbero risultate nientemeno che gravi accuse di complicità nel reato a carico di alcuni addetti al Duomo fra cui il Cav. Felice Ceretti, imputato d'aver detto *ce l'abbiamo fatta a quelli di S. Francesco*, con quel di peggio che segue.

Di tale istruttoria si è occupato nello scorso agosto la Camera di Consiglio di Modena, la quale ha assoluto tutti gli imputati per non essere stati provati i fatti ad essi addebitati.

Le risultanze del processo ecclesiastico iniziato contemporaneamente dalla Curia di Carpi saranno certamente non guari diverse; e così sarà chiuso definitivamente un processo che non avrebbe dovuto aver luogo fin da principio per mancanza di fondamento, e che successivamente minacciò di degenerare in uno scandalo gravissimo e senza esempio.

Vi furono minacce di querele, specialmente per parte del Cav. Ceretti, il quale però sembra che si sia rassegnato a vedere in quel modo adombrate le *glorie*

del suo economato, fortunatamente breve, e del novello suo canonicato *in partibus*. Finora si è limitato a sfogare con frasi non evangeliche il suo livore contro gli odiati suoi avversari vivi e morti nella prefazione al 17° Volume delle *Memorie Storiche Mirand.*, pubblicato nello scorso luglio, di cui parleremo a lungo in altro Numero.

Il generale Mirandoli a riposo

Rileviamo dai giornali che il maggiore generale cav. Giovanni Mirandoli, oriundo mirandolese, che da tanti anni regge la direzione generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra, raggiungendo col corrente settembre i limiti di età lascia il servizio effettivo. Per questa sola ragione dovrà lasciare la carica che copre per entrare in posizione ausiliaria.

Il generale Giovanni Mirandoli è figlio del Cav. Celeste Mirandoli e della nobile donna Ernesta Raffaelli di Bagnone nella Lunigiana, sposata in seconde nozze. Dei nove figli avuti da questo secondo matrimonio non sopravvissero che due maschi; cioè il suddetto Cav. Giovanni, e Pietro Mirandoli che occupa ugualmente un alto grado nell'esercito, e tre femmine. Vedi *Memorie Storiche Mirandolesi* Vol. XIV. pag. 179 e seguenti.

LA DITTA MAGVANAN DI MIRANDOLA premiata a Perugia

In Mirandola l'industria mancava affatto e la popolazione viveva dei redditi dell'agricoltura alla quale si dedica per la maggior parte.

Fu solo nel 1903 che sorse un piccolo

laboratorio chimico-industriale per iniziativa della Ditta G. Magvanan, laboratorio che andò man mano aumentando il suo sviluppo coll'allargare le basi del suo commercio e fabbricando specialità che presentano vantaggi su tutte le altre del genere esistenti.

Così si cominciò dal primo anno a mettere in commercio una tintura istantanea per capelli la quale, contrariamente a tante altre che sono in vendita, viene garantita contro ogni effetto idiosincrasico e la sua efficacia è tale che esposta alle Esposizioni principali in Italia ed all'Estero ottenne sempre medaglia d'onore. Nella esposizione di Perugia meritò un gran premio, come rileviamo dalla *Rivista delle esposizioni* che si pubblica in Perugia.

Un'altra delle specialità del laboratorio, e la Para Invicta, un preparato chimico per vulcanizzare a freddo ed in brevissimo tempo, qualunque sorta di gomma prestando immensi vantaggi economici in ispecial modo ai ciclisti, motociclisti automobilisti. Esposta alle mostre turistiche di Torino e Milano nel 1905 ottenne grande successo ed ora viene adottata da quanti si dedicano allo sport auto-moto-ciclistico.

Altre specialità fabbricate nello stesso laboratorio sono i profumi, tanto apprezzati per la loro delicatezza che per l'accurata confezione, la Lustralina, preparata per lucidare istantaneamente qualunque metallo, la Nettolina, altro prodotto efficacissimo per levare qualunque macchia su stoffa.

L'efficacia e la pronta azione di tali specialità, anno procurato alla Ditta Magvanan una vasta clientela, sicchè il laboratorio si è già aperto la via verso un avvenire pieno di belle speranze.

Questa Ditta è rappresentata in Mirandola dal proprietario Sig. Gustavo Magvanani Via Volturmo N. 73.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — AGOSTO. NATI in città, masc. 5, femm. 8 - in campagna, masc. 18, femm. 21. - Totale N. 52.

MORTI, in città a domicilio, Preti Beatrice di anni 17 sarta, Tubercolosi polmonare - Guerzoni Monica ved. Costantini di anni 58 possidente, Enterite cronica - Rebecchi Florindo di anni 76 mediatore, Paralisi progr. - Guvi Benedetta ved. Beretti d'anni 78 possidente, Marasmo senile - nel Civico Ospedale Remondi Armando di anni 13 scolaro, da Cividale, Difterite - Remondi Federico di anni 10 scolaro, da Cividale, Difterite - Romani Francesco di anni 72 povero, Bronchite - Giovanella Domenico di anni 85 giornaliero, da Moglia, Cancro della mandibola - Fregni Domenica in Tabacchi di anni 59 massaia, Polmonite acuta - in campagna, 8 - Più 7 inferiori ai sette anni. - Totale N. 24.

MATRIMONI, in città nessuno - in campagna, 7.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso agosto abbiamo avuto belle giornate con caldo intenso. La seconda decade cominciò con caldo temperato e pioggia discreta nel 12. Seguirono belle giornate con caldo forte, pioggia leggera nel 14 e temperatura mite che continuò nel principio della terza decade con pioggia discreta nel 21 e giornate miti fino al 25 in cui il caldo si rese di nuovo molto sensibile fino al termine del mese.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso Agosto fu di gradi centesimali 25,0. La temperatura massima fu di gradi 37,1 il giorno 5, e la minima di gradi 12,8 il giorno 17. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 764,1 nel giorno 22, e la minima di mm. 752,4 nel giorno 16. La tensione media del vapore fu di mm. 12,9, e l'umidità media relativa fu di gradi 50,9. Si ebbero giorni coperti 0, sereni 19, misti 12, con pioggia 4, con temporali 4, con nebbia 1. Caddero mm. d'acqua 47,7. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 144,0 il giorno 21.

L'abolizione del lavoro notturno per i panettieri — Il Municipio di Mirandola con apposito manifesto, avverte a norma di chiunque possa avervi interesse, che in seguito ad accordi presi tra gli esercenti forno e gli operai panettieri è stato abolito il lavoro notturno ed adottato in via di esperimento, a datare dal 1° Settembre corr. il seguente orario per la fabbricazione e la vendita del pane.

Dal 1° Marzo a tutto Settembre principio della lavorazione alle 5 e vendita del pane alle 8.

Dal 1° Ottobre a tutto Febbraio principio della lavorazione alle 6 e vendita del pane alle 9.

Cronaca teatrale — Nella sera del 22 corrente Settembre si riapriva il nostro Teatro per il solito Spettacolo autunnale colla prima dell'*Aida* del Verdi, concertata e diretta dal maestro Giuseppe Sturani. Il teatro era tutto occupato. Applauditissimi gli artisti che furono parecchie volte chiamati alla ribalta alla fine di ogni atto fra le ovazioni del pubblico. Lo spettacolo ha completamente soddisfatto ed è degno dei primari teatri. La David, sostituita all'Hoffman indisposta, che per la prima volta canta in Italia ha superato felicemente le esigenze del nostro pubblico e fu festeggiatissima. Pure la Bergamasco ebbe applausi spontanei. Il Caleja dalla voce pastosa ed estesa fu all'altezza della sua difficile parte. Il Viglione ha voce potente ed è artista perfetto. Il basso Luppi, noto nell'arte, cantò da pari suo. I cori furono sempre intonatissimi e fecero onore al loro maestro Guagliumi. Lo Sturani fu fatto segno a speciali e meritati applausi da parte del pubblico. Scenari e vestuari completamente nuovi. Giovedì 26, Sabato 28 e Domenica 29 vi sarà spettacolo che continuerà nell'Ottobre prossimo.

La coltivazione del tabacco — Alcuni proprietari di Mirandola, Medolla, Cavezzo e S. Possidonio hanno domandato di potere sperimentare la coltivazione del Tabacco. Il professor Ghetti titolare della Sezione Mirandolese della Cattedra ambulante di agricoltura dà norme e pareri in proposito assai confortanti.

Tiro al Piccione — Domenica 22 Settembre ebbe luogo una gara di tiro al piccione. Questo il programma:

Ore 9 — *Tiro Circondariale* - Un piccione a m. 20 - Gara fino a 24. Entratura L. 3. Premio unico L. 50 con diploma.

Ore 10 — *Tiro d'apertura* - Tre piccioni a m. 20 - Gara fino a 24. Entratura L. 5.

1° premio 50 0/10 - 2° premio 25 0/10 sulle entrate.

Ore 14 — *Tiro Mirandola* - sette piccioni a m. 20 - Gara fino a 26. Entratura L. 12.

1° premio L. 150 - 2° premio L. 100 - 3° premio L. 80 - 4° premio L. 50 - 5° premio L. 20.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1907.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

L'istituzione

di una Scuola d'arti e mestieri in Mirandola

Avvenuta nel 1902 la soppressione del Ginnasio Comunale, la cui conservazione richiedeva un enorme dispendio, non compensato dallo scarso numero degli alunni, la nuova amministrazione moderata, succeduta nel 1903 alla socialista, provvedeva in parte alla mancanza del Ginnasio da molti lamentata colla assegnazione di speciali sussidi o borse di studio a quei giovani che desiderassero di attendere alla coltura classica nel Regio Ginnasio di Modena.

Successivamente nell'intendimento di meglio provvedere alla educazione ed istruzione popolare fu progettata la trasformazione dell'attuale Scuola serale di disegno per gli operai in vera e propria Scuola d'arti e mestieri. E ciò nella considerazione che detta Scuola di disegno è frequentata da un numero grandissimo di alunni, superiore alla capacità del locale, che vi accorrono con gravi disagi delle più lontane frazioni, ed anche dai Comuni limitrofi, di una Scuola che fu più d'una volta premiata e che è colti-

vata con intelligenza ed amore dal suo direttore Prof. Oreste Paini.

Tale progetto formò poi parte del programma amministrativo dell'attuale amministrazione moderata nella circostanza delle elezioni parziali Comunali, avvenute nel luglio scorso.

Certo si è che l'istituzione di una Scuola d'arti e mestieri nella quale s'insegnino teoricamente e più praticamente le arti ed i mestieri principali merita il più efficace incoraggiamento siccome quella che è più conforme ai bisogni ed alle esigenze del nostro Comune, in cui è troppo malagevole alle famiglie l'avviare i giovani per la carriera degli studi Superiori, mancando spesso ancora dei mezzi per farli istruire in qualche arte o mestiere. Quante volte giovani desiderosi di perfezionarsi in qualche arte dalla quale trarre il sostentamento sono costretti di recarsi altrove, vivere stentatamente, lontani dalla sorveglianza dei genitori, e quindi anche in pericolo, di corrompersi.

Quando in Mirandola esistesse una Scuola professionale, non solo cesserebbero tali inconvenienti, ma anche molte famiglie che ora mandano i loro figli alla nostra Scuola tecnica colla lontana speranza di una licenza, che procuri loro

qualche impiego li avvierebbero invece per questa più sicura carriera, in cui possono con maggiore sollecitudine imparare un mestiere e ritrarne immediato vantaggio, senza importunare i cittadini o le pubbliche amministrazioni con richieste di sussidi.

Da detta Scuola vedremo uscire giovani atti alla lavorazione del legno e del ferro, che con tenui capitali potranno impiantare fabbriche di mobili e rotabili, vasi vinari, opifici del genere ed industrie diverse con incremento del commercio locale. Ciò d' altronde è conforme agli intendimenti dei giorni nostri.

In fatti il 31 maggio scorso il Parlamento decretava la somma di tre milioni annui in favore delle Scuole industriali allo scopo di elevare la classe artigiana, e di sfollare, come dice Rava la Scuola teorica, cioè tecnica e ginnasiale, origine di un immenso numero di spostati.

Allo scopo di distribuire equamente la somma dei tre milioni, il Ministero di industria e commercio ha indetta una mostra dei lavori di tutte le Scuole industriali che si terrà in Roma il 15 novembre prossimo, dove si giudicheranno i metodi e gli indirizzi delle Scuole industriali e professionali del Regno.

Sappiamo che la nostra Scuola ha inviato a detta Mostra i lavori eseguiti da questi alunni, non che una minuta relazione dell' origine della Scuola, dei mezzi di cui può disporre, del suo stato finanziario, dei membri componenti la Commissione direttrice, del personale insegnante, del materiale scientifico ecc. ecc. secondo l' ordinanza del ministero decretata per tale Esposizione.

Nè, come altri progettò, merita di essere preferita alla Scuola professionale l' agraria, perchè questa esige una forte

spesa d' impianto e conservazione per l' erezione di appositi fabbricati rurali, acquisto e coltivazione del podere modello, mentre la nuova scuola professionale più pratica non sarebbe che la trasformazione di una Scuola già esistente, sussidiata dal Governo e dal Comune di Medolla, con locali propri ed alcuni che già la frequentano volentieri, che gode fama di Scuola modello, premiata già in varie esposizioni.

La Scuola agraria d' altronde non potrebbe servire che per gli agricoltori proprietari di fondi, mentre i contadini e braccianti difficilmente potrebbero frequentarla. E ciò senza disconoscere l' utilità della Scuola agraria alla quale ora si supplisce colla cattedra ambulante di agricoltura, di cui qui abbiamo una Sezione ed un titolare. In seguito si potrebbe aggiungere alla Scuola professionale una Sezione per l' agraria come si pratica con grande vantaggio in altre Città.

Frattanto però non v' ha dubbio che merita la preferenza la Scuola d' arti e mestieri in cui i figli dei nostri operai troveranno educazione ed istruzione.

E a tale scopo è diretta la petizione di alcuni padri di famiglia già presentata al Consiglio Comunale.

Noi facciamo voti che sorga il più presto possibile la novella istituzione in locali adatti e trovi il più efficace incoraggiamento morale e materiale dal Comune, dal Governo, dai corpi morali e da quanti s' interessano per il morale e materiale miglioramento di questa nostra Città che tanto ne abbisogna.

E in tal modo sarà largamente compensata la mancanza del Ginnasio Comunale, che molti cittadini deplorano.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Anche in quest' anno, come nel precedente, la nostra Commissione di storia patria ha cominciato a dar segni di vita solo al termine dell' anno accademico; cioè al 25 luglio in cui ebbe luogo l' unica seduta, mentre il nuovo statuto da pochi anni approvato ne prescrive almeno tre, riducendo la legalità delle medesime a soli tre membri presenti. E così si svolge la vita della rinnovata Commissione Municipale di storia patria.

Nel verbale di detta seduta pubblicato nel *Panaro* e nella *Provincia* di Modena del 19 e 21 Settembre si legge dopo un anno la relazione del Prof. Calanchi sull' ottavo Congresso storico subalpino, tenutosi fino dal Settembre 1906, a cui intervenne quale rappresentante della Commissione. Anche questo sarà un segno della nuova vita alla quale doveva risorgere la rinnovellata Commissione, secondo i voti ed i propositi espressi nel discorso inaugurale del 3 Ottobre 1899 tenuto dallo stesso Professore.

Ristampiamo il verbale della suddetta seduta della Commissione in continuazione agli atti della medesima da noi pubblicati fino dalle origini del nostro Periodico, cioè dal 1877.

Unica Seduta dell' anno accademico 1906-907 tenuta il 25 luglio 1907.

Il Segretario per incarico dal Vice-Presidente cav. Ceretti presenta gli omaggi ed i doni di libri e pubblicazioni fatte alla Commissione ed avverte che furono già mandati ringraziamenti agli offerenti.

1.° Il membro attivo prof. Calanchi dà lettura di una sua interessante relazione

sull' ottavo Congresso Storico Subalpino tenutosi nel Settembre 1906 in Torino nella ricorrenza del bicentenario dell' assedio e della liberazione di questa città.

A tale Congresso si fecero rappresentare parecchie Società Storiche fra cui la nostra Commissione di Storia Patria che delegò il referente il quale intervenne al congresso assieme a distinti cultori di Studi storici.

Dà un cenno delle comunicazioni fatte specialmente intorno al voto di Vittorio Amedeo II sul colle di Superga nel 1706 sugli assedi di Verona 1705 e di Torino 1706 sulla istituzione dell' ordine del Colare della Annunziata, sul soggiorno di Calvino in Aosta e sulla diffusione del protestantesimo in quella valle. Dice che i temi proposti dal Comitato ebbero una discussione tanto ampia da sorpassare i limiti della Storia regionale e che fra i relatori vi fu l' egregio prof. Casini Tommaso R. Provveditore agli Studi a Modena che trattò magistralmente il tema sulla raccolta delle iscrizioni medioevali Piemontesi di cui alcuni vorrebbero la versione italiana.

Su questo tema si deliberò di cominciare la stampa delle iscrizioni disponibili per la pubblicazione.

Circa i mezzi pratici per la diffusione degli Studi storici il Congresso espresse il voto che i Comuni si facciano patrocinatori della idea di diffonderla nelle scuole e fra il popolo delle storie locali e che il Ministro della P. I. provveda per l' insegnamento nelle Scuole elementari di tali storie. Circa il tema riguardante la conservazione degli epistolari degli uomini illustri del Risorgimento il Congresso fece voto che tutti coloro che hanno alto il sentimento della patria conservino e lascino consultare i documenti del risorgi-

mento italiano che posseggono. Intorno agli Archivi si espressero voti per la comunicazione dei documenti in essi esistenti. Si riconobbe opportuno di pubblicare dei « Regesti » di Archivi Comunali e s'invocò l'approvazione di una legge di riforme archivistiche per ricevere sotto una sola autorità tutti gli Archivi ed assicurare la conservazione e consultazione dei documenti ora affidati agli archivi notarili, giudiziari ed amministrativi.

I congregati hanno preso atto della chiara relazione del Membro attivo prof. Calanchi sul nono Congresso Storico di Torino ed esprimono ad esso vivi ringraziamenti.

2.° Il Segretario riferisce che da alcuni giorni fu compiuta la stampa del XVII volume delle Memorie storiche Mirandolesi che contiene il Tomo 1.° delle « Biografie Pichensi » compilate dal Vice-Presidente cav. Ceretti colla speciale sua competenza e disposte per ordine alfabetico dalla lettera A alla lettera F. Giusta il praticato pei precedenti volumi si farà omaggio di tale volume al Municipio di Mirandola, al Ministero della Pubblica Istruzione per gli incoraggiamenti dati alle Deputazioni e Commissioni di Storia Patria, a parecchie biblioteche ed a distinti cultori di Studi Storici. Il M. A. Calanchi che esaminò tale volume fa conoscere che le « Biografie Pichensi » preziosa e commendevole fatica del Vice-Presidente contenute in due volumi sono fondate su documenti degli Archivi più importanti del Regno, su manoscritti, e libri a stampa poco noti, dall'esame dei quali risultarono notizie ignorate finora da gli scrittori di storie della Mirandola e dei Pico.

La Commissione si rallegra col Vice-Presidente cav. Ceretti dell'importante lavoro da esso compilato con lodevole

cura, diligenza ed erudizione, lavoro che recherà lustro alla Mirandola, ed avrà gli elogi dei cultori di Studi storici.

3.° Il Vice-Presidente riferisce sulla « Vita di Giovanni Pico detto la Fenice compilata dall'Abate Giuseppe Anselmo Volpi nobile Mirandolese nel 1763 ». Dice che il Volpi essendo Gesuita insegnò lettere nel Collegio della Mirandola e in quello di Guastalla e che sortì dall'ordine nel 1766. Amante della sua patria cominciò a compilare nel 1763 la vita di Giovanni Pico, di cui si trova un cenno in una lettera scritta dal Volpi al Tiraboschi nel 1791 ma non fu mai pubblicata — si credette che fosse perduta o stata distrutta, ma casualmente venne in possesso del chiarissimo prof. Ferdinando Jacoli insegnante nella scuola nautica di Venezia che gentilmente la comunicò al referente perchè la esaminasse.

Dice che tale vita in foglio di pagine 196 è preceduta da due lettere del Conte Giorgio Volpi-Borsello di Venezia e quindi dalla « Prefazione » in cui l'Abate Volpi dichiara che il suo intendimento nello scrivere la « Vita di Giovanni Pico » fu non solo di esporre le gloriose azioni di esso ma di difenderlo da calunnie e taccie ingiuriose che per imperizia, per livore, per passione e per errore gli furono lasciate. Oltre la Prefazione la « Vita » è corredata da molte note ed è divisa in tre parti.

La prima tratta di Gio. Pico; la seconda virtù teologali e morali di Lui; La terza degli elogi a lui tributati.

Di queste parti il Vice-Presidente Ceretti parlerà in altre tornate.

Il Segretario
NICANDRO PANIZZI

— — —

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 17 Settembre 1907

Il Consiglio riunito sotto la presidenza del Sindaco Sig. Cav. Dott. Alfredo Molinari ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha ratificate diverse deliberazioni di urgenza della Giunta ed approvati diversi prelevamenti dal fondo di riserva.

Ha nominato il Sig. Molinari Tosatti Carlo membro della Congregazione di Carità in sostituzione del Dott. Gherardo Mariami nominato Presidente.

Ha approvato il regolamento per il conferimento degli assegni liceali Mirandolesi.

Ha approvata la riscossione in economia dei diritti del pubblico macello ed il relativo regolamento.

Ha deliberato di fare nuovi uffici presso l'Assessore Sig. Ing. Gaetano Ragazzi perchè ritiri le dimissioni già presentate.

Ha approvata la cancellazione di diverse ipoteche iscritte a favore del Comune a garanzia di gestione esattoriale.

Ha deliberato di concorrere colla quota annua di L. 308,52 per 25 anni per la costruzione di un ponte sul Panaro a Camposanto.

Il Sindaco ha risposto esaurientemente alle interpellanze del Consigliere Salvioli sulla costruzione dell'acquedotto e dello Spedale.

Ha nominato il Sig. Malaguti Agostino titolare della sesta classe elementare urbana maschile.

Ha nominata la Sig.^a Galli Armanda Maestra della Scuola elementare femminile di Cividale.

Ha nominata la Sig.^a Oriella Fiozzi Maestra della Scuola elementare maschile di Mortizzuolo.

Ha nominata la Sig.^a Sgarbi Ines Maestra della Scuola mista di Tramuschio.

Ha nominato la Sig.^a Manzini Emma Maestra della Scuola mista di Gavello.

Fasti del Socialismo

Sciopero agricolo

Le speranze fino all'ultimo nutrite di evitare il minacciato sciopero agricolo nel nostro Comune, mediante l'accordo pacifico fra proprietari e coloni andarono purtroppo deluse, e noi fino dal 22 Settembre assistiamo a questo doloroso episodio della vita economica moderna. Facciamo un po' di storia.

Fino dalla primavera del 1902 quando nei vicini Comuni di Medolla, S. Felice, Camposanto, S. Prospero un'agitazione di contadini promossa dal fanigerato Prof. Dinale si risolse in uno sciopero generale agrario, a Mirandola invece venne evitato mediante gli accordi intervenuti fra l'associazione dei proprietari ed i rappresentanti delle leghe. Tali accordi, come scrive il *Piccolo Corriere* di Mirandola del 28 Settembre scorso, portarono a un miglioramento sensibile della classe dei lavoratori con una maggiore compartecipazione dei contadini sui prodotti del fondo e con un aumento del 30 0/0 sul salario degli avventizi. Così per un quinquennio i rapporti fra proprietari e lavoratori si mantennero generalmente tranquilli. Ma recentemente la consociazione dei contadini pretese dai proprietari ulteriori miglioramenti e compilò un nuovo patto colonico stampato nella *Voce del Popolo* di Mirandola del 20 luglio al quale patto non si diede peso alcuno.

Il 6 agosto scorso il capo-lega Bellini di Quarantoli a nome ancora dei capi-

lega delle altre ville rivolse una lettera al Sindaco Cav. Molinari comunicandogli il nuovo patto colonico proposto dalle Leghe ed interessandolo ad invitare la rappresentanza dei proprietari per venire ad una discussione del patto stesso che si voleva applicare dal 29 Settembre dell'anno corrente, mentre il vecchio patto non scadeva che col 29 Settembre 1908.

Frattanto era pur giunta al Sindaco la circolare di un comitato di proprietari in cui si fissava una convocazione di tutti i proprietari del Comune pel 10 agosto al fine di studiare e risolvere i rapporti fra coloni e padroni. Il Sindaco rispose al capo-lega Bellini che egli avrebbe sottoposto all'assemblea dei proprietari la richiesta delle Leghe e ne avrebbe riferita la risposta.

Il 10 agosto si tenne la prima convocazione dei proprietari cui fu data comunicazione dall'Assessore delegato Sillingardi della suddetta lettera del capo-lega Bellini. La riunione dei proprietari si chiuse colla nomina di un Comitato di 15 membri che ebbe l'incarico di compilare lo statuto per una nuova associazione di proprietari alla quale veniva rimandata la questione del nuovo patto colonico. Ciò fu partecipato verbalmente al capo-lega Bellini.

Non si sa cosa abbia fatto il Comitato dei proprietari dal 10 agosto al 10 settembre. Ad ogni modo il Sindaco, riprendendo stabilmente l'ufficio il 10 settembre, avvertì il capo-lega Bellini che non avendo ancora i proprietari costituita la loro associazione non era neppure possibile riunire le due rappresentanze per la definizione del patto colonico. Il Bellini a nome delle rappresentanze delle leghe in data 12 settembre replicava significando che le rappresentanze delle Leghe coloniche avevano deliberato che se

non verrà discusso il patto colonico già pubblicato e non interverranno trattative col medesimo i contadini si asterranno dal lavoro, compresa la cura del bestiame, attendendo riscontro entro il 14 settembre. Il 14 stesso il Sindaco convocò nella residenza Comunale i principali proprietari perchè decidessero sul da farsi. Intervennero circa 53 proprietari e conduttori di fondi, sopra 100 invitati, e dopo lunga discussione fu deliberato di concedere un miglioramento alla classe dei contadini prendendo impegno di rivedere l'attuale patto colonico e di presentarne un nuovo per loro conto entro il 5 ottobre corrente. La rappresentanza delle Leghe non accettò la proposta, ed il Comitato dei proprietari insistendo nel suo deliberato i capi-lega risposero proclamando lo sciopero per il 23 Settembre, quanto ai lavori di campagna, e per il 24 quanto al governo del bestiame.

E così ebbe principio lo sciopero agricolo, che si può dire generale nel nostro Comune. I proprietari, meno quelli che hanno firmato i patti delle Leghe, sono costretti ad accudire di persona e coi propri famigliari al governo del bestiame, restando perfettamente sospesi i lavori di aratura, di semina, di trebbiatura del granoturco, di vendemmia. I contadini si astengono da ogni lavoro, e si vedono per le strade di campagna ed in città in abiti festivi a gruppi più o meno numerosi. Finora non si ebbero a lamentare violenze e neppure litigi ed insulti fra padroni e contadini, ma i danni dello sciopero non sono perciò meno gravi ed evidenti.

Nel mattino del 30 Settemb. arrivarono circa 500 soldati inviati per tutelare la libertà del lavoro, e perchè la consegna del bestiame venduto potesse aver luogo

senza disordini, come si temeva. Infatti nel mattino del 2 ottobre il bestiame di una parte della tenuta Puccio fu levato dalle stalle e dai conduttori venuti da Modena guidato al mercato di Carpi. Durante il tragitto fu scortato da un picchetto di bersaglieri e da un altro di fanteria. Molti scioperanti facevano ala, inviando spesso parole di rimprovero ai modenesi conduttori del bestiame. Nella villa di Quarantoli molte donne volevano opporsi al passaggio del bestiame, ma si riuscì ben presto a calmarle e si sbandarono dopo aver imprecato all'agente Cristini, difeso dai carabinieri. Squadre di lavoratori si abbandonarono a schiamazzi incivili contro i krumiri che lavoravano nei fondi di Puccio e del Sindaco Molinari. Intervenne la forza che sciolse la dimostrazione senza incidenti, e i lavori furono sospesi.

Le trattative per un accordo fra proprietari e capi-leghe si succedettero durante il lungo periodo dello sciopero coll'intervento degl'on. Agnini e Poggi, del Sottoprefetto, del Sindaco e del Prefetto di Modena qui espressamente recatosi il 6 ottobre senza aver portato buoni risultati. La soluzione della vertenza finalmente fu deferita ad una commissione composta di dieci membri; cinque per parte, e cioè nelle persone seguenti: pei proprietari. Dott. Benvenuto Tabacchi, Dott. Antonio Rebucci, Per. Riccardo Mariani Tosatti, Dott. Enrico Puccio e Ing. Gemiano Puviani; pei contadini: on. Gregorio Agnini e i coloni Campi, Bellini, Botti, Borsari. La Commissione è presieduta dal Sindaco, che però non ha voto deliberativo. Segretari gli Avv. Lolli e Zanoli. La Commissione lavora alacremente e si riunisce due volte al giorno per esaminare studiare e trovare una via d'accordo in

tutte le molteplici questioni che sono da risolvere. Ma mentre scriviamo, 15 ottobre, ci vien riferito che le trattative sono rotte e la Commissione dei proprietari e dei coloni ha rinunciato al mandato avuto. I contadini hanno di nuovo abbandonato il bestiame e lo sciopero continua.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

AIDA — Numero Unico. Supplemento al Piccolo Corriere. - 21 Settembre 1907. *Mirandola Tip. Grilli 1907. In foglio grande illustrato di pag. 4. - Cent. 10.*

Questo Numero unico, stampato in splendida edizione dal Grilli, contiene un cenno biografico del Verdi col ritratto e la serie delle sue opere, l'elenco delle opere date nel vecchio Teatro di Mirandola dal 1822 al 1903, e la biografia dei principali artisti che hanno eseguita la *Aida* nel nuovo Teatro. Il compilatore premette al suo lavoro il seguente preambolo.

Sic itur ad astra, si potrebbe dire col poeta! Mirandola nel cammino dell'Arte non si arresta ma procede di anno in anno ognora più ardimentosa e ben presto la sua stagione teatrale sarà citata fra le più cospicue e ammirate.

Da poi che il nostro teatro, colla sua mole severa ed elegante sorta sulle rovine della Signoria dei Pico, domina tutta la città, sembra che un novello spirito artistico aleggi fra le vecchie case; e nei suoi abitanti, diuturnamente dati alle cure dei campi floridi ed ubertosi sui quali Mirandola siede regina, infonda uno zelo una febbre singolare perchè essa non sia a nessuna seconda anche nel culto della musica.

Per l'ardita iniziativa de' suoi migliori cittadini Mirandola vide sorgere tre anni or sono il suo magnifico teatro, argomento di meraviglia e forse anche di invidia delle vicine città; e nel teatro furono allestiti spettacoli che nei maggiori d'Italia non sempre dato di ammirare.

Si iniziò trionfalmente, colla *Gioconda* di Ponchielli; poi venne il *Mefistofele* di Boito con una esecuzione che non sarà tanto facilmente obliata, e quest'anno è la volta dell'*Aida* di Verdi, di quel genio italico di cui la patria piange ancora l'irreparabile perdita.

Furono adunque scelti tre fulgentissimi nomi di maestri italiani con artistico e patriottico accorgimento: *Amilcare Ponchielli*, strappato troppo presto all'arte che, dopo tante amarezze, gli porgeva l'ambito lauro della vittoria; *Arrigo Boito*, salutato sommo ai primi fremiti della sua cetra, ah! subito dopo ammutolita; e finalmente *Giuseppe Verdi* il cui nome suona gloria altissima, col suo capolavoro l'*Aida* venuta al mondo « a miracol mostrare! »

Vedremo anche quest'anno rinnovarsi il pellegrinaggio degli ammiratori dei nostri spettacoli, i quali verranno ad applaudire le ispirate melodie verdiane eseguite da una compagnia di elettissimi artisti avvezzi alle maggiori scene del teatro melodrammatico italiano. I nobili intendimenti dell'impresa son noti ai Mirandolesi, la sua solerzia poi è arrischiata che il plauso sarà unanime e meritato.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — SETTEMBRE. Nati, in città, masc. 2, femm. 2 - in campagna, masc. 18, femm. 19. - Totale N. 41.

Morti, in città, a domicilio, Barbieri Carlo di anni 72 carrettiere, Marasmo senile - Natali Elisabetta di anni 88 casalinga, Marasmo senile - Ragazzi faron. Giovanni di anni 82 possidente, Marasmo senile - nel Civico Ospedale, Acquotti Ermenegilda di anni 29 casalinga da Vigona, Bronchite - Calzolari Giuseppe di anni 21 giornaliero da S. M. Spino, Tubercolosi - Riva Saturno di anni 34 materassaio, Tubercolosi - Zerbini Dorina di anni 33 massaja, Bronchite - Solieri Palovina di anni 39 campagnuola da Roncole, Cardiopatia - Vivi Ereole di anni 16 giornaliero, Tubercolosi - Baraldini Guglielmo di anni 61 giornaliero, Bronchite - in campagna, 7 - Più 11 Inferiori ai sette anni. - Totale N. 28.

MATRIMONI in città, Frassoldoti Gaspare e Bignozzi Ernesta - Amadei Luigi e Sani Guglielma - in campagna, 10. - Totale N. 12.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso settembre abbiamo avuto belle giornate con temperatura calda. Nella seconda e terza decade ha continuato il bel tempo con caldo temperato, pioggia leggiera nel 26 e copiosa nella sera del 30 con temperatura sciroccale.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso Settembre fu di gradi centesimali 20,1. La temperatura massima fu di gradi 31,2 nel giorno 1, e la minima di gradi 11,0 nel giorno 11. La massima pressione baromerica a zero e al mare fu di mm. 761,6 il giorno 8, e la minima di mm. 751,3 il giorno 3. La tensione media del vapore fu di mm. 12,34 e l'umidità media relativa di gradi 64,1. Si ebbero giorni coperti 3, sereni 10, misti 17, con pioggia 8, con temporali 2, con nebbia 1. Caddero mm. d'acqua 60,9. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 225 il giorno 16.

Cronaca teatrale — Lo spettacolo autunnale intrapreso con splendido successo il 22 scorso Settembre coll'*Aida*, come narrammo nel Numero precedente, ha continuato nelle sere del 24, 26, 28, 29 Settembre, 1, 3, 5, 6, 8, 9, 10, 12, 13 Ottobre corr. ed ha incontrato sempre più il favore del pubblico che vi concorreva numeroso anche dai paesi e città vicine. Applausi continui alla Signora David che interpretò con arte squisita e sfoggiando mezzi potenti la parte di *Aida*. La Signora Bergamasco ci diede una *Amneris* vera, regale e per renderla tale non le mancavano nè l'intelligenza, nè la voce, nè la bellezza, e dopo la scena del giudizio da lei egregiamente interpretata veniva sempre fra replicati applausi chiamata al proscenio. Il baritono Viglione nella sua parte di *Amonasro* fu insuperabile. Il tenore Calleja *Rodames* nel pieno possesso dei suoi straordinari mezzi vocali, vintè le incertezze delle prime recite, affascinava e trascinava il pubblico in modo che l'ultima sera dovette ripetere per tre volte la frase finale del terz'atto *Sacerdote io resto a te*. Il celebre basso Luppi, avendo ultimati i suoi impegni è stato sostituito dal valente Cirino. Il Maestro Sturani era continuamente applaudito cogli artisti. E larga messe di applausi ha pure raccolto il concittadino Mario Guagliumi pel modo perfetto con cui istrulì i cori. Questo spettacolo, allestito dall'Impresa Pasti e C., resterà memorabile nella storia del nostro nuovo Teatro, ed è stato un vero avvenimento per la nostra città.

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1907.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per Mirandola industriale

Agli abitanti dei maggiori centri della provincia, dopo il capoluogo, non sarà certamente sfuggito il grande sviluppo industriale che sta prendendo Modena coi cinque nuovi stabilimenti industriali che sorgono fra breve tempo, di cui quattro mercè gl'incoraggiamenti dati dal Comune e dalla Cassa di risparmio e l'altro, quello della grande fabbrica concimi, si deve al cavalier Corni al quale i modenesi devono esser grati.

Ora è bene che anche le congeneri amministrazioni delle cittadine e dei maggiori paesi della provincia vedano di far sorgere industrie facendo così anch'esse vedere che il nostro partito, il partito dell'ordine, non è secondo a nessun altro, nel voler il bene economico dei suoi amministrati e dell'operaio in ispecie che è quello che dallo sviluppo industriale trae maggior vantaggio.

Perchè lo sviluppo industriale apportesse tutto quel beneficio di cui è suscettibile, si dovrebbe estendere a tutta la provincia, ma per ora ci limitiamo a parlare dei due capoluoghi di circondario che, deplorabile a dirsi, non hanno neppure la

più piccola nè la più modesta industria, mentre in altri centri secondari se ne contano parecchie, quella ad esempio tanto benefica del truciolo a Carpi ed a Sassuolo la fabbrica di automobili del Monari e quella delle mattonelle e terraglie del Rubbiani.

Parleremo prima di Pavullo e cominciamo col dimostrare il nostro dolore nel vedere come le nostre montagne vadano di mano in mano spopolandosi per emigrazione al punto che se seguirà di questo passo fra breve non rimarranno qui sufficienti braccia per lavorare la terra; d'inverno poi ben pochi operai rimangono alle loro case.

Non asseriamo che uno sviluppo industriale e commerciale qui nel capoluogo possa dar lavoro a molti operai, ma è certo che qualche cosa si può e si deve assolutamente fare, poichè non v'è pavullese che non sappia che giacciono qui neghittosi ogni giorno, non meno di trenta cavalli di forza elettrica che con pochissima spesa potrebb'esser utilizzata come forza motrice.

Parlo dell'impianto per l'illuminazione elettrica fatta a Renno sulla Scoltenna che serve per l'illuminazione di Pavullo dal tramonto all'alba, mentre per tutta la

giornata l'impianto rimane inoperoso.

Tutti sanno poi che si potrebbero fare parecchi altri impianti di forze idrauliche lungo lo stesso fiume sviluppando una forza elettrica complessiva di altri 150 e più cavalli, forza che facilmente si potrebbe concentrare a Pavullo.

Come vedesi abbiamo la materia principale per l'industria: la forza; commetterebbero quindi un delitto di lesa civiltà e modernità, se coloro cui spetta, non provvedessero senz'indugio a far sì che tanta ricchezza di forza non resti inoperosa o vada dispersa.

Venendo a parlare di Mirandola dobbiamo subito convenire che colà non esiste forza idraulica, ma vi sono altre forze quelle cioè della ricchezza del circondario e della sua favorevole condizione come centro ferroviario.

Altra forza non meno apprezzabile che ci fa molto sperare, è rappresentata dall'attuale amministrazione comunale che guidata sapientemente ed energicamente dall'infaticabile cavalier dottor Alfredo Molinari e coll'appoggio della fiorente Cassa di Risparmio locale, ha dimostrato di non esser seconda a nessun'altra nel saper far progredire il suo comune. Infatti ad essa i mirandolesi devono le due nuove istituzioni delle case popolari e di un ricovero di mendicizia, la rinnovazione dell'ospedale, la costruzione di un acquedotto, cose tutte in via di effettuazione. Ad essa ed al cav. Molinari in specie, i Mirandolesi devono pure una prima grande esposizione agricola splendidamente riuscita, nonché un bellissimo teatro sociale vanto e decoro della storica città dei Pico.

Con tali precedenti siamo certi che a Mirandola qualche cosa si farà e presto e speriamo pure che Pavullo non rimanga secondo alla sua consorella di capoluogo circondariale.

G. MALAGOLI.

A proposito di quest'articolo per Mirandola industriale pubblicato nel N. 201 della *Provincia* di Modena il nostro Sindaco dott. Molinari indirizzava al direttore del suddetto giornale la lettera seguente stampata nel successivo N. 233.

Egregio Signor Direttore,

Nella lettera dell'egregio cap. cav. Malagoli, così cortese a mio riguardo, pubblicata sul n. 201 di codesto ottimo giornale, si pone la questione della possibilità di un qualsiasi impianto industriale a Mirandola: questione assai dibattuta e non mai avviata ad una pratica soluzione.

Per verità però qualche tentativo fu fatto, sebbene modestamente: ricordo quello di una fabbrica di fiammiferi, un altro di una fabbrica di stuoie e di sporte di paviera, un altro ancora per una fabbrica di truciolo: ma non ressero a lungo alla concorrenza delle fabbriche di fuori.

Oggi le difficoltà non sarebbero minori: per vincere la concorrenza non basta avere capitali a buone condizioni; bisogna anche avere ad un relativo buon mercato la materia prima, la forza motrice, la mano d'opera, i mezzi di trasporto.

Il territorio di Mirandola non ha materia prima dirò così *industriabile*; non sono cioè reclamate dalle condizioni naturali della produzione locale né fabbriche di tessuti, né zuccherifici, né concerie ecc.... Sappiamo bene che in alcune regioni e specialmente all'estero si lavorano industrialmente materie prime importate anche da paesi lontani; ma in questi casi ci sono altre condizioni speciali che compensano le spese d'importazione della materia prima, talora molto complesse e rilevanti.

Noi non ci troviamo in queste condizioni speciali specialmente per quanto riguarda la forza motrice e i mezzi di trasporto.

Forza motrice idraulica a Mirandola non ce n'è e non se ne potrà mai avere: e le nuove e grandiose applicazioni di tale forza che si stanno facendo in altre regioni d'Italia, dove non ce n'è penuria, non sono incoraggianti per chi non è condannato a ricorrere al vapore, al gas luce e sia pure al gas povero.

Anche rispetto ai mezzi di trasporto non siamo affatto in condizioni privilegiate, come accenna l'egregio cav. Malagoli, sebbene certo in condizioni migliori di Pavullo.

Difatti sulle Ferrovie dello Stato abbiamo una modesta stazione alla distanza di oltre quattro chilometri dalla Città in posizione valliva, dove cioè è più scarsa la produzione e più rada la popolazione, abbiamo, è vero, anche una piccola stazione sulla ferrovia provinciale ma questa per essere a binario ridotto ed amministrata con criteri altrettanto... ridotti, non si presta troppo al servizio della grande industria e del grande commercio.

Qui ci resta però una speranza e cioè che il Consorzio degli Enti interessati già approvato e già approvato con R. decreto riesca a costruire e ad esercire fra pochi anni una linea ferroviaria a binario ordinario che congiunga, da Suzzara a Mirandola, la linea Modena-Mantova colla Bologna-Verona: questo fatto rialzerebbe grandemente le sorti di Mirandola sotto il punto di vista delle comunicazioni ferroviarie e risolverebbe uno dei lati più importanti della questione industriale per il nostro territorio.

E veniamo all'ultimo punto, cioè alla *mano d'opera*.

Sta di fatto che la mano d'opera si potrebbe avere oggi qui da noi alquanto più a buon mercato che in molte altre regioni d'Italia specialmente per le donne.

È certo però che in questa condizione favorevole di concorrenza non si può far molto calcolo perchè si è visto in ogni centro industriale, e si vedrebbe presto anche qui, aumentare enormemente la mano d'opera non per effetto naturale di una maggiore ricerca e di una minore offerta della medesima ma in conseguenza della organizzazione operaia e degli scioperi.

E allora che cosa ci resta per incoraggiamento di un impianto industriale?

L'egregio cap. Malagoli annovera tra le forze sulle quali può contare una qualsiasi iniziativa industriale anche l'energia... di cui ha dato prova sin qui l'attuale amministrazione comunale: certo la attuale amministrazione, come qualunque altra, sarebbe lieta di dare moralmente e materialmente il suo appoggio, la spinta al sorgere di un'industria che valesse a togliere dalla disoccupazione specialmente tante fanciulle costrette a vivere a carico dei genitori e dei fratelli ed esposte continuamente ai pericoli derivanti dall'ozio e dalla miseria.

Ma l'amm. comunale più ben disposta, con quel po' di tutela legale cui va soggetta, si troverebbe ben presto costretta in ordine specialmente ad aiuti materiali a sacrificare tutte le sue migliori intenzioni ai piedi della Giunta Provin. Amministrativa.

Con tutte queste riflessioni che uno speculatore privato non può a meno di fare non è facile attendersi almeno per ora un impianto industriale a Mirandola.

Onde io credo che Mirandola non possa invocare l'incremento del benessere

della sua popolazione se non dal perfezionamento della sua industria naturale che è l'agricoltura.

Questa sola, tolta agli antichi pregiudizi, illuminata dalla Cattedra ambulante, rafforzata dalla cooperazione, tranquillizzata da buoni e onesti rapporti tra capitale e lavoro, eccitata alle forti emulazioni da concorsi ed esposizioni potrà elevare le sorti economiche e morali della popolazione urbana alla quale oltre le risorse dei piccoli commerci basterebbe uno sviluppo più ordinato e perfetto delle piccole industrie e delle arti comuni del legno e del ferro cui provvederà col più grande buon volere l'attuale amministrazione mediante l'impianto di una scuola di arti e mestieri con annessi laboratori.

Non credo si possa risolvere per ora diversamente la questione posta dall'egregio cav. Malagoli; se i fatti mi daranno torto nessuno ne sarà più lieto di me.

Colla massima stima di lei, signor Direttore
dev.mo
A. MOLINARI.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Mirandola 8 Ottobre 1907 — *All' esilio tenore - ICILIO CALLEIA - fulgida speranza dell' arte lirica - che sotto le spoglie di Radames - al pubblico mirandolese entusiasta - prodiga i tesori della sua arte e della sua voce - Nella serata d'onore - La Direzione Teatrale - ammirata plaudente - offre. - Versi. - In foglio di pag. 4. — Mirandola Tip. Grilli 1907.*

Mirandola 9 Ottobre 1907 — *Alla distinta Signora - IDA BERGAMASCO - Che nella geniale interpretazione - del personaggio d' Amneris - nell' AIDA - ebbe accenti insuperabili di passione e d' arte -*

La Direzione Teatrale - *al costante unanime applauso - volle aggiunto - questo sincero omaggio - Versi - in foglio di pagine 4. — Mirandola Tip. Grilli 1907.*

Mirandola 10 Ottobre 1907 — *Poichè GIUSEPPE STURANI ha voluto nella stagione d'autunno 1907 unire il suo nome a quello del nostro Teatro esaltandone le tradizioni illustri colla gentilezza della sua anima e dell' arte sua nell' interpretazione d' AIDA vuole Mirandola la propria gratitudine ed il proprio affetto al Maestro in questo ricordo consacrati. - La Direzione Teatrale. - In foglio di pagine 4. — Mirandola Tip. Grilli 1907.*

Mirandola 12 Ottobre 1907 — *A DOMENICO VIGLIONE-BORGHESE - che nella stagione autunnale del 1907 - rappresentò la parte di Amonasro - nell' opera AIDA di GIUSEPPE VERDI - e sollevando il pubblico al più caldo entusiasmo - lasciò di sé in tutti - ricordo e desiderio vivissimo - nella sua serata d'onore - La Direzione Teatrale - interprete dei sentimenti della cittadinanza - offre questo tributo - d' ammirazione e di affetto. - In foglio piccolo. — Mirandola Tip. Grilli 1907.*

Mirandola 15 Ottobre 1907 — *A CECILIA DAVID - interpete verace potente - del personaggio di Aida nel capolavoro verdiano - con questo saluto - La Direzione Teatrale - attesta l' ammirazione propria - e del pubblico Mirandolese. - Lettera in foglio firmata da A. Molinari, A. Sillingardi, C. Basaglia, G. Zanoli. — Mirandola Tip. Grilli 1907.*

Fasti del Socialismo

Sciopero agricolo

Rotte le trattative fino dal 15 scorso ottobre, come narrammo nel Numero precedente, avvenuta la rinuncia del mandato da parte della Commissione così dei proprietari come dei coloni, lo sciopero ha continuato purtroppo per tutto lo scorso Ottobre e parte del Novembre corr. con danni economici e morali incalcolabili. Sono migliaia di quintali d'uva perduti, centinaia di quintali di frumentone lasciati marcire nei campi e nelle aie. Molte stalle sono vuote di capitale bovino con perdita immensa di ricchezza e di guadagni dei proprietari e coloni. Le terre restano incolte e non seminate. I contadini oziosi consumano i loro risparmi e si guastano la testa nei comizi e nei consigli presieduti dai soliti mestatori. Le famiglie si disgregano e si demoliscono.

Un centinaio circa di piccoli proprietari ed affittuari hanno accettato il patto concordato il 22 Ottobre. Ma la maggior parte non ha creduto bene di dare la firma perchè troppo repugnante alla propria dignità e prestigio. Molti preferiscono affittare i propri fondi. Non pochi contadini sono ridotti a semplici cameranti e si portano in Prussia ed altrove per guadagnare la giornata.

Del resto i lavoratori devono riconoscere in sé medesimi la causa di questo, disordine economico, che regna nel nostro Comune e delle conseguenze che ne verranno. Che se vogliono scaricarsi di queste responsabilità, non è certo ai proprietari che le potranno addossare, poichè questi secondo le leggi e le consuetudini avevano tutto il diritto di non rispodere alle loro più o meno giuste ri-

chieste fino al 31 Marzo 1908, termine legale e convenuto per la rinnovazione di ogni patto colonico. Perciò la proclamazione dello sciopero fatta il 22 scorso settembre non fu un atto *evolutivo* del proletariato ma fu un ricatto un vero e proprio atto *rivoluzionario* perchè contrario alla legge e ad un patto in vigore. E ciò per imposizione dei capi del partito socialista.

Un' opportuna iniziativa presa il 5 corrente novembre dall' Avv. Basaglia perchè fossero riprese le trattative di accomodo condusse ad una riunione che si tenne nello stesso giorno, davanti al Sottoprefetto, dei principali proprietari del Comune assieme ad alcuni Capi-lega condotti in persona dall'on. Agnini. In questa riunione dopo una discussione di parecchie ore si concluse colla approvazione unanime di un *ordine del giorno* in cui i rappresentanti dei coloni si impegnavano per la immediata e completa cessazione dello sciopero e i proprietari dichiaravano di accettare la parte economica e finanziaria del nuovo patto *per quanto si riferisce alla compartecipazione dei prodotti e ai compensi ai boari e agli obbligati salariati*. Il resto del patto era rimesso ad una nuova Commissione da nominarsi. Pareva così che tutto fosse finito: ma non essendosi nel giorno seguente verificata la completa cessazione dello sciopero i proprietari si ritennero svincolati da ogni impegno e dichiararono al Sottoprefetto di ritirare in modo assoluto la loro adesione al sopraccennato ordine del giorno.

L'on. Agnini, avvisato di questo dal Sottoprefetto, appena ristabilito da una leggera indisposizione, si portò appositamente a Mirandola e sempre nell' ufficio del Sottoprefetto si interessò presso i pro-

prietari signori avv. Puccio e Dott. A. Molinari perchè l'ordine del giorno già concordato il 5 Novembre venisse sottoposto ad un'assemblea di proprietari e sugli affidamenti dei suddetti signori Puccio e Molinari fece deliberare immediatamente dai capi-lega la sospensione generale dello sciopero dei coloni. È avvenuto così che la nostra popolazione agricola col 9 novembre ha ripreso il lavoro ed è cessato lo sciopero. Il *boicotaggio* dal quale le Leghe di braccianti persistono a colpire i proprietari che impiegano nei loro lavori operai che non sono organizzati non ha che fare colle trattative in corso.

Frattanto su richiesta dei Sigg. Puccio e Molinari è stata indetta per Giovedì 14 corr. l'assemblea dei proprietari del Comune esclusi, s'intende, quelli che avevano firmati i patti precedenti.

Ma anche questa volta mancò la coesione fra gli intervenuti, onde le divergenze si acuirono, e non potendosi venire ad una conclusione pacifica il seguito della discussione fu rimandato al 15 corrente in cui si potè arrivare alla stipulazione di un patto completo da presentarsi alle Leghe a mezzo del Sottoprefetto come *ultimatum* della classe dei proprietari.

In conclusione quindi lo sciopero non è cessato, ma semplicemente sospeso, e siamo al 20 Novembre.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — OTTOBRE. Nati, in città, masc. 2, femm. 5 - in campagna, masc. 18, femm. 14. - Totale N. 39.

Morti, in città a domicilio, Tosatti Carolina di anni 85 donna di casa, Marasmo senile - Nel Civico Ospedale, Prandini Anna Maria di anni 28 massaia, Meningite tubercolare - in campagna, 3 - Più 11 inferiori agli anni 7. - Totale N. 20.

MATRIMONI, in città, Benatti Ermando e Malagoli

Valentina - Pellacani Raffaele e Pozzetti Giovanna - Artioli Uberto e Zaccaria Giuseppina - Cristini Alessandro e Gavioli Cora - Panzani Armando e Artioli Frine - Pivetti Bronte e Barbi Anelia - Meschieri Giuseppe e Magli Adelaide - in campagna, 8. - Totale N. 15.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso Ottobre abbiamo avuto giornate cattive e miti con pioggia copiosa nel 2 e nella notte dal 3 al 4 e dal 4 al 5, nel 6 e nella notte del 9 al 10. Nella seconda decade giornate varie e miti con pioggia nel 14, temporale con pioggia copiosa nella notte del 16 al 17. Nella terza decade stagione pessima con pioggia copiosa continua nel 25, 26, 27 parte del 28 per tutto il 30 con allagamento delle campagne e minaccia della rotta del Po a S. Benedetto ed Ostiglia.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorico risulta che la media termografica dello scorso Ottobre fu di gradi centesimali 16,8. La temperatura massima fu di gradi 24,1 nel giorno 1, e la minima di gradi 9,8 nel giorno 31. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 767,6 i giorni-11 e 12, e la minima di mm. 747 il giorno 26. La temperatura media del vapore fu di mm. 14,95, e l'umidità media relativa fu di gradi 83,8. Si ebbero giorni coperti 15, sereni 3, misti 13, con pioggia 19, con temporali 1, con nebbia 7. Caddero mm. d'acqua 184,8. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 423 il giorno 25.

Cronaca commerciale — Per il S. Michelè trascorso nel ceto dei nostri commercianti sono avvenuti molti cambiamenti. Registriamo secondo il solito nella nostra cronaca i principali.

Il Sig. Davide Ceretti, il più anziano fra gli esercanti mirandolesi, dopo circa mezzo secolo d'esercizio di Alberghi a Caffè si è ritirato dal commercio. Condusse dapprima l'antico albergo della *Posta*, ove il 20 agosto 1859 ebbe l'onore di ospitare il generale Giuseppe Garibaldi, di cui conserva preziosi autografi. Tenne in seguito altri Caffè, e per un decennio il Caffè Pico sotto il palazzo municipale. Da ultimo condusse per un altro decennio l'Albergo e Caffè della Stazione, che lasciò coi primi dello scorso ottobre per ritirarsi a vita privata. — In detto esercizio di Albergo e Caffè è stato sostituito dalla Signora Maria Seidenari, già conduttrice della Locanda delle tre *Zucchette*, ceduta a Pivetti Ariodante. — L'Albergo della *Fenice*, condotto già per molti anni da Barbi Ildebrando ed eredi, è stato assunto da Marchi Benedetto, già conduttore della Trattoria del Teatro, ceduta a Bronte Pivetti —

Barbi Antonio, uno dei già conduttori della *Fenice*, ha aperto un nuovo ristorante denominato *Centrale* in *Piazza Montanara* al N. 39. — L'osteria del *Popolo* nel vicolo *Bonatti*, condotta dal suddetto Pivetti Ariodante è stata chiusa.

L'antica drogheria Polacchini, poscia Braghioli e Bonomi in *Piazza* è stata rilevata ed acquistata col fabbricato annesso dal Sig. Riccardo Roncada, che teneva simile esercizio sotto la casa Guerzoni nel Vicolo del Palazzo ceduto al Comizio agrario quale magazzino. — Il Sig. Luca Tioli, che da trent'anni teneva esercizio di chincaglieria in via *Felice Cavallotti* casa Ferraresi si è traslocato in via *Curtatone* N. 221 nella bottega occupata dal merciaio Ambrosini. Il Tioli ha acquistata detta Bottega col soprastante fabbricato dal Sig. Pivetti Evaristo. — Nella bottega poi già tenuta dal Tioli il Sig. Fabio Vincenzi ha aperto una nuova drogheria. — Nelle botteghe sottostanti al nuovo grandioso fabbricato innalzato da Luppi Carlo sulle ruine della vecchia casa Natali Dott. Domenico in *piazza Montanara* hanno aperto esercizi di merceria il suddetto Ambrosini, di caffè e drogheria Borsò Antonio e di salamentaria i fratelli Mantovani già conduttori di simile esercizio nella bottega della vedova Paltrinieri Luigia che è ritornata alla sua prima sede abbandonata da un anno. — Fino dallo scorso anno il Sig. Francesco Salvioli ha ceduto la farmacia Pico di sua ragione in via *Curtatone* N. 223 a certo Mai Antenoro di Carbonara.

Case popolari — Nel giorno di San Michele e nei giorni susseguenti sono state occupate sette delle 14 case costruite in via dell' Ospedale dall' *Ente autonomo per le case popolari* di Mirandola. Le altre sette saranno pronte alla prossima Pasqua e già sono state assegnate ad altrettante famiglie aventi i requisiti prescritti dal regolamento.

Abbiamo visitato le nuove abitazioni che ci sembrano perfettamente rispondenti al loro scopo come del resto appare evidente dalla viva soddisfazione che ci hanno dimostrato i loro nuovi inquilini.

Attorno a quest'azione benemerita delle nostre principali amministrazioni locali non si è voluto a ragione sollevare alcun chiasso perchè si è compreso che le opere buone non hanno bisogno della gran cassa per richiamare su di sé l'attenzione e il plauso degli intelligenti e degli onesti.

Vedano piuttosto i componenti la direzione dell'Ente autonomo e particolarmente i rappresentanti della Cassa di Risparmio di prepararsi per l'anno venturo ad estendere maggiormente l'azione dell'Istituto tenendo calcolo che le ville del Comune

non meno della città hanno bisogno di abitazioni igieniche ed economiche per i meno abbienti. — Dal *Piccolo Corriere* N. 4.

Copertura delle fosse — È compiuta l'opera di copertura della fossa di circonvallazione fronteggiante il VI tronco spalti: la tubazione in cemento fu costruita sul posto dalla ditta Grassini di Modena ben nota per altri lavori di questo genere. Tale copertura oltre essere necessaria per risanare le adiacenze del nuovo Ospedale si presenta come lavoro di speciale importanza per la nostra città in quanto che fa parte del progetto generale di fognatura proposto dal nostro ufficio tecnico comunale.

Cronaca religiosa — Il 4 ottobre scorso nella Chiesa monumentale di S. Francesco si celebrò, secondo il solito, con Messa e Vesperi corali la festa del Santo titolare. Nel pomeriggio il M. Rev. Don Gaetano Morandi Parroco di S. Caterina presso Medina, tenne un elaborato panegirico del Santo Assisi in cui fece risplendere la vera immagine del perfetto Imitatore di Cristo.

Nella domenica 13 Ottobre si celebrò nel Gesù la festa della Vergine del Rosario con Messa, Vesperi e panegirico nel mattino del Rev. D. Ferdinando Ganzerli Curato di S. Giovanni presso Concordia.

Nella domenica poi 27 ottobre nel Duomo con grande pompa di apparato, luminaria, musica ad archi ed armonium di artisti carpigiani si solennizzò Gesù Nazareno. Nel novenario precedente il distinto oratore Rev. prof. Don Tullio Gamberoni di Ferrara tenne eruditissime conferenze sull'immortalità dell'anima, sulla Chiesa maestra di verità, sulla morale cattolica, sulla onestà naturale insufficiente per l'uomo, sulla confessione, sulla libertà religiosa, sulla divinità di Cristo, sulla Chiesa e l'opera sua nel corso dei secoli. Nel giorno della festa svolse magistralmente il concetto della redenzione, e sempre con parola chiara, rapida, fluente, scultoria da incatenare l'uditorio che attento ascoltava l'eloquentissimo oratore.

Nuovo Sottoprefetto — Fino dall'aprile scorso il Cav. Giovanni Merizzi qui sottoprefetto da diversi anni era stato sostituito dal Cav. Pacchiotti, traslocato nello scorso settembre ad Isernia. Nello scorso ottobre è stato sostituito dal Cav. Sacchi di Parma preceduto da ottima fama di funzionario intelligente e attivo, che ha confermata nel momento critico in cui trovasi fra noi.

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1907.

PUBBLICAZIONI MIRANDOLESI

MEMORIE STORICHE MIRANDOLESI

pubblicate per cura della Commissione Municipale di Storia Patria della Mirandola - Volumi 17.

- Vol. I. — *Cronaca della Mirandola e dei figli di Manfredo d'Ingrano Bratti* con prefazione generale dell'opera di *F. Molinari*, prefazione e note alla Cronaca di *F. Ceretti*. Mirandola Tip. Cagarelli 1872. In 8° di pag. 200. L. 3,00
- Vol. II. — *Cronaca della Famiglia Pico di Autore anonimo* con prefazione e note di *F. Molinari*. Mirandola Tip. Cagarelli 1874. In 8° di pag. 385. » 3,00
- Vol. III, IV. — *Annali della Mirandola del P. Papotti* dal 1500 al 1750 con prefazione di *F. Ceretti*. Mirandola Tip. Cagarelli 1876, 1877. In 8° di pag. XXXV-220, VIII-230 » 4,00
- Vol. V. — *Gli Istituti Pii della Mirandola*. Memorie e documenti raccolti da *F. Molinari*. Mirandola Tip. Cagarelli 1882. In 8° di pag. 401 . . . » 3,00
- Vol. VI. — *Statuti della Mirandola* riformati nel 1336 con prefazione di *F. Molinari*. Mirandola Tip. Cagarelli 1883. In 8° di pag. 246 . . . » 3,00
- Vol. VII, VIII, IX. — *Delle Chiese, Conventi e Confraternite della Mirandola*. Memorie raccolte da *F. Ceretti*. Mirandola Tip. Cagarelli 1889, 1890, 1891. In 8° di pag. 253, 239, 220 » 6,00
- Vol. X. — *Gridario Mirandolese* con prefazione di *F. Molinari*. Mirandola Tip. Cagarelli 1892. In 8° di pag. 140 » 3,00
- Vol. XI. — *Giovanni Pico della Mirandola detto la Fenice degli Ingegneri*. Cenni biografici di *F. Calori Cesis* con prefazione di *F. Molinari*, Documenti ed Appendice di diversi Autori. Mirandola Tip. Cagarelli 1897. In 8° di pag. XII-190 » 3,00
- Vol. XII. — *Dei Podestà della Mirandola e della Concordia* di *F. Ceretti*. Mirandola Tip. Grilli 1898. In 8° di pag. XXIII-205 » 3,00
- Vol. XIII, XIV, XV, XVI. — *Biografie Mirandolesi* di *F. Ceretti*. Mirandola Tip. Grilli 1901, 1902, 1904, 1905. In 8° di pag. 307, 242, 262, 324 . . » 16,00
- Vol. XVII. — *Biografie Pichensi* di *F. Ceretti*. Tomo I A-F. Mirandola Tip. Grilli 1907. In 8° di pag. XX-293 » 5,00

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

LA COLTIVAZIONE DEL TABACCO

NEL CIRCONDARIO DI MIRANDOLA

Alcuni agricoltori mirandolesi, primi nella provincia, ebbero nello scorso agosto la felice idea di aggiungere alle nostre solite coltivazioni quella del tabacco, che doveva iniziarsi per la campagna 1907-1908, ma che lo sciopero agricolo, come tante altre belle cose, ha incagliata.

Il nuovo titolare della nostra Sezione di Cattedra ambulante prof. Giuseppe Ghetti riuscì a costituire due consociazioni di agricoltori per la coltivazione del tabacco, come esperimento in cooperazione collo Stato. Una nel Comune di Mirandola per la superficie di 4 Ettari, suddivisi in diversi appezzamenti fra i diversi proprietari, fra cui il Puccio, l'altra nei Comuni di Medolla, Cavezzo, San Prospero per la superficie di ettari 2,30 in appezzamenti diversi. Il professor Ghetti poi adoperandosi attivamente per facilitare in ogni maniera possibile questo primo esperimento ha potuto avere affidamenti per la fornitura da parte della Federazione italiana dei Consorzi

agrari di Piacenza dei concimi azotati e potassici necessari. Nella Romagna, e specialmente a Faenza, la coltivazione del tabacco si è iniziata da cinque anni e gli agricoltori hanno aumentata la superficie, poichè ne ricavano una rendita elevatissima, e perchè anche, ed è importantissimo notarlo, gli stessi contadini si sono mostrati veramente entusiasti per questa nuova coltivazione.

Noi ci uniamo al *Piccolo Corriere* nell'applaudire all'iniziativa del giovane Direttore della nostra Cattedra ambulante ed augurarci che l'esempio dato dagli agricoltori del nostro Circondario, prendendo parte a questo grande movimento per la coltivazione indigena del tabacco, sia seguito nei prossimi anni da molti altri; così che presto la nazione possa emanciparsi del forte tributo che essa deve annualmente pagare all'estero per provvedersi di un articolo, che è ormai diventato di prima necessità.

Ma per riuscire a questo ultimo risultato si esige calma e quiete. Occorre che alla nostra agricoltura sia tolto l'incubo dello sciopero, il quale siccome ha arrestato tante generose iniziative per il miglioramento del nostro territorio, specialmente per parte delle principali ditte, co-

me la Società agricola industriale e la casa Puccio; così come dicemmo, ha incagliata ancora questa nuova industria agricola della coltivazione del tabacco, che si era manifestata sotto i migliori auspici, e dava le migliori speranze per l'avvenire della nostra agricoltura.

Fasti del Socialismo

Sciopero agricolo

Senza che si possa dire con verità che lo sciopero agricolo fra noi sia terminato, come notammo nel Numero precedente, sta però di fatto che col 9 novembre scorso fu ripreso generalmente il lavoro nei campi e continua ancora adesso sul finire dell'anno.

Si sono concessi miglioramenti poco per volta quasi da tutti i proprietari, però, come osserva il *Piccolo Corriere*, lo sciopero continua nei suoi effetti, non solo in qualche campo o in qualche stalla, ma soprattutto nel fondo dell'anima dei proprietari, come in quella dei coloni. Alla concordia è subentrata la diffidenza. Il ricordo del passato dissidio raffredda i rapporti reciproci e la preoccupazione di future e forse prossime lotte invade tutti e sterilizza ogni volontà di provvedere nel miglior modo alla preparazione dei futuri raccolti.

Dieci proprietari, non comprese però le quattro maggiori ditte del Comune, convenuti il 5 novembre scorso davanti al Sotto-prefetto coi rappresentanti delle Leghe accettarono la ripartizione dei prodotti, concordata prima dai piccoli conduttori di fondi, purchè, come essi dicono, cessasse subito lo sciopero. Questa soluzione però non venne accettata dalla maggio-

ranza dei proprietari non intervenuti. Del resto, non essendo tosto cessato lo sciopero, e per tutti, anche i firmatari se ne ritennero svincolati.

In seguito però a diffida giudiziaria a mezzo d'uscieri inviata ai suddetti firmatari dal Comitato dello sciopero essi entrarono nel concetto di nominare una Commissione mista che completasse e chiarisse i termini delle convenzioni precedenti. Questa commissione, salvo cambiamenti che si dovessero fare in seguito, è risultata composta dell'on. Agnini, dell'avv. Giannantoni di Rivara, del dott. Luigi Molinari e di Celso Borsari.

Se l'opera di questa Commissione si concluderà con un accordo, è dubbio però se questo verrà accettato dai proprietari non firmatari dell'ordine del giorno del 5 novembre. Si deve riflettere ancora che la Commissione dei piccoli proprietari non è riuscita a mettersi d'accordo coi rappresentanti delle leghe riguardo al patto di mezzadria, e che quella commissione stessa ha dichiarato che i suoi mandanti avevano affermato di non voler essere impegnati coi nuovi patti, subiti sotto la pressione dello sciopero, se non fino al 29 settembre 1908.

Bisogna confessare che questo stato di cose è assai doloroso e pernicioso, forse quanto lo sciopero, inciampando non solo i progressi dell'agricoltura, ma anche il suo andamento normale. Siccome però vi ha di mezzo la questione politica, così vi è da dubitare sulla possibilità di un definitivo accomodo. Ciò che necessita si è che i proprietari si uniscano in una forte e compatta associazione, che tuteli gli interessi della proprietà privata assieme a quelli generali dell'agricoltura.

Nei mesi scorsi si tennero Comizi a Mirandola e conferenze di propaganda so-

cialista nelle ville del Comune da oratori diversi.

Le leghe poi del Comune deliberarono boicottaggi alla Società agricola industriale di Gavello, a quei coloni ed affittuari che in occasione dello sciopero fecero opera contraria all'interesse dei contadini scioperanti, e perfino alla Ditta Roncada di Mirandola, perchè ritenuta favorevole ai proprietari contro i lavoratori socialisti. E così coi mezzi più barbari ed inquisitoriali si sfoga la bile dei caporiou del socialismo dopo le sconfitte subite nelle loro lotte coi più forti, e continuando avremo la condanna dei tribunali delle leghe come a Crespellano, ritornando ai tempi del feudalismo più feroce, in nome però della libertà socialista.

Frattanto il Comitato federale dei lavoratori della terra nel basso modenese nel 24 e 27 scorso novembre tenne due sedute per la compilazione di una tariffa unica per tutti i lavoratori della nostra bassa Provincia, tariffa che sarà discussa dalle leghe per apportarvi al prossimo congresso quelle eventuali modificazioni che saranno richieste nell'interesse dell'organizzazione. Approvava poi il contributo di L. 50 dato alla *Voce del Popolo* per i numeri pubblicati durante lo sciopero e fissava il Congresso delle leghe per il giorno 21 corr. a S. Felice.

Nel giorno 12 corrente dicembre si riuniva la Commissione dei contadini colla Commissione dei Signori Bonomi, Roversi ed altri. La discussione si protrasse a lungo, e fu rimandata la prosecuzione al giorno 19. La discussione coi Signori Molinari dott. Luigi e avv. Gianantoni fu fissata pei giorni 28 e 29 corr. dicembre.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

MEMORIE STORICHE DELLA CITTÀ E DELL'ANTICO DUCATO DELLA MIRANDOLA pubblicate per cura della Commissione Municipale di storia patria e d'arti belle della Mirandola. Volume XVII. Biografie Pichensi del Can. Cav. F. Ceretti. Mirandola Tip. di Grilli Candido 1907. In 8° di pag. XX-263. — L. 5.

Il Cav. Ceretti, che col Volume XVI delle *Memorie storiche Mirandolesi* intendeva per ragioni d'età metter termine alle sue storiche fatiche, cedendo lodevolmente alle istanze dei colleghi della Commissione ha intrapresa la pubblicazione delle *Biografie Pichensi*, che saranno comprese in due tomi dei quali fu pubblicato pochi mesi or sono il primo, di cui diamo or conto.

Tale pubblicazione, che a dir vero avrebbe dovuto per la sua importanza precedere quella delle *Biografie Mirandolesi*, non tornerà però meno opportuna e gradita ai cultori degli studi storici in generale, e in modo speciale ai mirandolesi.

Le Biografie Pichensi, disposte per ordine alfabetico, risalgono al secolo XIV con quel Francesco di Bartolomeo di Prendiparte Pico, che primo inaugurò le glorie della famiglia. A Modena ed a Carpi fu uno dei capi della fazione Ghibellina, ma da Passerino Bonacolsi preso a tradimento nel 1321 fu cacciato, come ritiensi verosimile, nella torre del Castellaro Mantovano, ove coi figli Prendiparte e Tommasino fu costretto a perir di fame. Dei personaggi più celebri della famiglia Pico non solo nel secolo XIV, ma anche nei due successivi, il Ceretti aveva redatte speciali monografie già pubblicate ne-

gli *Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria* di Modena e nell' *Araldico* di Bari alle quali qui solo accenna, notando tutto ciò che scoperte posteriori hanno fatto conoscere intorno ai soggetti in dette monografie ricordati.

Altre biografie poi furono aggiunte dei secoli XVI e XVII e del principio del XVIII in cui coll' infelice Francesco Maria Pico tramontò la gloria dei Pico e della città nostra. E colla biografia di quest'ultimo Duca della Mirandola e di due Principesse si chiude questo primo tomo. Alcune biografie sono seguite da documenti, estratti da diversi Archivi del Regno per cura specialmente dei Soci corrispondenti della Commissione di storia patria, che ebbero il merito principale nella illustrazione delle patrie memorie colle loro diligenti e laboriose ricerche.

L'opera del Ceretti, in parte nuova, va lodata, perchè ci ha conservato memorie e documenti per la storia della famiglia Pico che sarebbero forse andati perduti, ma non è completa, mancando quei documenti e quelle notizie che si potevano e si dovevano desumere dagli Archivi e specialmente da quello di Stato di Modena e dal notarile di Mirandola.

Quest'ultimo contiene un vero tesoro inesplorato di documenti relativi ai secoli XV, XVI, XVII, età dell'oro per la Mirandola, che attendono ancora un illustratore diligente. In luogo della serenata per la nascita di Francesco Maria Pico di poca importanza, come anche delle memorie di un cuoco già edite, meglio sarebbe stato pubblicare altri pregevoli documenti, fra cui il carteggio che il Duca Alessandro II Pico tenne col conte Ugucione, prelado e governatore di Rieti. Orvieto Fano, carteggio esistente nell' Archivio Rangoni di Modena a cui solo ac-

cenna il Ceretti nella biografia del suddetto Duca. Ciò facendo egli avrebbe potuto dire con verità quello che scrive e ripete spesso anche nella prefazione a questo volume di Memorie Mirandolesi *di non aver perdonato a fatiche e pensieri per condurre a termine il suo lavoro.*

E qui torna opportuno il ricordare come fino dal 1870, sopra proposta del Vice-presidente Dott. Francesco Molinari, il Ceretti fosse chiamato a far parte quale membro attivo della Commissione Municipale di storia patria, in sostituzione del defunto Don Antonio Secchia, che primo si era accinto allo spoglio dell' Archivio Notarile, e che meritava a preferenza di molti altri una onorevole menzione nelle *Biografie Mirandolesi*. Fino d'allora il Ceretti in adempimento dell'incarico assunto, premesso lo studio della paleografia, poteva e doveva intraprendere come fece Paolo Guaitoli a Carpi, lo spoglio degli Archivi, e specialmente del nostro Notarile per ricavarne tutta quella larga messe di memorie patrie che contengono. Invece egli nulla fece di tutto questo, e si limitò alle solite querimonie sulla dispersione delle memorie patrie contenute nell' Archivio dei Pico, delle corporazioni soppresse, delle famiglie estinte ed altrove, poco preoccupandosi di quel molto che resta ora da scoprirsi negli Archivi tuttora esistenti a Modeua, a Mirandola ed in altri luoghi.

Nè meno ingiusto è il lamento del Ceretti contro l' ingrata patria che dice *non aver mai compresi i suoi ideali, e che tutto lasciò passare se non collo sprezzo, certo coll' indifferenza.* A smentire tale sconveniente asserzione basti il ricordare, come primo ad intravedere e comprendere tali ideali, se pure il Ceretti ebbe mai questi ideali disinteressati, fu il suddetto Dott.

Molinari, che fino dal 1868, essendo allora Assessore per la pubblica istruzione, propose la fondazione di una Commissione Municipale di storia patria, approvata e collaudata dal Consiglio Comunale il 29 maggio dello stesso anno e dotata di una assegnazione annua di L. 200 e di altro sussidio di L. 200 chiesto ed ottenuto dal Ministero della pubblica istruzione.

Il Ceretti, come dicemmo, fu fra i primi chiamati a far parte della nuova Commissione ed ebbe dalla medesima incoraggiamenti morali ed anche pecuniari, che nessuna Società storica accorda ai suoi membri, come il Ceretti stesso ebbe ad sperimentare per le sue monografie pubblicate a Modena negli *Atti e Memorie* della R. deputazione di storia patria, a Bari nel *Giornale Araldico* ed altrove. Basti il dire che le *Biografie Mirandolesi* per le quali furono pagate dalla Commissione nostra al Ceretti circa L. 300, oltre a 15 copie gratuite che vendeva spesso per suo conto, erano già state da lui offerte gratuitamente alla Deputazione suddetta di Modena in continuazione alle *Biblioteca Modenese* del Tiraboschi. La stampa di dette Biografie costò alla Commissione circa L. 2500, che certo nessun editore avrebbe potuto anticipare al Ceretti, perchè sicuro di una enorme perdita nella vendita.

A tali incoraggiamenti si aggiungono quelli avuti dal Vice-presidente Dott. Molinari in circostanze diverse, che ora non indichiamo, ma che egli non doveva così presto dimenticare. Per la collaborazione nelle pubblicazioni storiche Mirandolesi che per un meschino puntiglio interessato cessò del tutto fino dal giugno del 1892 il Ceretti fu compensato anticipatamente per modo che fino dal 1888, come risulta da suo scritto autografo, che occorrendo

si pubblicherà, si era obbligato a prestar sempre in seguito senza pretesa di compenso l'opera sua. Ciò che poi non fece più dopo l'epoca suddetta, anzi lasciò ancora una pendenza insoluta. E ciò oltre la somministrazione di libri, fra cui il Tiraboschi, carte e memorie diverse di parte delle quali il Molinari attende ancora da molti anni la restituzione. Fu appunto per tale mancata restituzione che egli non secondò le successive richieste per le quali il Ceretti muove spesso ingiuste lagnanze. E così pure furono costretti a fare molti altri possessori di documenti, che conservano con amore, e non intendevano di perdere.

Nella prefazione al Vol. indicato delle *Memorie Storiche Mirandolesi* il Ceretti ha seguito il solito sistema di glorificare se stesso e pungere i suoi contraddittori, vivi e morti, che osarono censurare i suoi scritti. A tale scopo egli tira in campo anche ciò che è affatto estraneo all'argomento, come la sua nomina ad Economo del Duomo *tosto approvata dal Governo* quasi che le sue simpatie fossero per i preti migliori, e poi trattandosi di ufficio affatto provvisorio affidato dal Vescovo ad un cavaliere d'Italia non poteva opporre difficoltà.

Indi per una analogia molto lontana trova modo di lanciare una frecciata contro il compianto Gino Malavasi tanto benemerito dei nostri studi di storia patria, che con una saggia critica rilevò i difetti e le gravi lacune che si riscontrano negli scritti del Ceretti sul *Duomo* e sui *Podestà della Mirandola e della Concordia*. (1)

(1) Nella monografia sul Duomo, scrive il Malavasi, il Ceretti talvolta scende alle più minute particolarità, inutili, e talvolta trascura i particolari più interessanti. Ha posto affatto in non cale la primis-

Più avanti per la centesima volta ripete le censure contro il Dott. Molinari che azzardò la stampa del *Gridario Mirandolese* senza la sua approvazione. E qui per la storia giova richiamare alla memoria come essendosi il Ceretti ritirato fino dal 1892 dalla Commissione e dalla collaborazione nelle pubblicazioni periodiche mirandolesi, cioè *Memorie Storiche Mirandolesi*, *L'Indicatore Mirandolese* e la *Fenice Strenna Mirandolese*, nel suo orgoglio riteneva che queste dovessero sospendersi o cessare.

Per contrario dopo il 1892 presero maggiore sviluppo. E tutto ciò sotto la direzione e collaborazione di colui che con gentilezza di cavaliere il Ceretti qualifica per *cervello carnoso*. Il quale però non tollerando pressioni di sorta nè sopraffazioni dimostrò col fatto di sapere non

sima delle fonti a cui doveva attingere, vogliamo dire gli *atti delle sacre visite*, conservati presso le Curie di Reggio e di Carpi; errore imperdonabile in uno storiografo provetto quale è il Ceretti.

In quanto poi al Volume sui *Podestà della Mirandola e Concordia* leggesi la diligente ed erudita rivista bibliografica pubblicata dal suddetto Malavasi nell'*Indicatore Mirandolese* del 1898 N. 8 pag. 100 e seguenti, ristampata anche in foglio separato coi tipi Cagarelli. Solo qui ricordiamo che il Ceretti in detta pubblicazione, zeppa d'errori di stampa, trascurò affatto la prima fonte da cui doveva trarre larga messe di notizie; cioè l'Archivio Notarile di Mirandola e poscia gli Archivi della vicina Concordia e di S. Possidonio dai quali il Malavasi ricavò tante notizie relative ai Podestà di quei luoghi. Basti dire che, facendo l'elenco di detti Podestà, il Ceretti, come se nulla fosse, salta dal 1601 al 1695, cioè quasi un secolo, mentre durava poca fatica a colmare questa lacuna ed illustrare un periodo importantissimo della storia dell'antico Ducato. Come il Ceretti si è valso assai dei registri parrocchiali della Mirandola perchè non ha fatto altrettanto per la Concordia e S. Possidonio, ove i concittadini D. Ermete Venturini e D. Clearco Conti si sarebbero col più vivo interesse adoperati per coadiuvarlo nella illustrazione dei fasti della comune

solo conservare loro la vita, ma nel 1898, dopo il noto dissidio, promosso dal Calanchi e dal Ceretti, fondò una nuova Società storica, letteraria ed artistica che fiorisce ancora, ed ha pubblicato già quattro fascicoli di Atti e Memorie.

Fu appunto nel luglio del 1892 che il Ceretti nel *Reggianello*, periodico di Reggio Emilia, intraprese quella fiera campagna di critiche acerbe, e non sempre giuste contro il Dott. Molinari, atteggiandosi in seguito a vittima, mentre egli ne fu il promotore ed il provocatore. Tali polemiche sconvenienti egli continuò in altri giornali e riviste storiche e proseguì nei Volumi delle *Memorie Mirandolesi*.

E ciò con quanto decoro suo, della Commissione e della Città nostra vegga chiunque ha fior di senno!

Una prova ulteriore di gentilezza e di animo grato ci vien data dal Ceretti nel

patria? Se avesse ricorso a quegli archivi, che egli neppure si curò di consultare a volo d'uccello, ne avrebbe ricavate tante notizie interessantissime, e non sarebbe avvenuto quel salto di un secolo, che basta a guastare il suo libro. Solo che egli avesse aperto il libro dei battezzati della Concordia e S. Possidonio dal 1600 in avanti, egli avrebbe avuto notizia di molti podestà della Concordia e San Possidonio, di alcuni dei quali il Malavasi nella indicata sua rassegna bibliografica ci dà il nome, cognome e patria. E ciò non ostante il Ceretti ha l'ardire di affermare nella prefazione al suo libro di *non aver perdonato a fatiche e pensieri, perchè il suo lavoro riuscisse completo e perfetto*. — Il merito principale delle pubblicazioni mirandolesi edite da lui è dovuto ai soci corrispondenti e da altri valenti storici che gli somministrarono i documenti relativi. Le loro lodi, poi che il Ceretti interpreta come approvazione dei suoi scritti, non potendo essi conoscere i particolari della storia Mirandolese, non hanno altro valore che di incoraggiamenti a chi coltiva gli studi storici, non altrimenti delle lodi del Prof. Antonio Parenti verso il D. Pellegrino Papotti, tante volte criticato dallo stesso Ceretti.

Volume ultimo, ove accenna alla collaborazione nella edizione della cronaca dell'Anonimo, senza però ricordare, oltre il compenso elargitogli, l'attestazione di lode e gratitudine avutane nella prefazione a detta Cronaca. In quanto poi al giudizio espresso in merito a detta prefazione nella *Gazzetta d'Italia* e poscia nella *Critica* il Ceretti già sapeva che autore dell'articolo era il noto Prof. Sillingardi, che con mala fede di apostata aveva criticata quella prefazione che prima aveva approvata e collaudata. E il Ceretti stesso che pure l'approvò doveva inoltre sapere che il suddetto prof. Sillingardi unitamente al Segretario Panizzi concertarono nell'ombra quella famosa lavata di testa, a proposito dei sonetti inediti del Pico pubblicati nel 1894, che il Ceretti ricevette per mezzo del prof. Benedelto Colfi e che fu per lui, come disse il *Diritto Cattolico* di Modena un vero Sedan letterario, che non trova riscontro negli annali letterari mirandolesi altro che in quella data già dal prof. Paolo Ferrari al Dott. Pellegrino Papotti nel 1853. Tutti i documenti relativi si possono leggere nell'*Indicatore Mirandolese* del 1894 e 1900. Ed ecco ancora spiegata l'origine e la causa del putiferio ricordato dal Ceretti nella biografia del Sillingardi a pag. 83 del Vol. 16 delle *Memorie Storiche Mirandolesi*.

È appena credibile come l'età avanzata ed oltre mezzo secolo d'esercizio di un ministero di pace e di carità, non abbiano valso non diremo ad estinguere ma neppure a temperare nel Ceretti l'atrabile, la febbre non di *campanile*, ma della pecunia che lo tormentano, non che quei sentimenti d'ira, di vendetta, d'odio inestinguibile che lo dominano in ogni circostanza e gli rendono triste e desolato anche quest'ultimo periodo della vita, come egli stesso mesta-

mente confessa con queste sconsolate parole: *La fortuna mia sfidata noverca non ebbe mai per me sorrisi di sorta e sempre condur mi fece giorni nudi di conforto*. Nessuno meglio di lui dovrebbe sapere che solo nella calma delle ardenti passioni, nell'amore e nella carità cristiana si può trovare la pace e quella tranquilla rassegnazione, che rendono meno triste e talora lieta la vita. Se queste massime che egli ha bandite tante volte dal pulpito avesse applicate prima di tutto a sè stesso ben diverso sarebbe lo stato dell'animo suo nell'ora presente.

Triste destino riservato a coloro che assumono onori e missioni per le quali non sono chiamati!

Ma noi ben comprendiamo di predicare pur troppo al deserto; e quindi senz'altro mettiamo termine a questa ormai troppo lunga rassegna, che compilammo, non solo senza rancori ma con amarezza e dolore indicibili.

Tali aspre polemiche, specialmente verso chi collaborò efficacemente per un ventennio per illustrare i fasti della comune patria, sono troppo aliene dall'indole di chi detta queste linee, e nello stesso tempo troppo contrarie al programma di questo modesto periodico, in cui colla calma abituale da oltre trent'anni registra i lieti e tristi avvenimenti della terra natale.

Ma a ciò fare fu trascinato, non già per replicare contro attacchi personali, che facilmente compatisce e perdona, ma soltanto per esporre il vero stato delle cose in questa troppo prolungata e dolorosa vertenza, per tutelare il decoro della città nostra e della Commissione Municipale di storia patria, le cui pubblicazioni ufficiali pagate dal Comune e sussidiate dal Governo, devono

svolgersi nel campo sereno della storia e delle critica spassionata. Esse non possono e non devono abbassarsi al punto da servire a sfogo di personali rancori, specialmente poi per parte di chi per tanti titoli meno lo dovrebbe. (1)

—
 DOTT. CATERINA RE — *Girolamo Benivieni - Cenni sulla vita e sulle opere. - In 8° di pag. 386. - Città di Castello - Casa Tipografica-editrice 1906.*

È noto come il nostro Giovanni Pico fosse legato coi vincoli della più stretta amicizia con Girolamo Benivieni che anche dopo morte volle riposare vicino al grande filosofo, come leggesi nell'epitaffio sulla sua tomba.

La Signora Caterina Re laureata in lettere avendo in un poderoso volume sotto il modesto titolo di *Cenni* preso ad illustrare la vita e le opere del Benivieni consacra un intero capitolo di pag. 30 a dichiarare l'amicizia fra i due grandi uomini. Noi riservandoci di dare in altro

(1) Nella *Provincia* di Modena N. 235 si legge una rivista del Cav. Natale Gionini di Sassuolo in lode delle *Biografie Pichensi* compilate dal Ceretti Simili encomi gli pervennero per precedenti suoi lavori storici dal prof. Renier, Casini, d'Ancona Ascoli ecc. che con troppa confidenza qualifica per amici suoi, quasi che lo scambio di qualche carta da visita e due righe di lettera di ricevuta d'un opuscolo d'omaggio possano costituire un vincolo d'amicizia da menarne vanto. Tali attestazioni, come già osservammo non importano un giudizio sul merito intrinseco delle opere storiche lodate, come suppone il Ceretti, ma non sono che incoraggiamenti agli studi storici, come suolsi praticare scambievolmente fra gli eruditi. Infatti i suddetti personaggi distintissimi per coltura storica conoscono appena la città nostra per la parte parte cospicua che ebbe negli avvenimenti generali d'Italia nei secoli scorsi, ma non sono mai entrati nei particolari della nostra storia per modo da poter darne un giudizio esatto fondato sui documenti estratti dagli archivi.

Numero maggiori ragguagli sulla indicata opera, che è del massimo interesse per la storia di Giovanni Pico, e che forma argomento di speciale rivista bibliografica nell'ultimo fascicolo del *Giornale storico della letteratura italiana* di Torino, diamo frattanto l'indice dei paragrafi del suddetto capitolo.

Come sorse e come si spiega l'amicizia del Pico e del Benivieni — Il Pico a Firenze nel 1476 — Vi ritorna nel 1482 — Primo viaggio in Francia — Ritorno in Italia — Il Benivieni col Pico alla Fratta — Andata del Pico a Roma — Secondo viaggio in Francia, condanna definitiva delle *Conclusioni* — Quarto soggiorno del Pico a Firenze — Il Benivieni elemosiniere del Pico — Conversione del Pico e dei due Benivieni al Savonarola — Formazione di un Circolo pichiano in Firenze — Fece il Benivieni parte dell'Accademia Platonica? — Come si radunava il Circolo pichiano e come si componeva — I ragionamenti del Pico sull'amicizia — Morte del Pico — La tomba — Ancora due parole sull'amicizia del Pico e del Benivieni.

—
 IL P. CANDIDO BARBIERI *dei Frati Minori 1819-1907. - Commemorazione - biografia. - In 16° di pag. 44. - Modena Tip. dell'Immacolata Concezione 1907. Estratto dal periodico l'Angelo delle Vergini. - Cent. 30,*

Nel N. 2 dell'*Indicatore Mirandolese* di quest'anno abbiamo commemorato brevemente il P. Candido Barbieri, religioso esemplare, benemerito di questo nostro antico Convento di S. Francesco, morto a Modena il 9 Gennaio 1907. Ora per cura di Mons. Can. D. Luigi Zoboli è stata pubblicata questa commemorazione-biografia nella quale oltre il funebre elogio

detto nella Chiesa di S. Cataldo dal prof. D. Enrico Vanni, nella ricorrenza del trigesimo della sua morte 11 febbraio, si leggono molte notizie relative alla vita di questo zelante religioso, missionario per ben venticinque anni nelle lontane Americhe, e apostolo instancabile fino agli ultimi anni della sua lunga vita di questa nostra regione.

E tali notizie furono raccolte per le cure pazienti del suo ammiratore e confratello il P. Serafino Gaddoni del Convento di s. Cataldo e pubblicate nel suddetto opuscolo.

Piccola Cronaca Mirandolese

—
 Stato Civile — NOVEMBRE. Nati in città, masc. 7, femm. 1 - in campagna, masc. 17, femm. 15. - Totale N. 40.

Morti, in città, a domicilio, nessuno - nel Civico Ospedale, Costantini Anna Maria da Roncole di anni 50 massaja, Dardiopatia - Righi Maria Luigia da S. Possidonio di anni 75 massaja, Marasmo senile - Tassi Amadio da Cavezzo di anni 68 falegname, Bronchite - Mascarini Napoleone di anni 54 giornaliero, Pneumonia - in campagna, 7 - Più 8 inferiori ai sette anni. - Totale N. 16.

Matrimoni, in città, Forni Fanno e Modena Cinzia - in campagna, 4. - Totale N. 5.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso novembre abbiamo avuto giornate varie con pioggia nel 2, 3, 9, brine e freddo temperato. Nella seconda decade giornate nuvolose e varie con pioggia copiosa nell'11 e 12, indi sereno con temperatura mite. Nella terza decade giornate generalmente buone con brine e temperatura non molto fredda.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio Meteorologico risulta che la media termografica dello scorso novembre fu di gradi centesimali 7,8. La temperatura massima fu di gradi 16,0 nel giorno 3, e la minima di gradi -2,3 nel giorno 24. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 767,9 il giorno 7, e la minima di mm. 755,2 il giorno 13. La tensione media del vapore fu di

mm. 6,94, e l'umidità media relativa fu di gradi 82. Si ebbero giorni coperti 14, sereni 5, misti 11, con pioggia 6, con nebbia 1, con brine 5, con gelo 1. Cadde mm. d'acqua 57,2. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 417 il giorno 4.

ORARI FERROVIARI

PARTENZE

Per Modena	7, 25
Martedì, Giovedì e Sabato	10, 10
id.	11, 30
id.	16, 43
Per S. Felice Finale	8, 5
id.	13, 55
Per Bologna	5, 34
id.	7, 40
id.	15, 06
id.	19, 54
Per Poggio-Rusco	6, 11
id.	10, 22
id.	17, 57
id.	22, 23

ARRIVI

Da Modena	8, 51
id.	14, 37
id.	18, 15
Da S. Felice Finale	7, 55
id.	12, 20
Da Bologna	6, 10
id.	10, 17
id.	17, 50
id.	22, 22
Da Poggio-Rusco	5, 33
id.	7, 39
id.	15, 00
id.	19, 50

Per Bologna e Poggio-Rusco il tram parte dalla piazza 30 minuti prima.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1907.

PUBBLICAZIONI MIRANDOLESI

MEMORIE STORICHE MIRANDOLESI

pubblicate per cura della Commissione Municipale di Storia Patria della Mirandola - Volumi 17.

- Vol. I. — *Cronaca della Mirandola e dei figli di Manfredo d'Ingrano Bratti* con prefazione generale dell'opera di *F. Molinari*, prefazione e note alla Cronaca di *F. Ceretti*. Mirandola Tip. Cagarelli 1872. In 8° di pag. 200. L. 3,00
- Vol. II. — *Cronaca della Famiglia Pico di Autore anonimo* con prefazione e note di *F. Molinari*. Mirandola Tip. Cagarelli 1874. In 8° di pag. 385. » 3,00
- Vol. III, IV. — *Annali della Mirandola del P. Papotti* dal 1500 al 1750 con prefazione di *F. Ceretti*. Mirandola Tip. Cagarelli 1876, 1877. In 8° di pag. XXXV-220, VIII-230 » 4,00
- Vol. V. — *Gli Istituti Pii della Mirandola*. Memorie e documenti raccolti da *F. Molinari*. Mirandola Tip. Cagarelli 1882. In 8° di pag. 401 . . . » 3,00
- Vol. VI. — *Statuti della Mirandola* riformati nel 1336 con prefazione di *F. Molinari*. Mirandola Tip. Cagarelli 1883. In 8° di pag. 246 . . . » 3,00
- Vol. VII, VIII, IX. — *Delle Chiese, Conventi e Confraternite della Mirandola*. Memorie raccolte da *F. Ceretti*. Mirandola Tip. Cagarelli 1889, 1890, 1891. In 8° di pag. 253, 239, 220 » 6,00
- Vol. X. — *Gridario Mirandolese* con prefazione di *F. Molinari*. Mirandola Tip. Cagarelli 1892. In 8° di pag. 140 » 3,00
- Vol. XI. — *Giovanni Pico della Mirandola detto la Fenice degli Ingegneri*. Cenni biografici di *F. Calori Cesis* con prefazione di *F. Molinari*, Documenti ed Appendice di diversi Autori. Mirandola Tip. Cagarelli 1897. In 8° di pag. XII-190 » 3,00
- Vol. XII. — *Dei Podestà della Mirandola e della Concordia* di *F. Ceretti*. Mirandola Tip. Grilli 1898. In 8° di pag. XXIII-205 » 3,00
- Vol. XIII, XIV, XV, XVI. — *Biografie Mirandolesi* di *F. Ceretti*. Mirandola Tip. Grilli 1901, 1902, 1904, 1905. In 8° di pag. 307, 242, 262, 324 . . » 16,00
- Vol. XVII. — *Biografie Pichensi* di *F. Ceretti*. Tomo I A-F. Mirandola Tip. Grilli 1907. In 8° di pag. XX-293 » 5,00

Pubblicazioni della Società Storica letteraria artistica

ATTI E MEMORIE DELLA SOCIETÀ

- Fascicolo I.* — Anno Accademico 1899-1900. Mirandola Tip. Cagarelli. In 8° di pag. 60 L. 0,50
- Fascicolo II.* — Anni Accademici 1900-901 1901-902. Mirandola Tip. Cagarelli. In 8° di pag. 61 » 0,30
- Fascicolo III.* — Anno Accademico 1902-903. Mirandola Tip. Cagarelli. In 8° di pag. 110 » 1,00
- Fascicolo IV.* — Anno Accademico 1903-904. Mirandola Tip. Cagarelli. In 8° di pag. 28 » 0,30

ESTRATTI DAGLI ATTI SUDETTI

- Accademie e Accademici della Mirandola*. Discorso letto dal Socio *Gino Malavasi* il 2 dicembre 1898 nella seduta inaugurale della Società. Mirandola Tip. Cagarelli. In 8° di pag. 8 » 0,30
- La ricostruzione storica di Pico della Mirandola* secondo *Pasquale Villari*. Note critiche del socio *Gino Malavasi*. Mirandola Tip. Cagarelli 1900. In 8° di pag. 10 » 0,25
- Il battesimo di Clodoveo*. Ode latina di *Papa Leone XIII*, tradotta in versi italiani dal socio *Don Giacomo Giacomelli*. Mirandola Tip. Cagarelli. In 8° di pag. 4 » 0,20
- Della Scuola d'arti e mestieri*. Osservazioni del socio *Oreste Paimi*. Mirandola Tip. Cagarelli 1901. In 8° di pag. 31 con pianta » 0,60
- Rime inedite di Giovan Battista Susio* della Mirandola, tratta da un codice della Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi per cura del socio *Albano Sorbelli*. Mirandola Tip. Cagarelli 1901. In 8° di pag. 15 » 0,25
- Cronaca della Mirandola dei Figliuoli di Manfredo e della Corte di Quarantola* di *Gio. Battista Manfredi* con prefazione e note per cura del presidente *Dott. Francesco Molinari*. Mirandola Tip. Cagarelli 1903. In 8° di pag. 40 » 1,00
- Mirandola nella leggenda*. Studio storico-letterario del socio *Prof. Pietro Strigini*. Mirandola Tip. Cagarelli 1904. In 8° di pag. 14 » 0,50
- Alla Memoria di Gino Malavasi* nel quarto anniversario dalla sua morte 20 agosto 1904. Commemorazione di *F. Molinari*. Mirandola Tip. Cagarelli 1904. In 8° di pag. 16 » 0,25

I N D I C E

<i>Ai Cortesi Associati e Lettori</i>	Pag. 3
<i>Atti della Società Storica letteraria ed artistica</i>	3, 53, 65, 73
<i>Atti della Commissione Municipale di storia patria</i>	91
<i>Deliberazioni del Consiglio Comunale di Mirandola</i>	4, 21, 62, 26, 93
<i>Bibliografia Patria</i>	11, 22, 63, 67, 77, 95, 100, 107
<i>Fasti del Socialismo</i>	6, 15, 38, 54, 61, 66, 93, 101, 106
<i>Piccola Cronaca Mirandolese</i>	7, 16, 24, 39, 55, 64, 70, 79, 88, 96, 102, 111
<i>Montalbano di Medolla e la sua pretesa autonomia</i>	9
<i>Ferrovia Mirandola-Suzzara</i>	10, 65, 81
<i>Mirandolesi Distinti</i>	11
<i>Riassunto del Bilancio preventivo del Comune di Mirandola pel 1907</i>	12, 13
<i>Il P. Candido Barbieri - Necrologio</i>	14
<i>Solenne ingresso del nuovo Prevosto di Mirandola</i>	17
<i>Francesco Montanari da Mirandola</i>	18
<i>Festa solenne per il possesso del nuovo Prevosto - Poesie analoghe</i>	25, 41
<i>Ernesto Papazzoni dei figli di Manfredo - Necrologio</i>	38, 77
<i>La Cassa di Risparmio di Mirandola contro la « voce del popolo »</i>	38
<i>Il Campanile del Cavezzo</i>	55
<i>Pel Ricreatorio festivo di Mirandola</i>	57
<i>La Bonifica di Burana</i>	58
<i>Necrologio Mirandolese</i>	59
<i>Inaugurazione del Ricreatorio festivo</i>	69
<i>Elezioni Provinciali e Comunali</i>	69
<i>Il programma dei Conservatori</i>	23
<i>Memorie mirandolesi di Giuseppe Garibaldi</i>	78
<i>Valmiro Papazzoni dei figli di Manfredo - Necrologio</i>	78
<i>La ferrovia Bologna-Mirandola-Verona</i>	81
<i>Il P. Giuseppe Oreglia di S. Stefano - Commemorazione</i>	82
<i>Applicazioni pratiche della raddomazia</i>	86
<i>Il processo pel furto di S. Francesco</i>	86
<i>Il generale-Giovanni Mirandoli a riposo</i>	87
<i>La Ditta Magvanan di Mirandola premiata a Perugia</i>	87
<i>L'istituzione di una Scuola d'Arti e Mestieri a Mirandola</i>	89
<i>Per Mirandola industriale</i>	97
<i>La Coltivazione del Tabacco nel Comune di Mirandola</i>	105
<i>Pubblicazioni Mirandolesi</i>	114